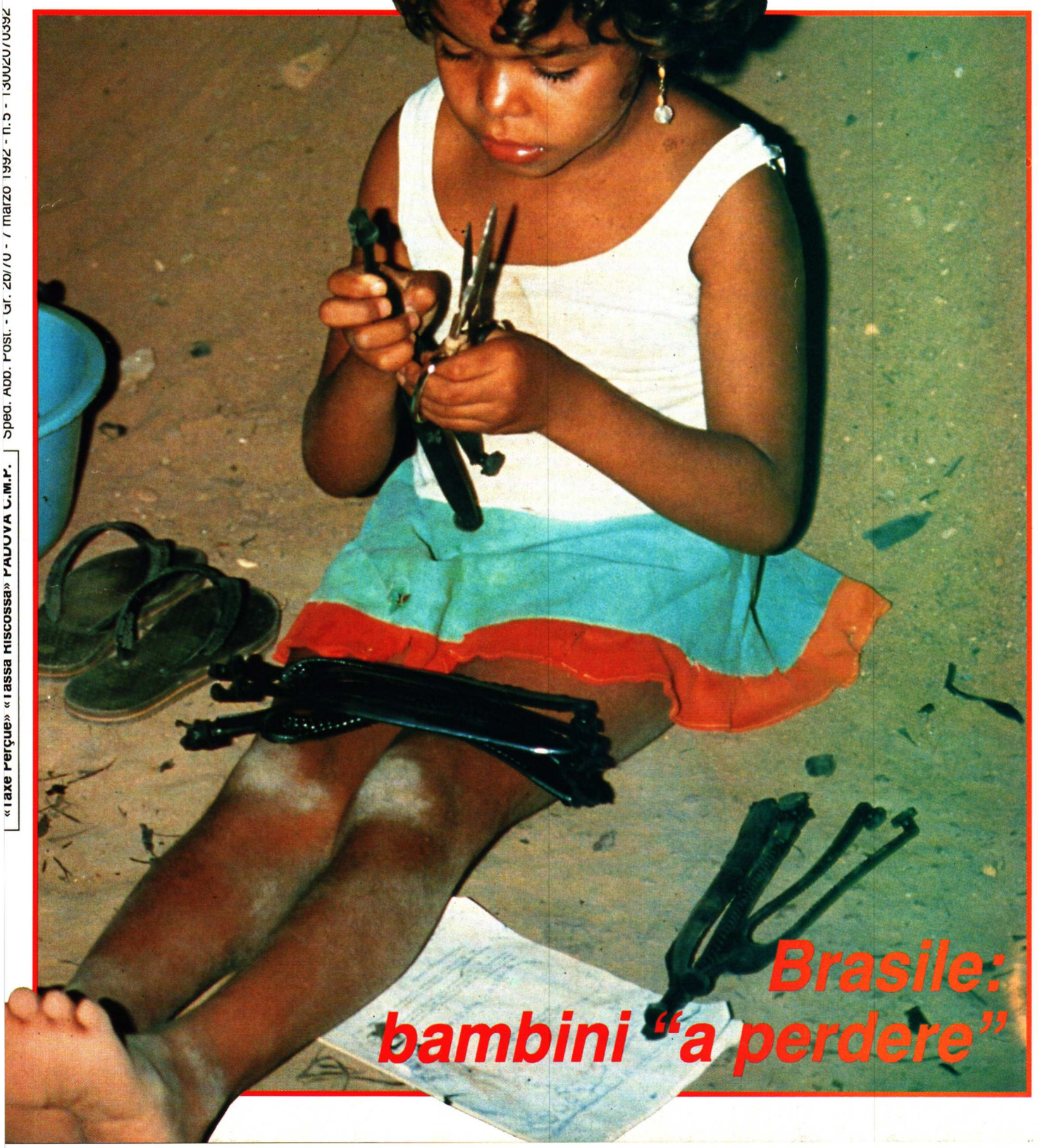
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1992
5
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. 20/0 - / marzo 1992 - n.5 - 130020/0392



Brasile: bambini "a perdere"

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 5 - 7 marzo 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa
Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981
Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257
Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 5

Ciao ragazzi,

«C'è qualcosa di nuovo oggi nell'aria...», incominciava l'Aquilone, una delle belle poesie di Giovanni Pascoli. Stamattina, uscendo di casa, mi suona in mente questo verso dai miei antichi giorni di scuola. C'è un venticello, e una luce, e uno spuntar di gemme su ogni legno, e un muover di erba nuova e margherite, che mi fa venire voglia di correre senza ragione, anche se un fra Simplicio che corre come un cucciolone parrebbe proprio strano. Il fatto è che è arrivata la primavera! E una volta ancora mi viene da lodare Dio per la natura meravigliosa nella quale ci ha messo. Quello stesso Dio, origine di questa natura e il messaggio, ci chiede in questo periodo di «prepararci», così come lui, venuto sulla terra nella persona di Gesù, andò nel deserto a prepararsi per le cose difficili e grandi che avrebbe dovuto fare.

Anche voi avete davanti delle cose da fare, belle e anche difficili. In questo tempo Dio, per bocca della Chiesa, vi ricorda di prepararvi.

Come? Stando un po' nel deserto.

Che significa il deserto per noi?

Sono sicuro che siete abbastanza intelligenti per scoprirlo da voi. Se avete qualche problema o qualche idea, scrivetemi.

A proposito mi aspetto lettere e domande da voi per la nuova rubrica sulla Bibbia che comincia in questo numero

12 IL LIBRO DEL MONDO

Perché proprio sulla Bibbia?

Intanto perché è il libro più importante del mondo, come riconoscono anche molti che neppure sono cristiani. Poi perché per i cristiani la Bibbia contiene il progetto di Dio per gli uomini. Infine perché arrivano varie domande, alcune curiose, altre più profonde. I primi numeri della rubrica son fatti rispondendo alle domande già poste a fra Simplicio. I successivi risponderanno alle vostre prossime domande: perciò scrivete!

Bibbia tradotta per i ragazzi russi

C'è un'altra rubrica che comincia in questo numero: credo ne sarete molto interessati perché vi dà la possibilità di esprimere la vostra creatività.

54 FOTO - GUARDARE

È opera di Riccardo Guglielmin del quale ammiro oltre l'abilità di fotografo, la capacità di osservare con intelligenza e con affetto la realtà intorno, e di fermare queste osservazioni nelle foto.

Non mancheranno in questa rubrica le informazioni tecniche, ma principalmente vi insegnerà a «creare fotografie» vive e interessanti, scoprendo in quel che avete intorno bellezze che gli altri non sanno vedere: questo è proprio un punto di partenza nell'arte del fotografo.

Volevo parlarvi anche del secondo capitolo (a pagina 26) di «Creo come credo», che questa volta vi presenta con semplicità e vivezza la religione degli ebrei, che è madre della nostra; ma vedo che ho finito lo spazio disponibile per questa nostra amichevole chiacchierata di apertura, perciò vi lascio con un entusiasta «Viva la primavera»!

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Help scuola**

8 **Per la strada e il lavoro la vita dei ragazzi brasiliani**

12 **Bibbia – Il libro del mondo**

13 **Mondobollo**

14 Sport - Ciclismo **Saremo i più bravi?**

16 Fumetto - **Nuovo Mondo**

26 **Ascolta, Israele!**

30 **Il generale Custer**

33 Fumetto - **Bobo**

36 **L'erbario**

40 **Fischi**

42 **Microonda, cuoci!**

44 **I Lapponi: vita all'estremo nord**

48 Fumetto - **Topazio**

54 **Fotoguardare: caro nonno**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

La renna, animale prezioso da cui i Lapponi traggono la fonte di sostentamento per sopravvivere (p. 44).

caro fra simplicio

Ape e miele

Quando vado al supermercato con la mamma compriamo spesso i barattoli di miele perché la mamma dice che fa bene e io sono d'accordo. So anche che il miele è prodotto dalle api. Ecco, mi interesserebbe conoscere la loro vita.

Monica C. di Conselve PD

Sul MERA abbiamo parlato più volte di questi utili e interessanti insetti e della loro vita. Ogni volta lo faccio volentieri perché mi sono simpatici.

La vita dell'ape da miele o domestica è una delle più osservate e studiate fin dall'antichità. L'ape vive in nidi (alveari) composti da favi di cera che costruisce dentro cavità naturali o in contenitori preparati dall'uomo (arnie). Vive una vita sociale intensa, in colonie, nelle quali si distinguono per forma e funzione tre tipi (caste) di individui: migliaia di femmine sterili (operaie), una femmina feconda (regina) e centinaia di maschi (fuchi).

La regina, dopo essersi accoppiata, depone le uova nelle celle del favo. Dalle uova sgusciano larve vermiformi, fameliche ma inette, che vengono nutrite dalle operaie. Le larve si trasformano in pupe immobili e che non mangiano.

Queste, poco dopo, diventano insetti adulti che escono dalla cella (sfarfallamento). Tale metamorfosi è uguale per le tre caste: operaie, regine e fuchi. Fuchi si formano da uova non fecondate; le operaie restano sterili poiché, durante la vita larvale, sono nutrite con alimenti diversi da quelli somministrati alle larve della regina e perché quest'ultima, durante la vita adulta, impedisce la maturazione dei loro ovari per mezzo di particolari sostanze (feromoni) emanate dal suo corpo.

Le api cercano fiori e qualsiasi altra fonte zuccherina (bottinamento) per raccogliere polline e fare il miele, che immagazzinano nelle celle del favo. Verrà usato dalle operaie per nutrire le larve in crescita; oppure insieme a secreti emessi da loro stesse (pappa reale) per allevare, quando occorra, nuove regine.

L'attività della colonia fa crescere la popolazione dell'alveare. Quando il numero dei componenti è eccessivo, o quando le fonti di cibo nel territorio circostante non bastano, avviene la sciamatura. Dalla colonia emigra un gruppo, che insieme alla regina, nidifica altrove. Intanto, nella colonia rimasta matura una nuova regina che, accoppiatasi con i fuchi di un altro alveare, riprende a fare uova. E il ciclo continua.

Celle del favo con le larve di api

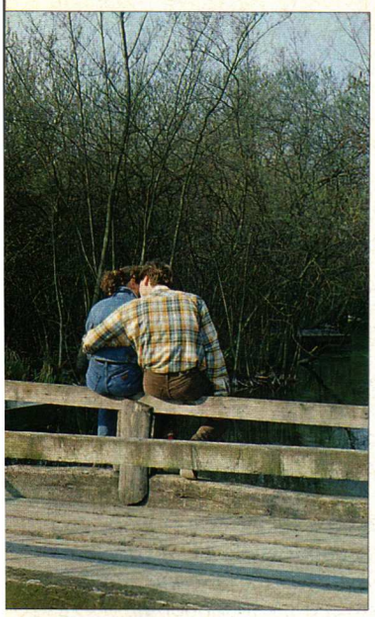
Nessuna si innamora di me

Sono un giovane con problemi fisici. Ho quasi 23 anni. Qualche volta mi sono innamorato, ma mi vanno tutte storte. Che devo fare?

Gianmaria - Padova

Hai una sola possibilità: far fruttare al massimo i talenti che hai, invece di disperare per quelli che ti mancano.

Anche fra le persone celebri sono molti gli esempi di grandi successi umani e professionali, malgrado gravi difetti. Edith Piaf era uno sgorbietto di donna, ma aveva una voce e una capacità di interpretazione tale da inchiodare folle di spettatori e da essere amata. Rosanna Benzi ha vissuto tutta la vita in



un polmone di acciaio, eppure ha avuto rapporti di amicizia con un gran numero di persone, anche di gran qualità, e diceva che non avrebbe voluto rinunciare e nessuna delle ore vissute.

La «persona» della quale uno s'innamora è composta di innumerevoli elementi: il viso, la voce, gli occhi, il corpo, l'intelligenza, la gentilezza, il buon umore, il modo di parlare, la cultura, la generosità, la delicatezza... Tu hai molti di questi elementi. Cerca di arricchire al massimo la tua personalità secondo quel che hai. Vivi meglio che puoi la tua vita, senza egocentrismo, e sarai pieno di vita, più interessante, più piacevole: in una parola, più amabile. Ne sono sicuro.

P.S. Nello «Spazio Libero» ho messo il tuo indirizzo perché tu trovi amici, come mi hai chiesto.

«Marcellino pane e vino»

Qualche giorno fa sono andata al cinema (ci vado quasi mai) e ho visto un film meraviglioso che si chiama «Marcellino pane e vino». Tornata a casa l'ho riferito ai miei genitori e mio papà mi ha detto che quando lui era ragazzo ha visto un film con lo stesso titolo. Ma come mai?

Luisa di Grottaferrata Roma

Tuo papà ha ragione. Anch'io, infatti, quando uscì il primo «Marcellino pane e vino» (negli anni 60) lo vidi con entusiasmo e commozione. La storia raccontava di un orfanello che, raccolto con amore da un gruppo di frati e portato in convento, passava pomeriggi a conversare con Gesù, sceso per lui dalla croce.

Il film era del regista spagnolo Laslo Vajda e l'interprete principale, l'orfanello, era interpretato da Pablito Calvo. Quello stesso film, con lo stesso titolo, (quello che hai visto) viene ora riproposto in una versione nuova. Girato da Luigi Comencini mantiene intatta l'atmosfera sentimentale del film originale. Girato in un convento francescano e in località vicine a Roma, ha due personaggi in più rispetto all'originale: il conte e la contessa, che come nelle favole vogliono far entrare il povero Marcellino in una famiglia potente e ricca.

Le ricerche del piccolo attore protagonista del film sono state lunghe e alla fine si è trovato l'attore: un bambino di 7 anni, Niccolò Paolucci di Perugia.

Come vedi, ti ho dato qualche notizia in risposta alla tua domanda. Sul MERA della 1ª quindicina di aprile il nostro esperto di cinema, Enzo Natta, parlerà in un articolo proprio di questo film che tu hai visto. Occhio al prossimo MERA!

Sopra: Pablito Calvo
Sotto: Niccolò Paolucci

Caffelatte

7,30. Una bella tazzotta di caffellatte mi sta davanti, calda, dolce e fragrante. Qualcuno (è facile indovinare chi) mi ha imburrato una fetta di pane. Il miele occhieggia dorato nel vasetto di vetro. Buon giorno!

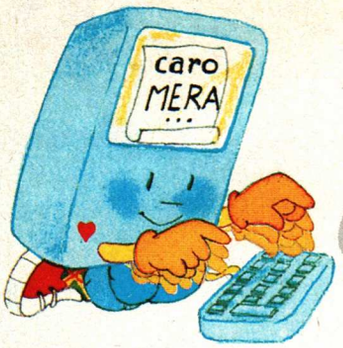
Bello svegliarsi così – tutto pronto, tutto buono –. Fa sentire amati, accolti. Fa dimenticare il sonno. Fa partire «carichi» per la giornata, anche se c'è compito di matematica in vista. Accende il sole, anche se fuori c'è nebbia fitta.

Rifletto. Non sarebbe la stessa cosa al bar: uguale tazza fumante, uguale porzione di burro e miele e magari, in più, una fragrante brioche appena sfornata... ma tutto in fretta, in solitudine, in silenzio. Senza le pareti domestiche e le cose a me familiari. Senza il brontolio di papà, che si fa in quattro per tutti («Mi fate fare sempre tardi!»). Senza mio fratello, che ha già finito, ma dice: «Ti aspetto». Senza le mani premurose della mamma. Senza sorriso e profumo di casa.

Fra sorsi e pensieri, ho vuotato la tazza. Prendo svelto le mie cose, saluto (lo sentite lo smac dei baci, oggi più affettuoso del solito?) e mi avvio nel freddo pungente, pensando:

«Ti benedico, Signore, quando entro e quando esco, quando cammino e quando riposo. Ti benedico perché mi hai dato una casa che mi accoglie nel mio andare e venire, e una famiglia che si prende cura di me. È bello prendersi cura degli altri. Riempie il cuore di gioia. Rende bella la vita. Voglio farlo anch'io. Da adesso».

Tuo Gianni



caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a:
Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Girolamo Emiliani
Chi è?

Nella nostra chiesa è stata celebrata la festa di San Girolamo Emiliani. Ti mando una scheda perché tu la pubblichi e faccia conoscere agli altri amici del MERA chi fu questo grande santo.

p. Mario Manzoni - Somasca CO

Pubblico volentieri, caro p. Mario, la tua scheda su questo grande santo perché anche gli amici veneti del MERA (Girolamo Emiliani è nato a Venezia e operò molto nel Veneto) conoscano la vita di questo santo «laico», che ha speso la vita per i fanciulli e giovani abbandonati.

Dalle armi ai disperati

«L'8 febbraio è ricorsa la festa annuale di san Girolamo Emiliani.

Nato a Venezia dalla famiglia patrizia dei Miani, nel 1511 fu nominato castellano della fortezza di Quero sul Piave.

Fatto prigioniero durante l'assalto al castello, fu prodigiosamente liberato dalla Madonna.

Verso il 1525 ci fu nella sua vita una profonda trasformazione spirituale. L'incontro con la Compagnia del Divino Amore e la terribile carestia che nel 1528 devastò l'Italia, accesero in lui l'amore per i poveri. Per sfamarli, vestirli e curarli, in pochi giorni consumò tutto quello che possedeva.

Fu preposto all'ospedale del Bersaglio di Venezia, vero rifugio di ogni miseria. Qui la sua attenzione fu attratta soprattutto dai bambini senza genitori e senza casa. Girolamo li raccolse e il 6 gennaio 1531 depose le vesti e le insegne patrizie, indossò il vestito dei poveri e passò a vivere con loro.

Nel 1532 il vescovo di Bergamo lo invitò nella sua diocesi: anche qui raccolse gli orfani e le orfane e aprì una casa per le giovani sviate desiderose di cambiare vita. Dalla città passò alla campagna per aiutare i contadini nel loro lavoro e istruirli nella fede.

Nell'inverno del 1532, chiamato dal vescovo Giberti a Verona, ordinò una casa per gli orfani e avviò una dimora per le convertite.

Nel dicembre del 1533 andò a Milano dove fondò l'orfanotrofio di San Martino, oggi denominato istituto dei Martinitt. Passò poi a Como, Pavia e Brescia, continuando la sua opera di carità per i poveri e gli abbandonati.

In questa missione di carità, Girolamo pure restando sempre laico, convinse centinaia di persone ad aiutarlo. Alcuni, come lui, decisero di lasciare tutto per seguire Gesù nel servizio dei poveri e degli orfani. Nacque così la Compagnia dei «Servi dei poveri» che divenne poi la Congregazione dei Padri Somaschi.

Nell'estate del 1534 Girolamo si stabilì a Somasca (Lecco). Qui, alle sue solite attività per gli orfani, i poveri, i malati, i contadini, unì lunghe ore e intere notti di preghiera e di penitenza.

Nel dicembre del 1536 scoppiò nella valle di San Martino una pestilenza. Nel curare i malati, contrasse anche lui la peste. Quattro giorni durò la malattia.

Scrive un suo biografo: "Pareva che avesse il paradiso in mano; aveva il volto così allegro e ridente che innamorava dell'amore di Cristo chiunque lo guardava. Esortava tutti a seguire Cristo, a disprezzare i beni del mondo, ad amarsi l'un l'altro e a servire i poveri".

Morì nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 1537.

La chiesa nel 1767 lo dichiarò santo e nel 1928 il papa Pio XI lo proclamò patrono degli orfani e della gioventù abbandonata.

I Padri Somaschi continuano oggi la sua missione di carità per i poveri e gli orfani attraverso tre videocassette e due audiocassette, per adulti e per ragazzi: **«Un laico a servizio degli ultimi; San Girolamo Emiliani amico dei ragazzi; a Somasca con gioia; Va' e fa' anche tu lo stesso cammino; San Girolamo, il Santo di Dio».**

Questi video e audio sono disponibili presso il santuario di San Girolamo a Somasca e sono per tutti, giovani e adulti, un prezioso ricordo da portare nella propria famiglia per rivivere il messaggio di santità di San Girolamo Emiliani».

HELP SCUOLA!

Rubrica Help scuola
Redazione Mera
Via Orto Botanico, 11
35123 Padova

... SULLA PUNTA DELLA LINGUA

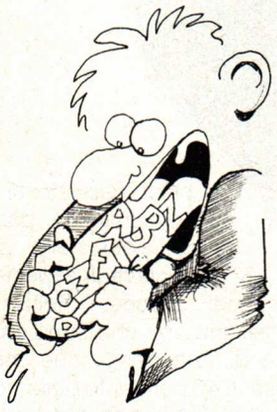
Quando devo esprimermi non mi vengono le parole: le ho sulla punta della lingua. Quando scrivo ho più tempo: il problema è quando parlo...

Ivana di Salerno (1ª ragioneria)

NON SA AMARE CHI NON SA PARLARE?

Tutti impariamo man mano che facciamo le nostre esperienze. E ci esercitiamo dove troviamo maggiore difficoltà. Veniamo al tuo problema che è quello di non avere fluidità verbale.

Alcuni studiosi della lingua dicono che l'esperienza dei nostri sentimenti nasce prima che nasca il linguagggio. Cioé: il linguaggio è inadeguato a esprimere quello che c'è dentro di noi. "Ma no", dicono altri. I sentimenti trovano vigore nelle parole. Non sa amare chi non sa esprimere l'amore che prova. Dunque: prima sono nate le parole e poi i sentimenti.



POTERE E FASCINO DELLE PAROLE

Le parole sono utili – addirittura indispensabili – per comunicare a distanza, ma anche per esprimere il nostro pensiero con efficacia e in brevissimo tempo.

Immagina se – per far sapere alla mamma che stai uscendo – dovessi usare un pittogramma, cioé, disegnare te che infili il cappotto e poi la porta.

Anche al telefono sono utili le parole: infatti, con quale arte figurativa potresti chiedere al tuo compagno la pagina degli esercizi di matematica? E ancora: durante una comunicazione verbale tra te e il professore o il libro, non sono le parole delle frasi che evocano in te certe esperienze che ti permettono di capire il senso del messaggio che ti viene dato?

Quando la tua compagna ti dice: «Fuori nevica!», non è come se nella tua mente si costruisse il fumetto con la neve che fioca sui tetti e sulle strade e i ragazzi che vanno a scuola con gli stivali e si fermano a tirarsi le palle di neve?

A CACCIA DI PAROLE

Esercizio n. 1

Ai tempi dell'università, un ragazzo mi aveva detto che aveva «studiato» tutto il vocabolario della lingua italiana. Ricordo che l'avevo guardato come si guarda uno fuori di testa. Oggi, invece, quando ho tempo, mi piace andare alla scoperta dei termini che non conosco o che hanno un'accezione diversa da quella che so. Puoi farlo anche tu. L'importante è che ti fermi attentamente sul termine e con esso costruisca delle frasi fino a quando quel termine ti diventa familiare.

Se ti sembra di non aver usato, nella parola parlata o in quella scritta, un termine in modo appropriato al significato che vuoi dargli consulta il vocabolario per le diverse eccezioni. Sul vocabolario puoi trovare, anche, i sinonimi e i contrari di quel termine.

Esercizio n. 2

Nelle descrizioni di animali e di piante, per esempio, puoi fare degli esercizi di nomenclatura. Sulla parola ALBERO, puoi ricercare tutte le parole che le si riferiscono. Cioé: nomi comuni (foglia-fronde-tronco-corteccia-cime-radici-ramo-chioma); nomi di specie (betulla-salice-quercia-castagno); aggettivi (frondoso-annoso-vigoroso); i verbi (rifiorire-appassire-potare-abbattere) e puoi continuare.

Esercizio n. 3

Ricerca, anche, parole nuove sui vari testi che leggi o dei testi di studio, come il libro di geografia o l'antologia. Puoi incontrare espressioni particolari, come può essere la similitudine (Buono come il pane), o proverbi (Gallina vecchia fa buon brodo), o parole onomatopeiche (gnam-gnam il rumore che fa uno che mangia) o massime famose (L'amore vince ogni cosa).

Puoi anche incontrare particolari costruzioni di parole per descrivere ambienti e per raccontare fatti.

IMPORTANTISSIMO!

Esercitati costruendo frasi – inizialmente ripetendo quello che hai letto – a voce alta. Se registri quello che dici, quando lo ascolti puoi capire dove hai sbagliato.

Utilissimo è tenere un quadernino, una specie di Diario delle Parole su cui segnare le varie parole che scopri man mano nelle tue ricerche. Ogni tanto fai passare pagina per pagina per non dimenticare.

RICORDA

Primo

Per esprimerti con proprietà di linguaggio devi imparare a nominare le cose con il proprio nome, le azioni con i verbi e arricchirli con i dati adatti. Infine, cuci insieme tutte le parole che hai scelte per esprimere nel modo più coerente possibile quello che vuoi dire.

Secondo

Trova il gusto di leggere tutto ciò che ti capita: un libro di narrativa della biblioteca di casa o civica, i fumetti o il quotidiano di papà o il settimanale della mamma. Tutto perché devi raggiungere un obiettivo: quando parli o scrivi, devi incantare! Per questo devi costruirti un tuo vocabolario e uno stile.

Vedrai, Ivana, più si arricchirà il tuo vocabolario e più aumenterà la tua fluidità verbale.

Ciao a tutti!

Mimma

Per la strada e al lavoro la vita dei bambini brasiliani

Mauricio, 11 anni, è morto caricando una cesta di frutta, troppo pesante per il suo gracile corpo che già doveva sopportare il peso della denutrizione e dell'abbandono.

«Lo abbiamo sepolto oggi – ci dicono Sandro, Lidia, Luigi, Felice e Benedetto, volontari italiani a Teresina nel nord-est brasiliano – e poche persone ci hanno accompagnati». Ci sono altri 150 ragazzi come lui al mercato ortofrutticolo di Teresina che alle quattro di mattina si contendono i clienti per caricarsi pesi impossibili.

Airton, 15 anni, è trovato cadavere nel fiume che attraversa la città: sul suo corpo i segni delle bastonate e le ferite di numerose coltellate. È stato giustiziato da altri ragazzi minorenni. Da mesi dormiva sui marciapiedi, cacciato di casa, disprezzato dai passanti, perseguitato dalla polizia. Sopravviveva di espedienti.

Ragazzi all'opera a un semaforo in una via centrale di Recife.

Due episodi successi nella calda estate brasiliana, ma che sono cronaca quotidiana di una condizione minorile spaventosa. Il 40 per cento della popolazione brasiliana ha meno di 14 anni; 18 milioni sono i bambini al di sotto dei 4 anni, ma sarebbero molti di più se già nel primo anno di vita non ci fossero 90 bambini morti ogni mille nati. Ogni giorno muoiono 900 bambini con meno di cinque anni per motivi di salute ed igiene.

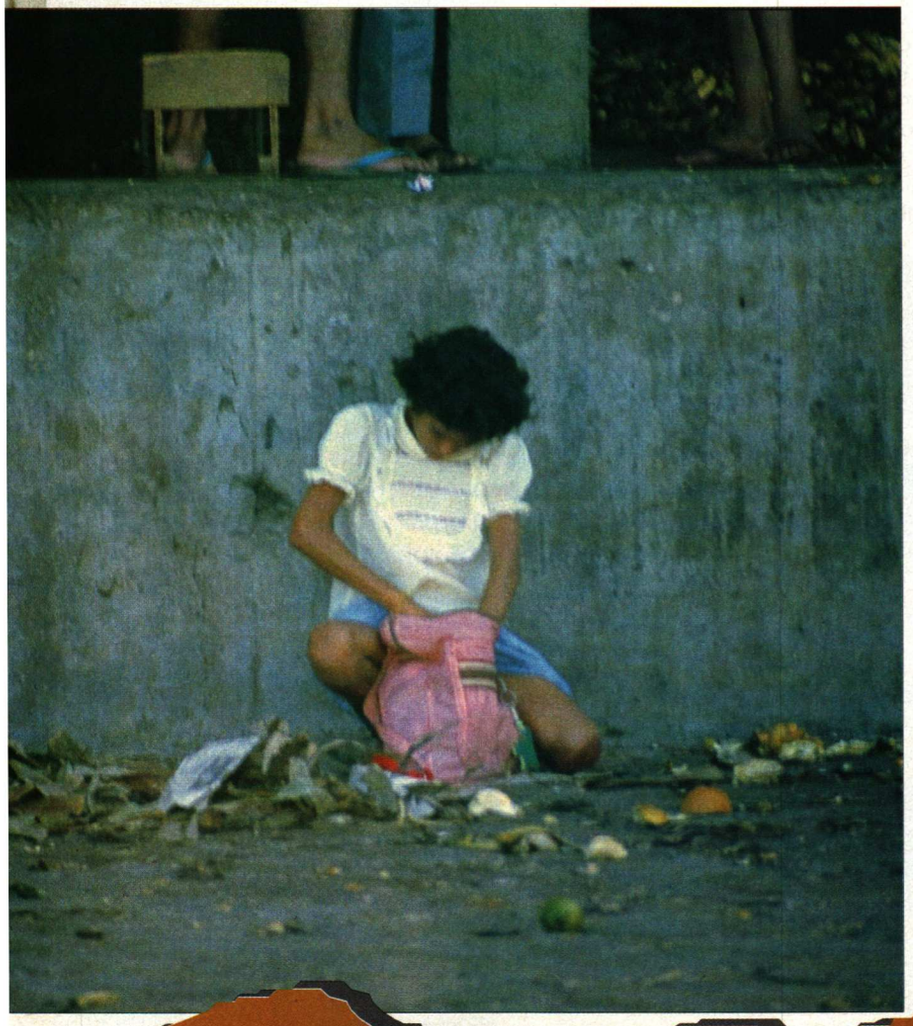
Ogni 500 famiglie brasiliane, 30 vivono in povertà assoluta e tre di queste soprav-

vivono grazie al lavoro dei figli bambini.

Maria do Carmo Inojosa Zanré è studentessa di scienze politiche, sposata a un volontario italiano: con altri ha proposto all'amministrazione di Recife, la grande capitale del nord-est, un progetto di azione educativa a favore dei bambini lavoratori.

Mentre ci avviamo insieme all'incrocio di due grandi arterie della città dove vive il gruppo di bambini che lei segue, ci spiega il progetto: «Per noi è importante per il momento conquistare la fiducia dei ragazzi, essere accettati nel loro gruppo, portarli nei locali che abbiamo predisposto per consumare un pasto e parlare dei loro problemi. Più avanti ci preoccupiamo di affrontare anche la questione dell'istruzione e di alternative di lavoro più valide».

Il loro progetto segue circa 300 minori suddivisi in squadre di 15-20 ciascuna con due educatori che si alternano nella presenza. Sono bambini che vivono di espedienti, si buttano fra le auto ferme ai semafori, puliscono i parabrezza per pochi spiccioli, tentano di vendere agli automobilisti sacchetti confezionati da loro di pop-corn o frutta e si ritirano velocissimi sui marciapiedi.



Sopra: un gruppo di ragazzi pulivetri al centro di Recife.
Sotto: ragazza che cerca tra i rifiuti del mercato ortofrutticolo di Teresina.

Al mercato

Cristina, Franco e Auri Lessa hanno fondato il MEB (Movimento di educazione di base) un organismo ospitato nei locali concessi dalla diocesi di Teresina. Percorriamo insieme a loro le strade e i luoghi frequentati dai bambini lavoratori. Il mercato ortofrutticolo apre alle quattro del mattino e chiude alle due del pomeriggio: lo frequentano ragazzi dai 5 ai 17 anni ed è regolato dalla legge del più forte. Molti sono lì per offrirsi a scaricare camion, ma tanti anche per raccogliere gli scarti da portare a casa. Qualcuno tenta anche dei furti, ma l'ingresso del mercato è presidiato dalla polizia e una struttura di cemento, inizialmente costruita per ospitare i servizi igienici è da tempo utilizzata come carcere provvisorio; la polizia vi lascia rinchiusi per intere giornate ragazzi colti a rubare o separati in una lite.

Lavorano tra i rifiuti

Il salario minimo di un papà operaio non supera le 70 mila lire, assolutamente insufficiente a mantenere una famiglia numerosa, come è tipico in Brasile. Diventa perciò essenziale il lavoro dei bambini costretti già in tenera età a lavorare e spesso sono l'unico reddito per i genitori e cinque-sei fratelli più piccoli.

Per la strada e al lavoro la vita dei bambini brasiliani

Fra tutti i lavori, quello alla discarica pubblica è certo il più disumano. I bambini sono incaricati di separare e accatastare i vari materiali: vetro, latta, ossa, plastica, carta, alluminio, ferro. Quando arrivano i camion della nettezza urbana i bambini vi si accalcano attorno e senza nessuna protezione alle mani e ai piedi, cominciano a scavare nei rifiuti con il rischio di ferite, infezioni e malattie.

La scorsa primavera un bambino rimase sepolto da una montagna di rifiuti scaricata da un camion e fu salvato dal tempestivo intervento dei suoi compagni, ma rimase parecchie settimane in coma. Un guardiano adulto controlla che i bambini non perdano tempo a giocare. Neanche per i più piccoli c'è molto da dedicare al gioco. A Vila S. Francisco, nelle povere case di legno e fango, bambine di 4 anni ritagliano le tomaie di sandali in plastica fornite da una ditta giapponese.

«Da voi, in Europa – ci dice Auri – ci si batte per ottenere che i bambini abbiano diritto al gioco, al rispetto, alle migliori cure sanitarie: qui invece lottiamo perché il lavoro dei bambini sia un diritto riconosciuto e retribuito con giustizia». Secondo gli operatori del MEB un lavoro retribuito è l'unica maniera per tutelare i bambini di strada e sperare di vedere domani tutelati anche altri diritti.

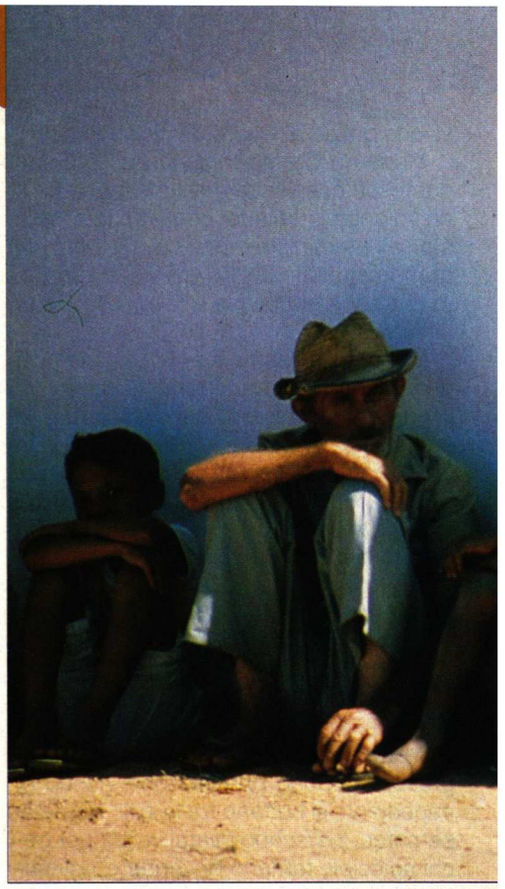
Con le bande

Irmao Mesquita è un religioso salesiano che da 24 anni lavora con le 30 bande di ragazzi di Belo Orizonte, una grande città industriale che ospita, tra l'altro, gli stabilimenti della Fiat brasiliana.

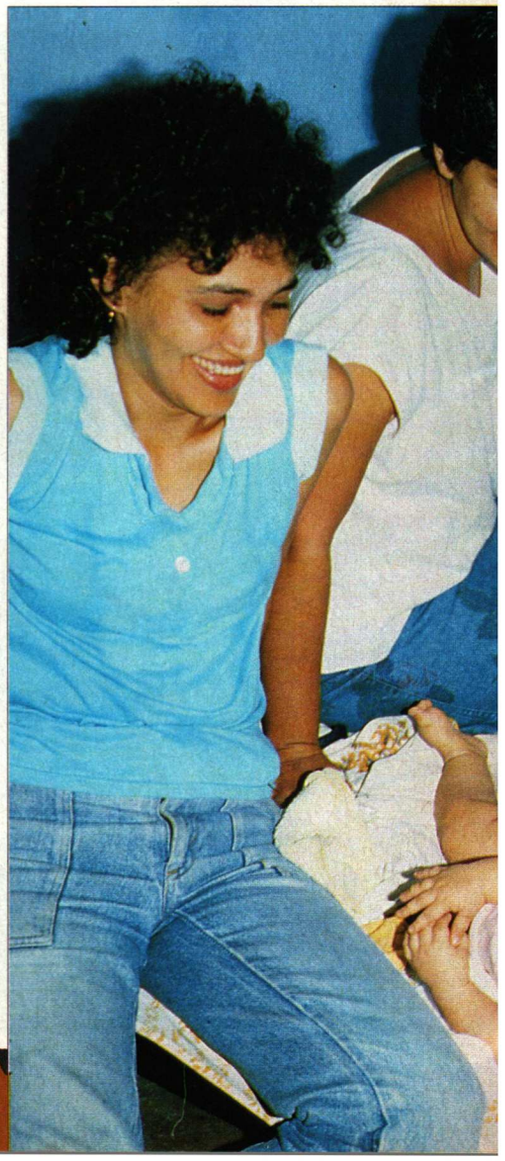
«Ogni banda – ci racconta – è composta da 25-30 ragazzi e ragazze tra i 7 e i 17 anni. L'organizzazione è per certi versi invidiabile: i più piccoli sono usati per penetrare nelle case passando per le finestre; i quindicenni si incaricano degli appostamenti e dello studio delle abitudini degli inquilini; i più grandi sono i capi che raccolgono la refurtiva, tengono i contatti con i ricettatori, dividono il ricavato, e non è raro che siano addirittura in contatto con la polizia che li usa per coprire dei traffici sporchi».

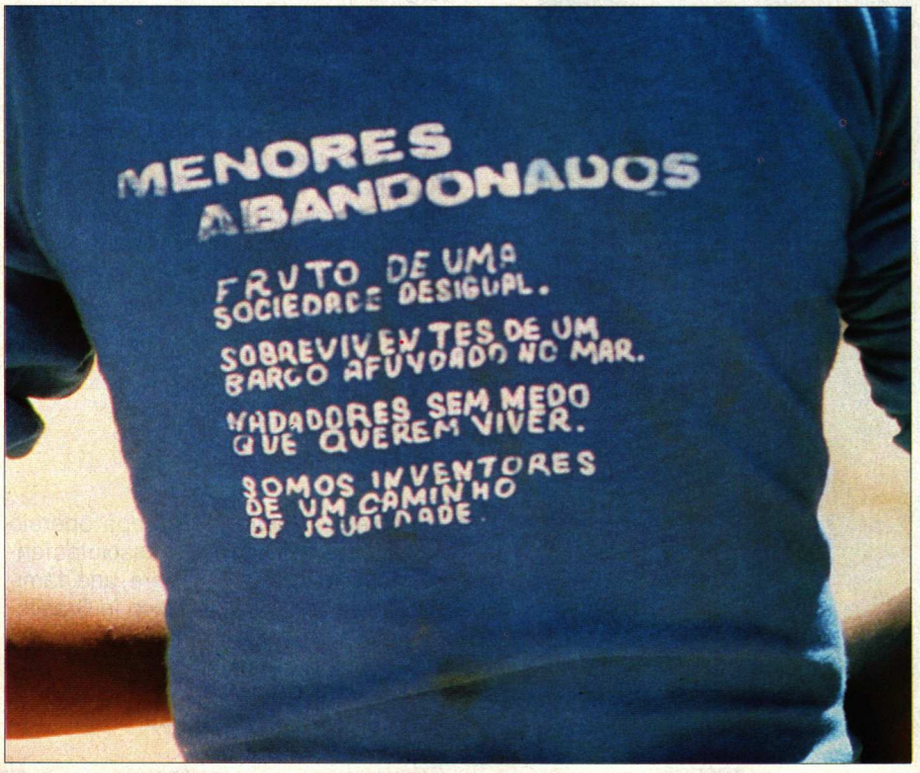
Dalle sei *favelas*, i quartieri poveri della città, le bande convergono tutte verso il centro spartendoselo in settori, spesso passando dall'uno all'altro scambiandosi i luoghi di ritrovo e di aggregazione per disorientare la polizia.

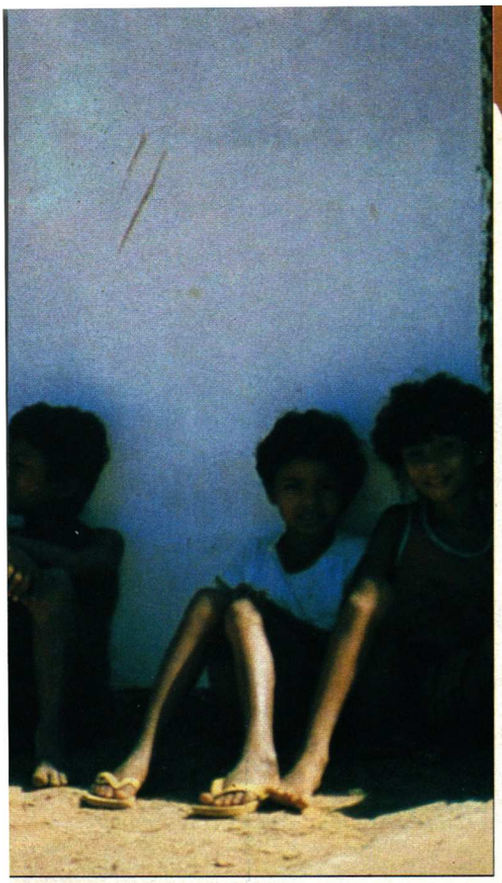
I ragazzi viaggiano aggrappati all'esterno dei pulman, fra il traffico caotico della metropoli, mettendo a repentaglio la propria incolumità. Irmao Mesquita ha messo a disposizione di questi ragazzi il centro professionale dei salesiani, provvisto di laboratori, palestre e piscine per tentare di agganciarli: in cambio dell'uso del centro chiede a ciascuno la disponibilità a partecipare, almeno per un mese, a un corso di apprendista e di poter incontrare la famiglia.



Coda di bambini e adulti per l'acquisto del latte a Teresina (nord-est brasiliano).







«A questi ragazzi non chiediamo di lasciare le loro *favelas* – ci dice Mesquita – ma di impegnarsi a restare, una volta sganciatisi dalle bande, per poter cambiare la realtà che li ha visti nascere e crescere. Loro possono fare molto per i bambini più piccoli che vengono di giorno in giorno catturati nella rete delle bande con offerte di cibo, sigarette, *cola de sapateiro* (colla da calzolai), una droga da poveri annusata dopo essere stata mescolata a cannella e benzina».

La violenza

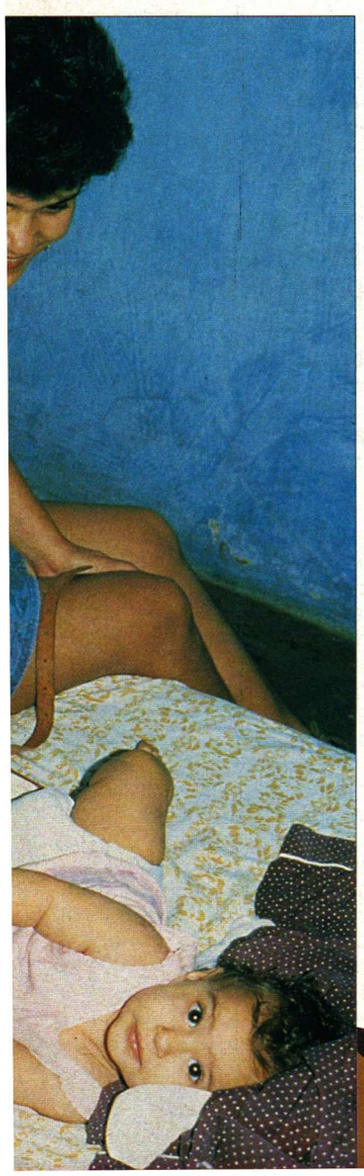
Nei confronti di questi ragazzi è in aumento la violenza causata dai cosiddetti squadroni della morte, gruppi di ex poliziotti reclutati da persone senza scrupoli per ripulire la città dalla piccola criminalità. Lo scorso anno, nella sola città di Rio de Janeiro sono stati uccisi 480 minori, quasi 5 mila negli ultimi dieci anni in tutto il Brasile. Si tratta di delitti che restano per lo più impuniti, nonostante le numerose testimonianze di ragazzi impotenti di fronte alle violenze subite dai loro coetanei.

È per dire basta a questa strage che gruppi di bambini di strada, i *menores de rua*, si sono riuniti per quattro giorni a Brasilia ed hanno discusso di violenza: «Siamo nati per vivere, non per essere violentati», di istruzione: «i libri di scuola sono costosi e non parlano della vita della gente», della famiglia: «abbiamo padri che mettono i figli sulla strada», di salute: «salute è mangiar bene e che a nessuno manchi il necessario», di lavoro: «impegnamoci per far valere i nostri diritti nella Costituzione».

Una lettera aperta dei bambini ai deputati federali riuniti nei palazzi vicini chiedeva: «Perché alcuni lavorano molte ore al giorno (noi) e guadagnano tanto poco, mentre altri lavorano poco (voi) e ricevono molto denaro?».

I bambini e i ragazzi sono la risorsa più importante del Brasile, molto più della foresta amazzonica e dei suoi tesori di minerali preziosi: dai *menores de rua* sta nascendo la nuova coscienza che la ricchezza di un popolo si misura sulla sua capacità di rispettare e valorizzare i membri più indifesi.

Testo e fotografie
di Vittorio e Anna Zambaldo



Nella pagina di fronte: un partecipante al convegno di Brasilia
A sinistra: due operatrici che lavorano con i bambini di strada, ritratte all'interno di una casa di contadini
A destra: ragazzi di una «favela» di Recife

IL LIBRO DEL MONDO

Comincia oggi una pagina regolare, una nuova rubrica, dedicata all'opera più letta e tradotta in più lingue nel mondo, al libro più importante nella storia dell'umanità: la Bibbia. La Bibbia per i cristiani contiene la rivelazione esplicita del piano di Dio per gli uomini. «Esplicita» perché più o meno nascostamente e indirettamente Dio si rivela a tutti gli uomini di tutti i tempi e paesi.

Il gran fascino della Bibbia è anche nel fatto che Dio è espresso in essa per mezzo delle parole, delle idee, delle esperienze degli uomini. Ma Dio ha fatto gli uomini non come suoi giocattoli o cagnolini, ma come suoi figli, capaci di ragionare, di rispondergli Sì o No, di amarlo o di respingerlo: un po' come è per voi rispetto ai vostri genitori. E ha creato all'origine l'universo, del quale facciamo parte noi uomini, ma ha voluto che poi gli uomini si riproducessero da soli; cioé se Dio vuole dei figli, solo attraverso gli uomini può averli. Similmente, se Dio vuol far far conoscere il suo piano per gli uomini, lo fa per mezzo delle loro parole. E poiché le parole degli uomini e il modo di intendere e gli strumenti per conoscere le cose antiche, cambiano col tempo, non si finisce mai di analizzare e interpretare la Bibbia, cioé di comprendere il disegno di Dio.

Questa rubrica vuole dunque aiutarvi a conoscere e capire l'opera più grande dell'umanità. Sarà come una esplorazione in una regione immensa e per quasi tutti poco conosciuta. Curiosità, domande strane, opinioni, dubbi grandi e piccoli, sono benvenuti: ci aiuteremo a esplorare insieme. In queste prime puntate, prima che comincino ad arrivare le vostre lettere a «Parola di Dio», troverete alcune lettere giunte alla rubrica «Fra Simplicio risponde».

C'è l'originale dei Vangeli?

Sono mai stati trovati i testi originali del Vangelo, quelli scritti proprio dagli evangelisti? e se no, come facciamo a sapere che il nostro è il testo vero?

Milena Corso - Treviso

Di nessun testo antico esiste il manoscritto originale dell'autore. Certo non abbiamo l'originale dell'Iliade di Omero, né quelli dei Dialoghi di Platone, né delle Confessioni di Sant'Agostino, tanto per citare tre opere famosissime dell'antichità. Le opere antiche ci sono arrivate per trascrizioni successive, spesso con errori, cosicché è accanita la ricerca di testi scritti il più vicino possibile alla data degli originali, nella speranza che contengano meno errori e cambiamenti possibile.

I manoscritti più antichi del Vangelo finora ritrovati sono quelli detti di Qumran. Sono stati datati intorno al 70 e, da studi più recenti, anche intorno all'anno 50. Perciò chi li scrisse potrebbe benissimo aver sentito le narrazioni evangeliche da uno degli apostoli e aver letto i racconti originali.

Questi manoscritti furono trovati nelle grotte di Khirbet Qumran presso il Mar Morto in Israele, nel 1945.

La storia del ritrovamento è da racconto per ragazzi. Niente scavi archeologici né scoperte di tecnici. Dei ragazzi pastori per passare il tempo s'erano messi a tirar sassi nelle grotte: sentirono rumore di cocci, andarono a vedere e trovarono un mucchio di anfore, semisommerse nella sabbia, sigillate. Dentro erano rotoli di pergamena con testi della Bibbia e del Vangelo. Quando le pergamene arrivarono nelle mani degli archeologi ebraici, furono fatte ricerche che portarono alla scoperta di altri rotoli, ben conservati per la particolare asciuttezza del clima.

Che Pasqua è quella degli ebrei?

Ho sentito che gli ebrei celebrano la Pasqua. Come fanno visto che la Pasqua è la festa della risurrezione di Gesù Cristo alla quale gli ebrei non credono?

Laura Bruno - Roma

Hai dimenticato che il Vangelo racconta che pure Gesù celebrò la Pasqua, poco prima di morire. Quella Pasqua era ed è tutt'ora in ricordo della liberazione degli ebrei dalla schiavitù in Egitto.

L'uscita dall'Egitto con l'aiuto di Dio in nome della promessa fatta al capostipite Abramo, segnò l'inizio della identità di popolo data ai discendenti di Abramo. Quella Pasqua è la madre della Pasqua cristiana, della quale è anticipazione e segno. Gli ebrei la chiamano «Pesach»: credo che avremo occasione di parlarne spesso.

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

Signori cigni

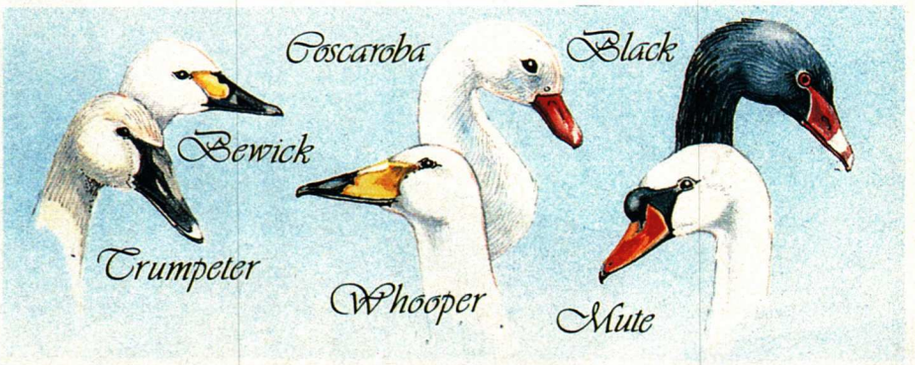
Genere di uccelli degli anseriformi, i cigni hanno zampe corte, corpi pesanti ma ben proporzionati e lunghi colli ricurvi. Ne esistono cinque specie bianche, tutte originarie delle regioni nordiche, una specie dal collo nero proveniente dall'America del sud e una nera che viene dall'Australia.

Il cigno canoro e il cigno di Benick si riproducono nella tundra euro-asiatica e svernano nelle isole britanniche, nell'Europa del nord, in Cina e in Giappone. Il cigno muto, originario dell'Europa settentrionale, venne addomesticato in Inghilterra nel 12 secolo; il cigno trombetta si riproduce nel nord America e sverna in California e nel Texas.

I cigni sono degli ottimi volatori, migrano a grande distanza e volano con il collo proteso in avanti. Sebbene vivano in stormi durante la fredda stagione, si dividono in coppie e stabiliscono i loro territori di riproduzione che difendono gelosamente.

Alle diverse specie di cigni l'Isola di Man ha dedicato una serie di sei francobolli, disegnata da Colleen Corlett.

Questi i soggetti riprodotti: cigni muti nel porto di Douglas, 17p; cigni neri nella riserva naturale dei Curraghs, 17p; cigni trombetta nell'«Bishops Dub» di Ballaugh, 26p; cigni di Benick nella «Eairy Dam» di Foxdale, 26p; cigno Coscaroba nella riserva naturale dei Curraghs, 37 p; cigno trombetta nella riserva naturale dei Curraghs, 37p.

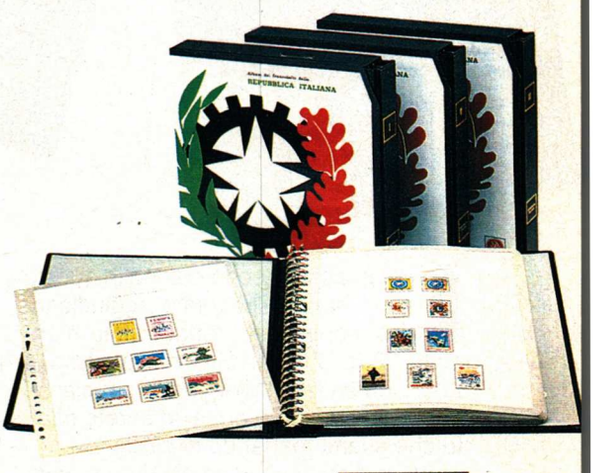


Come recuperare i francobolli usati

Alcuni lettori impegnati a raccogliere francobolli per finanziare opere missionarie e alcuni collezionisti chiedono il modo migliore per recuperare i francobolli della corrispondenza.

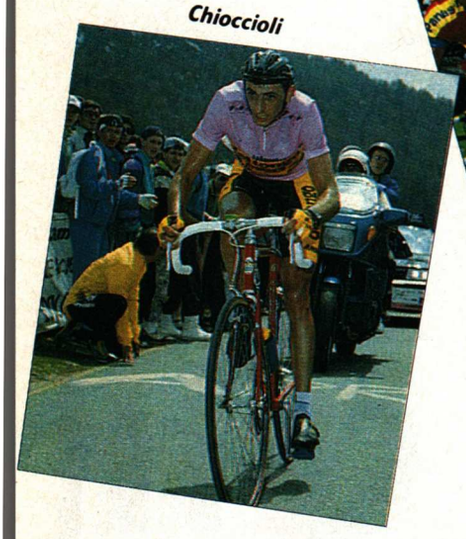
Disponiamo su un tavolo due bacinelle. Versiamo nella prima acqua a temperatura ambiente; nella seconda 2 litri di acqua con 40 gocce di acqua ossigenata a 12 volumi e 10 di ammoniaca.

Immergiamo quindi nella prima bacinella 8-10 francobolli lasciandoveli per una ventina di minuti. A mano a mano che si staccano peschiamoli e immergiamoli per 45 minuti nella seconda bacinella, quella contenente acqua ossigenata e ammoniaca, che servono a ridare brillantezza ai colori e a distruggere i microrganismi e le muffe, presenti nella peluria della carta. Infine, stendete i francobolli tra fogli di carta assorbente e appesantite con qualche giornale per tenerli ben spianati. Se qualche esemplare non si stacca dalla carta, immergetelo in acqua tiepida badando però di non lasciarcelo troppo a lungo perché gli inchiostri colorati tendono a sciogliersi.

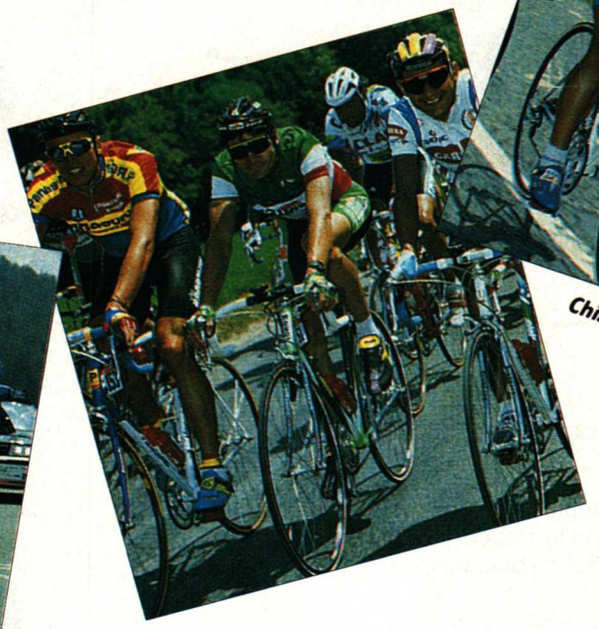


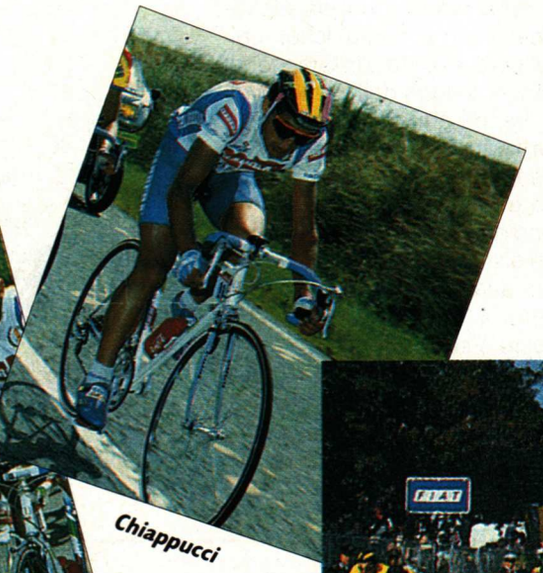
CICLISMO

Saremo i più bravi

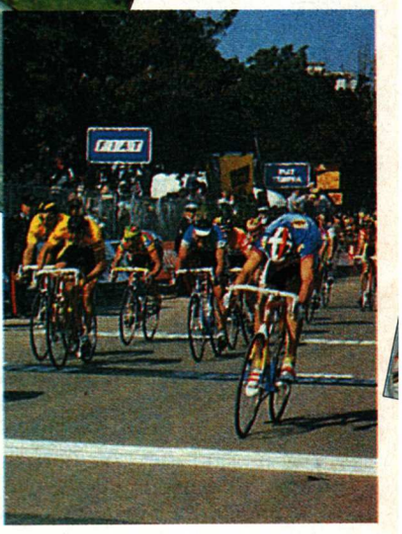


Chioccioli





Chiappucci



I nostri atleti lo scorso anno in questo sport hanno spopolato aggiudicandosi coppa del mondo, titolo mondiale, Giro d'Italia, Milano Sanremo e tutta una serie di corse tra le più classiche della stagione: ormai lo avrete capito che stiamo parlando di ciclismo.

Tra le attività sportive più dure ma anche più autentiche, ha regalato agli appassionati italiani una grandinata di soddisfazioni, eleggendo la squadra azzurra come la più forte, quella a cui tutti guardano: la squadra da battere.

In questi giorni i nostri corridori torneranno sulle strade d'Europa per incominciare a darsi battaglia, con grandi obiettivi.

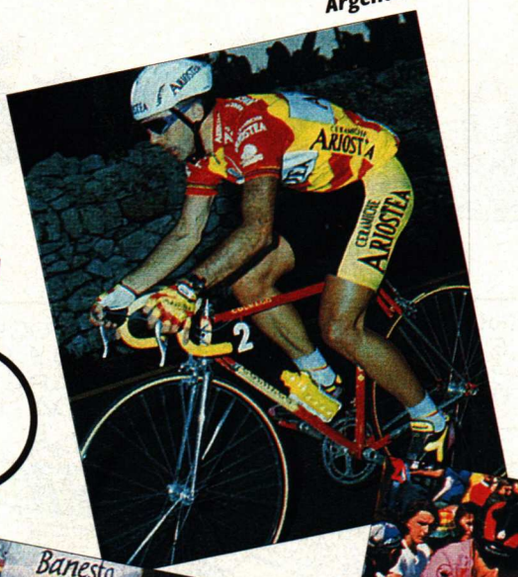
Il più atteso è Gianni Bugno, due anni fa maglia rosa e nel 91 vincitore della maglia iridata, conquistata con una volata strepitosa che arrischiava di compromettere nelle battute finali quando alzava le braccia prematuramente. *«Il mondiale lo scorso anno mi ha regalato una grossa soddisfazione* – dice Gianni – *ma tutti ormai lo sanno, la mia attenzione è adesso rivolta al Tour de France».*

La squadra di Bugno, la Gatorade Chateaux d'Ax, si è arricchita di un campione dalla stoffa indiscussa, Laurent Fignon; il gruppo sembra ben amalgamato e il nostro rappresentante potrà certamente contare su un gregario di lusso, come carta in più da giocare nelle occasioni importanti, anche se poi in realtà il francese sarà il secondo leader.

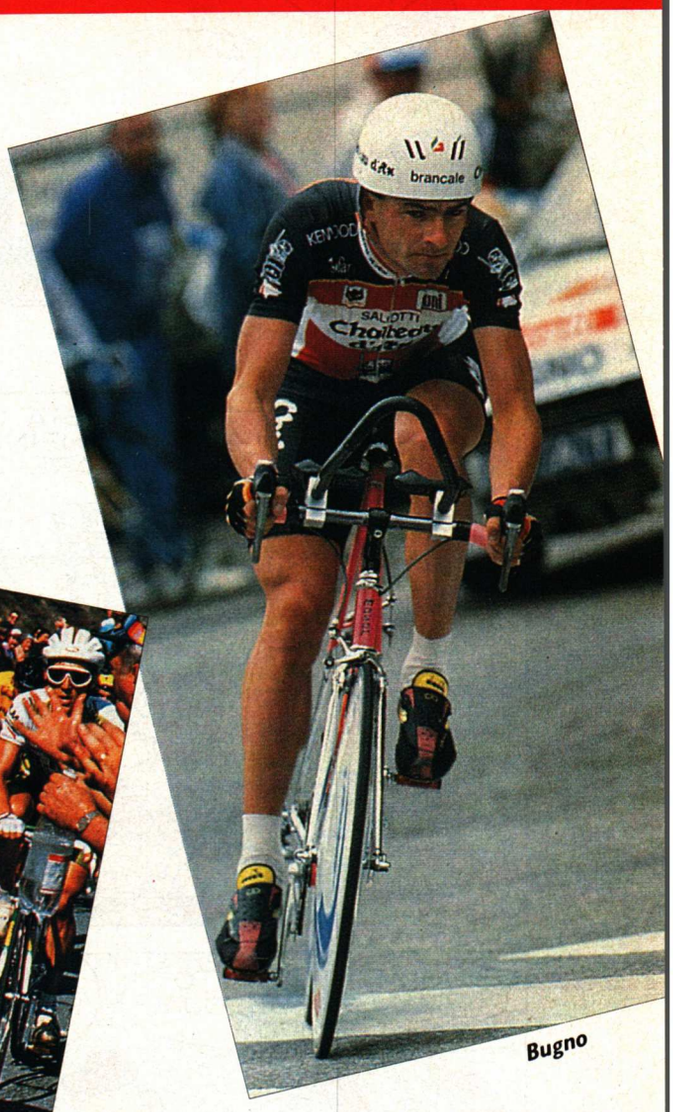
Chiappucci, ormai da un paio di stagioni sempre segnalato come il più generoso tra i nostri corridori, protagonista di ottime prove al Tour e al Giro, vincitore della Milano Sanremo, cerca la consacrazione in una grande corsa a tappe.

Il varesino, portacolori della Carrera, dice di non volere fare grandi proclami di vittorie, ma nel suo cuore chiari sono i centri da mettere a segno nel '92.

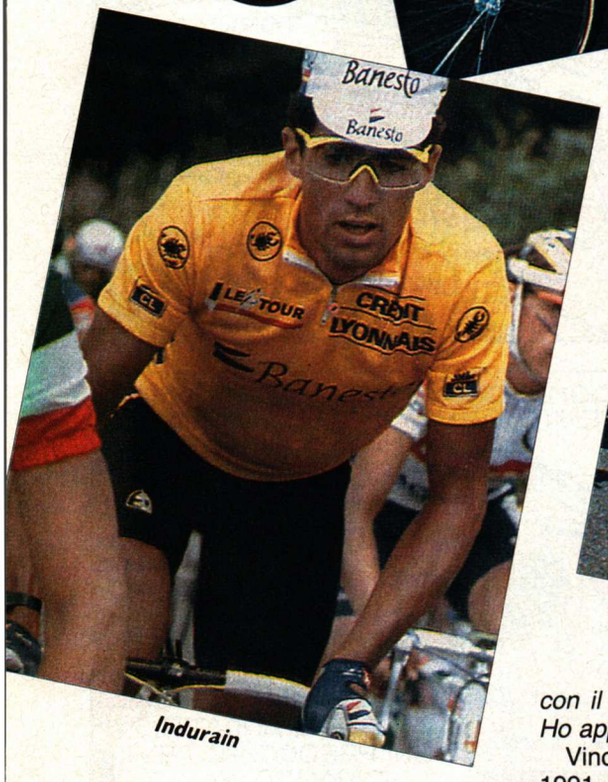
«Vorrei – afferma Claudio – *innanzi tutto fare un grande Giro: potrebbe essere il Giro d'Italia, perché come italiano ci tengo particolarmente o il Tour de France, perché essendo la corsa che mi*



Argentin



Bugno



Indurain

ha lanciato le serbo un particolare affetto».

Le ambizioni di Claudio Chiappucci che, come Bugno, è già stato ospitato nelle pagine del MERA, non si fermano qui.

«E' importante per me riuscire a ottenere un grande risultato in un giorno, migliorarmi al mondiale e fare un buon Lombardia. Ci tengo particolarmente a questa gara, che si corre nelle strade mie».

Bugno avrà al suo fianco Fignon, ma Chiappucci potrà avvalersi della collaborazione di un altro grande, Stephen Roche, già suo compagno, nonché caposquadra, in passato. *«Da quando corro* – dice Claudio – *Stephen è il collega con il quale sono diventato più amico. Ho appreso molto da lui».*

Vincitore della coppa del mondo 1991, Maurizio Fondriest, trentino, campione del mondo 88, si attende delle conferme dalla stagione che va a incominciare.

«Il passaggio alla Panasonic nel 90 ha segnato per me un momento decisivo; ho trovato un gruppo di amici pronti a venirmi incontro, ad aiutarmi anche a superare i momenti più difficili. In questo periodo sono cresciuto molto, fisicamente e mentalmente e questo mi fa ben sperare. Lo scorso anno ho fatto delle buone gare ma adesso non mi bastano; voglio riuscire a raggiungere quelle vittorie e quei risultati di prestigio che mi sono in parte mancati«.

Maurizio Fondriest non è adattissimo alle corse a tappe, pur essendosi aggiudicato il Giro del Trentino, la sua stagione 92 è mirata alle grandi corse di un giorno: la Milano Sanremo, il Giro delle Fiandre e il campionato del mondo.

Casa Italia ospita uno degli specialisti delle grandi classiche del nord: Moreno Argentin ma forse uno dei più attesi è Franco Chioccioli emerso a sorpresa nel 91 come vincitore del Giro d'Italia.

Quest'anno Chioccioli dovrà vedersela, nella corsa più attesa dagli italiani, con il temibile spagnolo Miguel Indurain. Quest'ultimo ha infatti sciolto le riserve: dopo essersi aggiudicato in maniera trionfale il Tour de France 91, nel 92 vuole far suo anche il Giro.

«Ho guardato e riguardato le cartine del Giro prima di addormentarmi per un lungo periodo e poi ho deciso che mi piace di più della Vuelta e non è durissimo. Ho quindi concluso che lascerò da parte la competizione che si fa a casa mia per venire a gareggiare da voi».

Tutti lo temono. Indurain ha già dimostrato di non voler mai recitare da comparsa e quindi sarà un difficilissimo cliente per tutti i nostri alfieri.

Laura Mazzonetto

Nuovo Mondo

MIDA + ROMI

IMPRECO CONTRO IL COLOMBO CHE MI HA CENTRATO IN PIENO!
MENO MALE...TEMEVO VOLESSI RIBELL... COOSAA... UN PICCIONE?!
COLOMBO... PICCIONE... COME LO VUOI CHIAMARE...
NON E' UN PICCIONE, MA UNO STORMO DI ANITRE! FINALMENTE UN SEGNO POSITIVO!
BUH... NON CAPISCO...
VEDI?... STANNO VOLANDO A OCCIDENTE! SICURAMENTE VERSO TERRE CALDE E ACCOGLIENTI PER PASSARE L'INVERNO!
E ALLORA?
I PORTOGHESI SEGUENDOLO HANNO SCOPERTO LE AZZORRE, MADERA, L'ARCIPELAGO DEL CAPO VERDE! ROTTA AD UESTE! SEGUIREMO ANCHE NOI LE NOSTRE ANITRE!!
VIENE INTANTO L'ORA DEL RANCIO E ISIDRO DE SALSEDRO DISTRIBUISCE UNA "GUSTOSISSIMA" ZUPPA FATTA DI CROSTE DI LARDO E PANE.
VENITE AVANTI, ALTRIMENTI... IH, IH... SI RAFFREDDA!
ARG... E' TREMENDA!
DEVE FARE VERAMENTE SCHIFO!..
NON LAMENTATEVI, OGGI PER VOI E' UN GIORNO FORTUNATO... AVETE ANCHE I BISCOTTI PER DESSERT!
SARANNO QUELLI DELLA 1ª GUERRA PUNICA!
© 240 a.C.
IN EFFETTI I BISCOTTI NON SONO DEI PIU' FRESCHI...
MALEDIZIONE, SONO PIU' DURI DEL MARMO!
PAZZESCO..
SU, NON FATE GLI SCHIZZINOSI, SONO SOLO PIU' CROCC...
42

EH EH EH!
AAHHIIIAA!!
INCREDIBILE, SI SONO ROTTI ANCHE I DENTI DELLA SEGA!
ALCUNE ORE DOPO ALCUNI UOMINI SI SENTONO MALE, IN PREDA A FORTI DOLORI ALLO STOMACO E FASTIDIOSI PRURITI.
OHH... CHE MALE...
DEV'ESSERE STATO IL RANCIO!
PER FAVORE... UN PO' DI CALMA...
FA' PRESTO, CAPRONE, ALTRIMENTI SCOPPIO!
OOHH... CHE FIIITTEE...
BEN PRESTO LA SITUAZIONE PRECIPITA E GRAN PARTE DEGLI UOMINI E' IN PREDA A DOLORI.
MAMMA MIA, LA MIA POVERA PANCIA!
OHH CHE MALE...
QUESTA VOLTA HAI VERAMENTE ESAGERATO, ISIDRO! PER COLPA TUA TUTTO L'EQUIPAGGIO E' FUORI USO!
N-NON E' VEVERO...
CHACHU TI FARA' PASSARE LA VOGLIA DI FARE IL FURBO...
PI-PIETA'...
SI FERMI, SENOR COLOMBO, STA COMMETTENDO UN ERRORE!
GUARDI LE LABBRA DEGLI UOMINI.... SONO SANGUINANTI E INGROSSATE!
PER SAN FERDINANDO! ALLORA E' UN'EPIDEMIA DI SCORBUTO!o
o: SCORBUTO = MALATTIA PROVOCATA DA CARENZA DI IGIENE E DIETA PRIVA DI VERDURA
L'UNICA COSA DA FARE E' NON DORMIRE DI GIORNO...
SEI PAZZO?! NON BISOGNA CORICARSI DI NOTTE SOTTO LE STELLE!
NON BISOGNA BERE! ECCO LA VERITA'!!
43

CI VORREBBERO DEGLI AGRUMI... RICORDO ANCORA LE PAROLE DEL SAGGIO FRATELLO ERBORISTA, ALLA RABIDA...
LE ARANCE DANNO ENERGIA E TENGONO LONTANO LO SCORBUTO!
PURTROPPO PERO' A BORDO NON CI SONO AGRUMI, NE' FRUTTA D'ALTRO GENERE.
SICURO DI NON AVERNE IN CAMBUSA?
NADA DE NADA...
PER TUTTI I SATANASSI! IL PROSSIMO VIAGGIO NE PORTERO' QUINTALI!
IN REALTA' ISIDRO DE SALSEDO POSSIEDE UN SACCO PIENO DI LIMONI, BARATTATI ALLA GOMERA IN UN LOSCO AFFARE.
PER ORA IO STO BENE... NON POSSO RISCHIARE DI OFFRIRE I MIEI LIMONI... E SE MI AMMALASSI ANCH'IO DI SCORBUTO?
MEGLIO CHE ME LI SBAFFI ALLA SVELTA... NON SI SA MAI!
ALTRI DUE GIORNI DI NAVIGAZIONE. L'EPIDEMIA E' SEMPRE PIU' ESTESA, GLI UOMINI SANI DEVONO LAVORARE PIU'... SODO, COMPRESO FRA' FELICE.
BRUTTA VITA QUELLA DEL MARINAIO!!
CHI L'AVREBBE DETTO... SONO DIVENTATO IL "RESPONSABILE-RIFIUTI"...
?!
!!
?
PURTROPPO NON AVVEZZO ALLA VITA DI MARE, LI SCARICA SPESSO CONTROVENTO.
44

NOOO.!!
NON RIUSCIRETE MAI A RIMPIAZZARE I MALATI! BISOGNERA' TORNARE INDIETRO!
CHE BUFFO! CON QUEL LIMONE IN TESTA SEMBRI PROPRIO UN MAIALINO AL LATTE! AH AH AH
LIMONE? HO UN LIMONE IN TESTA?
SENOR COLOMBO! SENOR COLOMBO... CI SONO LIMONI A BORDO!
GRRR
I SOSPETTI RICADONO LOGICAMENTE SU ISIDRO, MA UN'ACCURATA PERQUISIZIONE DELLA CAMBUSA, NON PORTA A NULLA.
VE L'AVEVO DETTO... NON CI SONO AGRUMI IN CAMBUSA!
GIA'...
COME MAI CERCATE PROPRIO LIMONI?
ABBIAMO TROVATO SCOR...
OUCHH!
...DELLE NOTIZIE MEDICHE IN UN LIBRO SULL'EFFETTO NEGATIVO DEI LIMONI CONTRO LO SCORBUTO...
A DIFFERENZA DEGLI ALTRI AGRUMI, SONO NOCIVI E PORTANO A UNA GRAVISSIMA FORMA DI FEBBRE ITTERICA!
DAVVERO?!
45

PERCHE' TANTE FROTTOLE? SEI FORSE IMPAZZITO?
SE, COME CREDO, ISIDRO E' COLPEVOLE, SI FARA' PRENDERE DAL PANICO E NOI... AVREMO I PREZIOSI LIMONI!
INFATTI ISIDRO CADE NELL'INGANNO...
ALTRO CHE CURA PREVENTIVA... SE CONTINUAVO A MANGIARE LIMONI SAREI MORTO SICURAMENTE!
SORPRESA!
LA-LASCIATEMI SP-... SPIEGARE...
POCO DOPO, DIFRONTE A CIO' CHE RESTA DELL'EQUIPAGGIO, L'AVIDO CUOCO VIENE PUNITO DURAMENTE.
NOOO!!
PLOF
VIENE LASCIATO IMMERSO SOTT'ACQUA PER QUALCHE MINUTO...
QUINDI TIRATO FUORI A FARGLI RIPRENDERE FIATO.
HAAANNSS!!
46

IL TUTTO PER PARECCHIE VOLTE DI FILA.
ALLA FINE ISIDRO E' COMPLETAMENTE STREMATO E GONFIO D'ACQUA.
GLOGLOGLOG...
TI STA BENE, "BURRO"!
AH AH... SEMBRA PROPRIO UN MAIALE!
° BURRO = ASINO.
BEN FATTO COMANDANTE, SE LO MERITAVA PROPRIO!
GLO-GLOGLO..
MA... QUELLI SONO RAMI FIORITI DI FRESCO.!
EVVIVA! LA TERRA E' PER FORZA VICINA!
HURRA!
ISSATE TUTTE LE VELE, AVANTI A TUTTA FORZA!
FORZA!
CALA LA SERA E GLI UOMINI SI APPRESTANO ALLE GUARDIE NOTTURNE.
UFF! CHE BARBA... ANCHE STASERA MI TOCCA IL PRIMO TURNO DI GUARDIA!
E TI LAMENTI? IO HO QUELLA DEL "CIMITERO"! °
° GUARDIA DEL CIMITERO: IL TURNO CHE VA DALLE TRE IN POI, L'ORA PIU' DURA, POPOLATA DI OMBRE, FREDDA E SILENZIOSA.
SPERIAMO CHE GLI AMMALATI SI RIPRENDANO PRESTO DALLO SCORBUTO!
I LIMONI STANNO FACENDO MIRACOLI!
CIRCA ALLE 22, SUL CASTELLO DI PRUA.
HAI VISTO ANCHE TU QUELLA LUCE?!
DOVE?
47

LI', ALL'ORIZZONTE! COME SE UNA CANDELA VENISSE ALZATA E ABBASSATA!

FORSE... NON NE SONO CERTO...

SENOR COLOMBO... COSA DIAVOLO SUCCEDE?!

IL COMANDANTE HA VISTO UNA LUCE...

DAVVERO? IO NON VEDO NESSUNA LUCE...MI STO VERAMENTE SECCANDO CON I VOSTRI FALSI AVVISTAMENTI!

LA VERITA' E' CHE NON ESISTONO TERRE A UESTE! QUESTA SPEDIZIONE E' SOLO DENARO BUTTATO AL VENTO!

ALLE PRIME ORE DELL'ALBA, QUANDO LA LUNA PASSA SOPRA AD ORIONE ED ILLUMINA L'ORIZZONTE, LA PINTA, SUPERA LA SANTA MARIA.

BRAVO CRISTOBAL, OTTIMO SORPASSO!

UFF...NON E' ANCORA STUFO DI GAREGGIARE!

IMPROVVISAMENTE PACO DEL CASO, DI VEDETTA, ESPLODE IN UN GRIDO!

TIERRA! TIERRA A UESTE!!!

PRESTO, UN COLPO DI BOMBARDA!

FUOCO!

48

BAOUM
MALEDICION, NO SE PUEDE NEANCHE DORMIR!!
GULP!
POCO DOPO...
BRAVO MARTIN ALONZO, AVETE AVVISTATO TERRA!
NON E' MERITO MIO, MA DELLA MIA VEDETTA!
EH EH!
AMMIRAGLIO!, MI SONO GUADAGNATO LA RICOMPENSA?
DEVO COMPLIMENTARMI CON TE... MA, EHM... L'AVEVO GIA' AVVISTATA IO QUESTA NOTTE!
...E QUINDI IL PREMIO SPETTA A ME!!
MALEDETTI POTENTI! VINCONO SEMPRE LORO!
DIFRONTE A CRISTOFORO COLOMBO E AI SUOI UOMINI, SI SCORGE UN'ISOLA A SEI MIGLIA, RICOPERTA DI LUSSUREGGIANTE VEGETAZIONE E CIRCONDATA DA UNA COLLANA DI SCOGLI CORALLINI.
E' COSI' VERDE CHE E' UN PIACERE GUARDARLA!
IL SIGNORE CI HA GUIDATO ALLA META..
49

ABBASSATE TUTTE LE VELE TRANNE IL PAPAHIGO! DOBBIAMO TROVARE UN PASSAGGIO TRA GLI SCOGLI!
PATER NOSTER...
ZIGZAGANDO TRA SCOGLI E BANCHI DI SABBIA, LE TRE CARAVELLE RIESCONO A RAGGIUNGERE UNA PICCOLA BAIA SULLA COSTA DI PONENTE.
LE SCIALUPPE SONO IN MARE!
POSSO VENIRE ANCH'IO?...
CERTO! SEI O NON SEI IL MIO MOZZO? ANDIAMO!
QUESTO E' UN GRANDE MOMENTO PER LA STORIA!
CHE EMOZIONE!
SARANNO SICURAMENTE TERRE DISABITATE!
TERRA... TERRA!!
SIA LODATO GESU' CRISTO!
PERDONO PER AVER DUBITATO ....
ERAVAMO IN PREDA ALLA DISPERAZIONE...
ALZATEVI... ORMAI E' ACQUA PASSATA, ORA ABBIAMO COSE PIU' IMPORTANTI DA FARE!!
IO, CRISTOFORO COLOMBO, AMMIRAGLIO DEL MARE OCEANO E VICERE' DELLE INDIE, NEL NOME DEI CATTOLICISSIMI SOVRANI DI SPAGNA, BATTEZZO QUESTA ISOLA COL NOME DI SAN SALVADOR!
SORRIDA SENOR RODRIGO, QUESTO NON E' UN GIORNO COME GLI ALTRI! EH EH
E' IL 12 OTTOBRE 1492: CRISTOFORO COLOMBO E I SUOI UOMINI HANNO MESSO PIEDE SUL NUOVO MONDO! MA NON LO SANNO E NON LO SAPRANNO ANCORA PER MOLTO TEMPO.
50

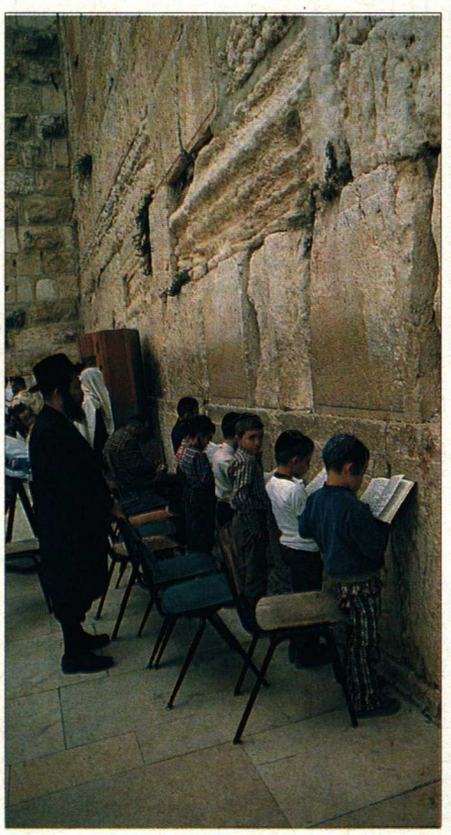
FINE

Ascolta Israele

Salve ragazzi. Il nostro viaggio nell'arte delle religioni è giunto a una nuova tappa.
Nelle puntate precedenti abbiamo conosciuto l'arte della religione islamica. Questa volta ci occuperemo dell'arte ebraica. La religione del popolo ebraico si chiama Giudaismo; il suo libro sacro è la Bibbia o, per essere più precisi, l'Antico Testamento: l'insieme di libri che per gli ebrei (e per i cristiani) contiene la rivelazione della «Parola di Dio».

Molti pensano che non esiste un'arte ebraica. Come mai? Andiamo a vedere questa cosa.

Jahvè era il Dio di Abramo. E lo fu anche dei suoi discendenti: il popolo di Israele. Tuttavia i principi della religione giudaica furono ispirati secoli dopo da Dio a Mosè, sul Monte Sinai. Mosè stabilì i principi della fede, le regole della vita quotidiana, la forma degli oggetti per il culto... tutto insomma. E per contrastare l'idolatria, abbastanza frequente tra gli israeliti, proibì ogni tipo di immagine. Nella Bibbia, infatti, al capitolo 20 del libro dell'Esodo, leggiamo: «... Dio disse a Mosè... Io sono il Signore Dio tuo... non avrai altri dei davanti a me. Non ti farai idolo, *né immagine alcuna* di ciò che è lassù nel cielo, né di ciò che è quaggiù in terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra...».



Bambini ebrei pregano al «muro del pianto», parte del basamento del tempio di Salomone

Il tempio di Salomone

Ai tempi di Salomone, l'Arca con le tavole dei Dieci Comandamenti era ancora custodita nel Tabernacolo: una tenda di pelle, tela e legno, come quella fatta costruire da Mosè sotto il monte Sinai. Salomone, istruito da suo padre Davide, finalmente costruì a Gerusalemme un tempio stabile, di pietra. Questo fu l'unico tempio consacrato dalla religione israelitica.

Leggendo la Bibbia non è facile capire che aspetto avesse. Provate a leggere, per esempio, il capitolo 6 del Libro dei Re, dove c'è una delle descrizioni.

Il tempio fu edificato intorno al 950 a.C., e la costruzione durò sette anni. Si ergeva su un colle, su un colossale basamento di pietra. Da tre porte si accedeva a un cortile vastissimo, dove erano gli alloggi dei sacerdoti e la reggia di Salomone. Si passava poi in un cortile più interno, dove erano l'altare dei sacrifici e il cosiddetto «mare di bronzo»; questo era un gigantesco bacino pieno d'acqua, appoggiato su 12 tori, pure di bronzo. Serviva per le abluzioni dei sacerdoti. In fondo a questo cortile si innalzava il tempio vero e proprio, nel quale potevano entrare solo i sacerdoti.

Era suddiviso in tre parti: attraverso un vestibolo si entrava in una grande navata, detta «il Santo»; qui stavano il tavolo dei

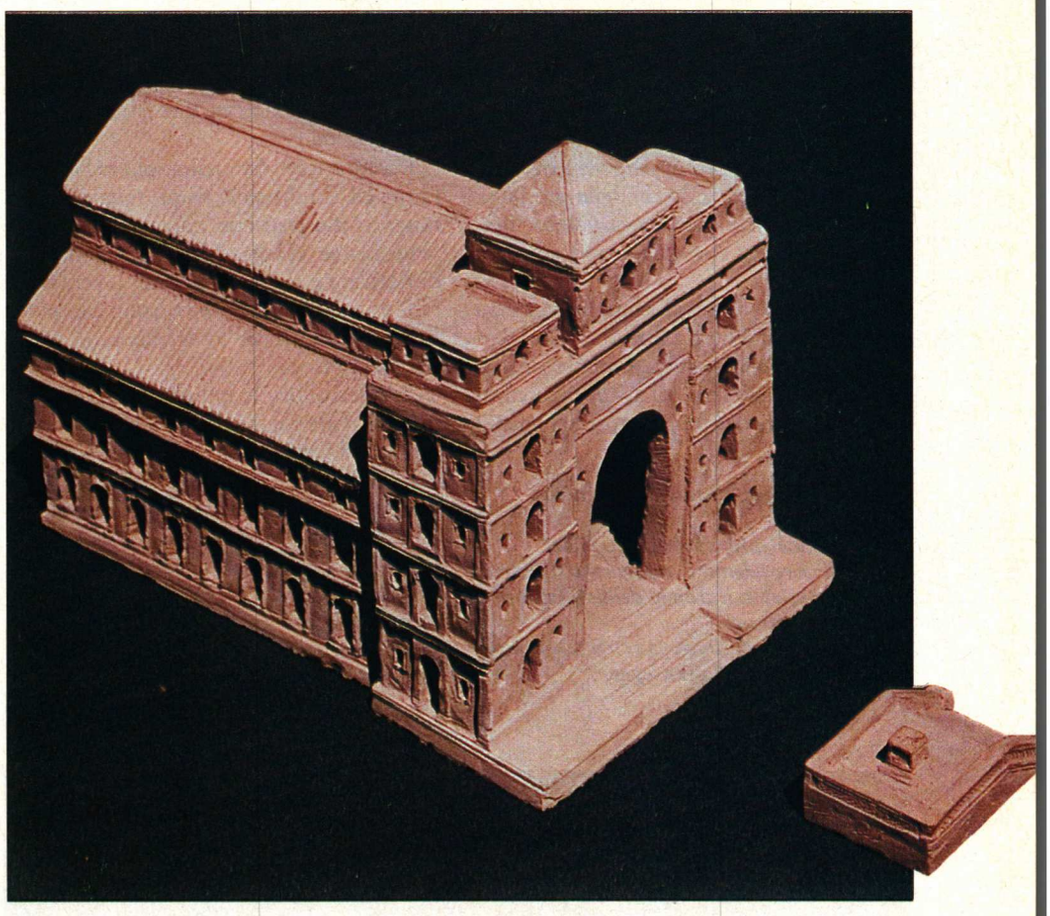
3

Dunque la religione di Jahvè, non solo proibisce qualsiasi immagine della divinità, ma anche, per esempio, la pittura di un fiore, o di un uccello, di una nuvola, o la statua di un uomo... Ma allora di che cosa parleremo? Anche se gli ebrei hanno praticato poco la pittura e la scultura, vi sono alcune opere che vale la pena ricordare. E forse alla fine avremo anche una sorpresa.

Nell'antichità, la maggiore opera d'arte ebraica fu il magnifico tempio costruito da Salomone. Per secoli, ebrei e cristiani hanno cercato di immaginare come fosse fatto; perché? Perché Salomone era il più saggio dei re, ed era ispirato da Dio, come suo padre Davide, autore del progetto. E il tempio era immaginato dagli architetti cristiani come l'architettura perfetta.

Il periodo di maggiore libertà artistica fu però dopo la distruzione di Gerusalemme e del tempio, ad opera dei romani nel 70 d.C.

Gli ebrei, molti dei quali dispersi per il mondo (la cosiddetta diaspora), non avendo più un tempio, presero a riunirsi nelle sinagoghe: luoghi dove si insegnava la legge di Mosè. Nelle sinagoghe divennero frequenti le rappresentazioni di storie bibliche, realizzate a mosaico o affresco. Erano



Sopra: modellino del tempio di Erode costruito al posto di quello distrutto dai babilonesi
Sotto: interno di una sinagoga, costruito in Veneto e poi smontato e ricostruito in Israele

«Pani dell'Offerta» e dieci candelabri a sette braccia. In fondo, dietro una parete di legno, c'era il «Santo dei Santi» una cella senza finestre, dove c'era l'altare dell'incenso e, nascosta dietro un velo, tra due grandi cherubini di legno, «l'Arca dell'Alleanza», con le Tavole della Legge. Qui entrava solo il Sommo Sacerdote.

Internamente il Santuario era tutto rivestito di legno di cedro, ricoperto d'oro e scolpito con figure di cherubini, palme, boccioli di fiori e melagrane. Colonne e capitelli di bronzo, vasi e candelabri d'oro e d'argento: tutto era di una ricchezza infinita.

Il Tempio di Salomone fu distrutto da Nabucodonosor, nel 586 a.C. In quell'occasione sparì l'Arca dell'Alleanza. Dopo l'esilio a Babilonia, gli ebrei custruirono un tempio più piccolo, ampliato poi da Erode, pochi anni prima della nascita di Gesù. Ma durò poco: come sappiamo fu distrutto dai romani. E non fu più ricostruito.

Oggi a Gerusalemme possiamo vedere i resti della grande spianata di pietra, e il cosiddetto «Muro del Pianto», meta dei pellegrinaggi degli ebrei da tutto il mondo. La spianata del Tempio è anche uno dei principali luoghi santi dei musulmani. Vi si innalza infatti la «Cupola della Roccia»: una splendida e antichissima moschea a pianta ottagonale. Contiene una roccia, considerata dalla tradizione l'altare dei sacrifici di Abramo.

Ascolta Israele

immagini semplici, il cui scopo era di ricordare al fedele gli episodi della storia di Israele, e ciò che Dio aveva voluto insegnargli. Avevano cioè uno scopo «didattico».

Poi per molti secoli gli ebrei tornarono a rispettare le antiche proibizioni.

Nei paesi islamici decoravano le sinagoghe con pochi ornamenti astratti; cercavano di essere ancora più rigorosi dei musulmani che, come ricorderete, proibivano le arti figurative in ambito religioso. In Europa poi dovevano distinguersi dai cristiani, che invece avevano un'arte ricchissima di immagini religiose.

Divenne importantissima allora l'arte del libro; gli ebrei realizzavano splendidi manoscritti illustrati con miniature. Come le famosissime «Haggaddah»: che sono libri di dottrina e tradizione ebraica, scritti dai rabbini, con parabole e racconti piacevoli. Erano destinati all'insegnamento, anche dei bambini.

In questi libri, le miniature formano sui margini delle pagine una specie di racconto dipinto. L'arte ebraica si espresse infine nell'oreficeria, negli oggetti e arredi delle sinagoghe. Come per esempio, la «Menorah»: il grande candelabro a 7 braccia, la cui forma fu stabilita da Mosè, secondo le istruzioni ricevute sul Monte Sinai. Anticamente, nel tempio di Gerusalemme, era sempre acceso. Ancor oggi è il simbolo dello stato di Israele.

A destra: preziosa custodia con dentro i rotoli biblici.
Sotto: Il candelabro a sette braccia del tempio di Gerusalemme, raffigurato nell'Arco di Tito che celebra il trionfo dell'imperatore nella guerra ebraica.
In basso: interno di sinagoga con il tabernacolo che custodisce i rotoli della legge.

La sinagoga

Le sinagoghe non sono veri e propri templi. Sono semplici luoghi di riunione e di insegnamento religioso, dove si prega e si leggono i testi sacri.

Come è fatta una sinagoga?

Le sinagoghe sono spesso molto diverse tra loro. Anticamente, in Palestina, erano simili alle prime chiese cristiane: a tre navate con due file di colonne. Più tardi, in Europa, si diffusero sinagoghe a due navate con una fila di colonne in mezzo. Nei paesi musulmani erano spesso simili a moschee... e così via.

Nelle varie epoche e nei vari paesi, gli ebrei adattarono lo stile della sinagoga all'architettura del tempo. Ci sono però alcuni tratti comuni.

Andiamo a vedere.

Attraversiamo un atrio, dove c'è una

La religione ebraica

Ogni giorno l'ebreo devoto pronuncia una preghiera che comincia così: «Ascolta Israele! Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo...».

La religione ebraica è una delle grandi religioni monoteiste: nelle quali, cioè, si crede in Dio solo, Creatore e Signore dell'universo. Da essa deriva il cristianesimo; Gesù, per i cristiani, è il Messia annunciato dai profeti. Ma gli ebrei non sono d'accordo: per loro il Messia deve ancora venire. Comunque la Bibbia Ebraica, o Antico Testamento, è il libro sacro di entrambe le religioni. Anche i musulmani rispettano la Bibbia; però ritengono che il Corano ne sia il perfezionamento.

La religione ebraica è un po' cambiata nel corso del tempo. L'antica religione del popolo d'Israele viene chiamata «israelitica». Il vero iniziatore della religione israelitica fu Mosè.

Egli ricevette da Dio le Leggi per il suo popolo: le più importanti sono i Dieci Comandamenti! La caratteristica principale della religione israelitica è che gli ebrei ritengono ci sia stato, tra loro e Dio, un'Alleanza esclusiva. Perciò si considerano il «Popolo Eletto». Abramo, Giacobbe e Giuseppe, prima di Mosè e, dopo di lui, i Giudici, i Re e i Profeti rinnovarono questa Alleanza con Dio.!

Il luogo dove si conservavano le tavole dei Dieci Comandamenti era il santuario consacrato degli israeliti, gestito dai sacerdoti Leviti. All'inizio era una tenda: il Tabernacolo del deserto; poi fu il tempio di Gerusalemme. Qui si svolgevano i riti principali: sacrifici di animali, preghiere solenni, processioni e musiche sacre.

Dopo la distruzione di Gerusalemme, la religione degli ebrei ebbe alcuni cambiamenti. Essi presero a riunirsi nelle sinagoghe, dove non si praticarono più sacrifici.

I riti più importanti divennero: la preghiera (individuale e comunitaria) e la lettura degli antichi libri sacri. In particolar modo, il sabato e gli altri giorni di festa, nella sinagoga vengono letti i primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio; che gli ebrei chiamano «Torah», che vuol dire «insegnamento».

Non ci furono più sacerdoti consacrati, ma solo maestri spirituali e di dottrina religiosa: i rabbini. Da allora la religione degli ebrei si chiamò: «Giudaismo».

Tiriamo un po' le somme. Gli artisti ebraici praticarono poco la scultura e la pittura. Nella cultura ebraica, grande importanza ebbero invece... la musica e il canto, specialmente nelle liturgie religiose, e inoltre la letteratura e la poesia.

Libri famosissimi sono, per esempio, il Talmud, pieno di storie e riflessioni filosofiche; o i libri della Cabbala, misteriosi e affascinanti. Avete mai sentito questi nomi? Ma anche la Bibbia è piena di poesie e canzoni, musicisti e poeti. Pensate a Davide, e al potere magico della sua arpa che calmava i turbamenti di re Saul. Davide scrisse molti Salmi; provate a leggerne qualcuno, sono poesie bellissime. E così possiamo pensare che il più grande monumento artistico del giudaismo è... proprio la Bibbia.

Giuseppe Tavella

A sinistra: miniature che illustrano azioni di preparazione della Pasqua ebraica. Sotto: altra splendida pagina miniata. Le due pagine appartengono al manoscritto Rothschild di Ferrara (1470) oggi nel museo di Gerusalemme

fontana per le abluzioni rituali. Scendiamo alcuni gradini ed entriamo in una semplice sala rettangolare (può essere anche rotonda, o ovale). Al centro vediamo un pulpito rialzato e recintato: la «bimah». Serve per la lettura della «Torah»: i primi cinque libri dell'Antico Testamento. Scritti a mano, su dei rotoli, come gli antichi libri, essi sono conservati in un'arca, custodita in una nicchia incassata nel muro e orientata verso Gerusalemme. Vediamo un velo, davanti alla nicchia, e un fuoco sempre acceso, in un vaso appeso con delle catenelle. Accanto c'è la «menorah», il candelabro a 7 braccia. Vediamo anche un altro pulpito: è per colui che guida la recitazione della preghiera. Nella sinagoga non vi sono sacerdoti. La comunità elegge un gruppo di persone, che si occupa della cura della sinagoga e della guida delle liturgie.

Sul suo conto sono stati scritti più di duemila libri e sono state svolte numerose inchieste. Il cinema ne ha fatto uno dei suoi personaggi preferiti.

Forse George Armstrong Custer fu davvero l'eroe senza macchia e senza paura che la gente s'immagina ancora oggi. E forse no.

CUSTER

Il padre di Custer, Emmanuel, era un agricoltore di origine tedesca e dopo la morte della prima moglie si era risposato con la scozzese-irlandese Maria Ward Kirkpatrick, dalla quale aveva avuto cinque figli, tra i quali George Armstrong. «Autie» come lo chiamavano i familiari e gli amici, ebbe un'infanzia felice: i Custer erano una famiglia unita e serena, che lavorava sodo e ad essa George restò sempre molto legato. Da parte sua, il futuro «Figlio della Stella del Mattino», come l'avrebbero chiamato gli indiani, fin da ragazzino dimostrò di essere un tipo vivace e impulsivo. Come suo padre, «Autie» amava gli scherzi, i giochi, le chiassate con gli amici, la vita selvaggia all'aria aperta. Studente meno che mediocre, a scuola tuttavia imparò la disciplina e l'obbedienza. Interessi intellettuali non ne aveva: trovava più facile e comodo accettare senza discutere quello che gli veniva insegnato. Per i poveri non aveva nessuna simpatia, mentre ammirava molto i ricchi e i potenti. Soprattutto, George Custer amava l'azione diretta ed ebbe sempre un coraggio straordinario. E straordinarie furono anche la sua sete di gloria e di potere e la sua vanità.

Fotografia di Due Lune, capo Cheyenne alla battaglia di Little Big Horne

«The Boy General»

Proprio queste «doti» lo spinsero a diciotto anni ad entrare nell'accademia militare di West Point, dalla quale uscì con il grado di sottotenente, quattro (durissimi) anni dopo.

La guerra tra Nord e Sud, appena cominciata, fornì subito ad «Autie» un'occasione d'oro per mettersi in luce agli occhi dei suoi superiori ed egli non se la fece scappare.

Nel 1863 le brigate d'armata che l'esercito nordista andava via via formando avevano bisogno di comandanti, e gli ufficiali di carriera scarseggiavano. Perciò in via eccezionale furono nominati «generali» tutti quei giovanissimi ufficiali che erano appena usciti da West Point. Tra questi naturalmente c'era Custer, che a soli 23 anni si ritrovò ad essere generale di brigata «brevet» del Corpo di Volontari del Michigan.

Con questo grado «Autie» partecipò a molte importanti battaglie, sempre in prima linea, con un coraggio e un entusiasmo che rasentavano l'incoscienza. I suoi soldati lo veneravano, i colleghi ufficiali lo invidiavano, i superiori lo stimavano: George Custer era davvero un personaggio fuori dal comune.

In quella situazione, lui si divertiva un mondo. Riesce difficile immaginare come possa una persona «divertirsi» a combattere, in un inferno di ferro e fuoco, con i propri compagni che cadono tutt'attorno come birilli e le pallottole che fischiano intorno alla testa. Custer era fatto così. Si sentiva realizzato solo in battaglia, in mezzo al sangue e al fumo dei cannoni.

La fatica e il pericolo lo esaltavano. Non che gli altri americani del suo tempo fossero diversi da lui: Custer infatti non era un alieno piovuto da chissà quale pianeta, era anzi un perfetto concentrato della mentalità americana della sua epoca, battagliera, incrollabilmente ottimista circa il proprio futuro, e con una sconfinata fiducia nelle proprie risorse. Ciò che differenziava «il generale» dai suoi contemporanei era che egli «viveva» tutto con incredibile intensità. Anche la guerra.

Ritratto del generale Custer

L'ultima difesa di Custer e dei superstiti cavalleggeri del 7° reggimento a Little Big Horne

Illustrazione di Luca Salvagno

CUSTER

L'ultima battaglia

Ovviamente, un tipo come Custer non poteva rientrarsene tranquillamente nei ranghi dell'esercito regolare, una volta finita la guerra. La vita del congedato non faceva per lui, anche se nel frattempo si era sposato con Elizabeth («Libbie») Bacon, figlia di un giudice, donna tanto bella quanto ambiziosa.

Certo, la nuova condizione non era priva di aspetti piacevoli: Libbie amava il lusso e la vita di società, gli amici importanti e facoltosi, di conseguenza le occasioni per mettersi al centro dell'attenzione – il passatempo preferito del «generale»! – non mancavano. Balli, feste, ricevimenti, inviti, viaggi, bei vestiti: alto, bello e famoso com'era, Custer risultava sempre un ospite molto gradito e questo soddisfaceva la sconfinata vanità dell'interessato. Solo quella, però.

La sua ambizione, a fare quella vita, ne rimaneva in parte frustrata, non c'era molta gloria a ballare con le ricche signore di New Orleans. Fu così che quando gli si presentò l'occasione d'impegnarsi nelle guerre contro gli indiani dell'Ovest, Custer vi si gettò a capofitto con entusiasmo e la consueta grande energia. Mai contento di se stesso, giurò di farsi onore ad ogni costo anche perché, da quando era finita la guerra di secessione, il suo altisonante titolo di «generale» aveva ormai un carattere onorario e non più effettivo.

In pratica, a quell'epoca George Custer era un semplice colonnello. Troppo poco, per lui. Perciò doveva assolutamente vincere qualche importante battaglia. Esagerò, come era prevedibile, e una spedizione punitiva contro gli indiani da lui condotta si trasformò in una sonora sconfitta.

Custer subì la Corte marziale e per un anno fu sospeso dal servizio nell'esercito. Quando venne reintegrato, era più frustrato e amareggiato che mai, e deciso a rifarsi. Ma ci voleva una clamorosa affermazione personale sul campo si battaglia.

Il mistero, il mito

No, non era la volta «buona». Era semplicemente l'ultima.

Anche se molti aspetti della battaglia risultano ancora oscuri, nonostante le molte ricerche fatte sul posto, è certo che la fine del glorioso «7° Reggimento Cavalleria» fu dovuta a marchiani errori del suo comandante. Custer infatti non doveva dividere in quattro gruppi il suo reggimento. Non doveva attaccare gli indiani prima di essersi accertato del loro numero effettivo, delle loro intenzioni e della loro ubicazione.

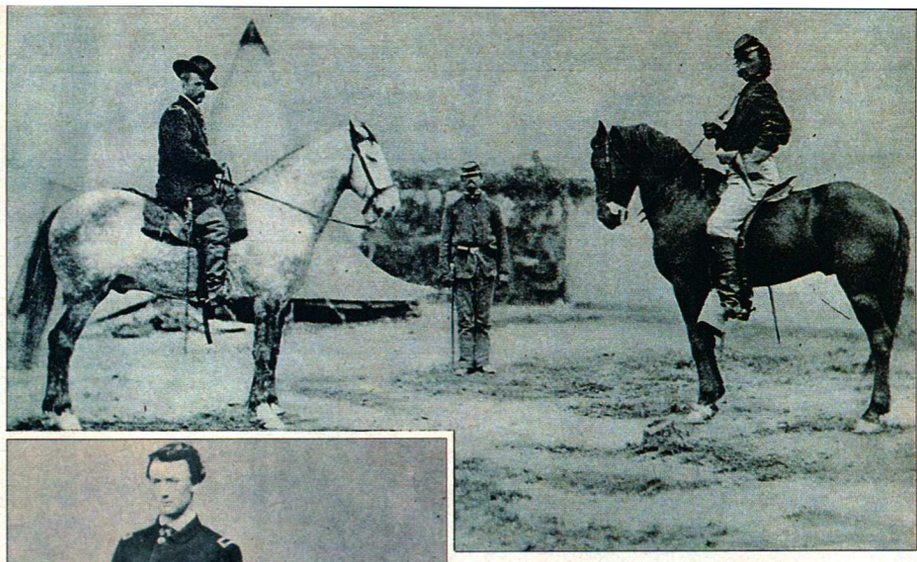
Come al solito, il «generale» volle giocare d'azzardo e perse. Quel 25 giugno 1876 a sconfiggere George Custer e tutto il «7°» non furono solo i Sioux di Cavallo Pazzo, ma anche l'orgoglio e la superficialità di giudizio dello stesso «Autie».

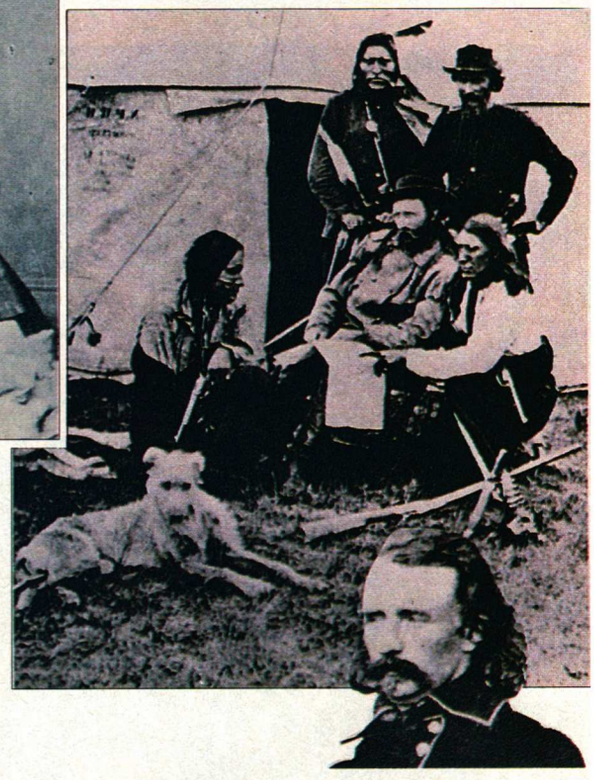
Tutto questo fu evidente fin da subito: ma gli americani non potevano mandarlo giù tanto facilmente. In particolare, il governo non poteva ammettere che a battere un suo glorioso reggimento e il suo più brillante militare fossero stati l'idiozia di quest'ultimo e la superiore capacità tattica di un «selvaggio» come Cavallo Pazzo. Perciò, pur parlando di «disastro militare», già all'indomani della battaglia prese corpo l'idea che Custer e il «7°» fossero caduti in un'imboscata, oppure fossero stati traditi, insomma che qualcosa era andato storto ed erano tutti morti da eroi. Ad avvalorare queste ipotesi ci si mise poi anche Libbie Custer, che per il resto della sua vita attaccò ferocemente (a suon di querele) chiunque osasse mettere in dubbio l'operato del marito.

A proposito, come morì Custer? La sua salma fu ritrovata spogliata ma intatta, con un foro di proiettile all'altezza del cuore e uno alla tempia sinistra. Quest'ultimo non presentava tracce di sangue, ma di polvere da sparo, segno che era stato esploso a distanza molto ravvicinata. Suicidio? È probabile, anche se le autorità non vollero mai ammetterlo.

Ma poco importa: nella fantasia e nella cultura popolari dell'Occidente la grande epopea indiana avrà sempre un posto d'onore e con essi uno dei suoi miti più celebri, quello dei protagonisti della battaglia a Little Big Horne.

Elisabetta Tosi





In alto: il giovane Custer (a destra) fotografato nel 1863, davanti al generale Plesanton. Sopra: il generale Custer, con la moglie e il fratello Tom. A destra: Custer con alcune guide indiane

di Deliège

BOBO
NON PER VANTARMI, MA SE NON AVESSI FATTO LA GUARDIA CARCERARIA, AVREI FATTO GRAN CARRIERA NEL PATTINAGGIO ARTISTICO!
NON PER VANTARMI, MA... HO FATTO UN DOLCE... DI CUI IL DIRETTORE SI RICORDERÀ...
!
!
ZZZIIP
14
ORRORE! È IL DOLCE DEL DIRETTORE!
ZZZZZZZZZZZZ...
PUAH! QUESTI ORMONI SONO IMMANGIABILI QUANDO LI METTONO IN QUESTO SCHIFO DI POLLO!
BOING
BOUM, ZIN, BOUM!... UNO... DUE...
SE NON AVESSI AVUTO UNA PIETRA DA PORTARE, MI SAREBBE PIACIUTO TANTO ESSERE UN MUSICISTA...
?!
18

SPRO
SPROUTCH? HAI SENTITO?... IL MIO ZIN HA FATTO SPROUTCH!!!... MA CHE COS'È?
ERA IL DOLCE DEL DIRETTORE!
IL DOLCE DEL DIRETTORE? MA È UN DISASTRO! NON MI RESTA CHE EVADERE!!!
MA NO, VECCHIO MIO! NON TI ABBATTERE! SISTEMO TUTTO IO!...
TU?
CUCINE
2A
UN BUON STRATO DI CREMA DI CAFFÈ... UNA DECORAZIONE DI PANNA... ED ECCO IL DOLCE PIÙ APPETITOSO DEL MONDO!
ALÈ! QUANDO IL DIRETTORE L'AVRÀ MANGIATO, IO SARÒ UN GUARDIANO SENZA PIETRA!!!
AH! BOBO! VUOI PORTARE QUESTA P... QUESTO DOLCE AL DIRETTORE? IO NON HO TEMPO... LA PIETRA MI ASPETTA...
!
ACCIDENTI! MA CON CHE L'HAI FATTO? COL CEMENTO?
CUCÙ! CHI DIVIDERÀ IL SUO DOLCE BELLO GROSSO CON L'AMICO JO?
È IL DOLCE DEL DIRETTORE...
OH! ALLORA CAMBIA TUTTO!
PÖK
2B

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

L'erbario

Primavera, l'aria comincia ad intiepidirsi e le giornate si «allungano»... dopo il lungo inverno, chi ha voglia di rimanere a casa anziché godersi qualche passeggiata in mezzo alla natura? E quanti fiori!!! Che ne direste di... collezionarli? Ma quanto dureranno una volta portati a casa? 4 o 5 giorni, e poi addio collezione. Invece il modo di conservarli c'è: eccolo!

Avete mai visto qualche ERBARIO? Sono raccolte di fogli sui quali vengono disegnate le piante e i particolari di tutti i loro organi nascosti in modo da poterle classificare secondo la Botanica Sistematica. Questo è opera di WILLIAM CURTIS e fa parte della raccolta «Flora Londinensis», del XVIII secolo. C'è un modo di confezionare l'Erbario, con le piante VERE. Ne prepariamo uno?

Intanto bisogna avere un minimo di attrezzatura! Guanti, anche non troppo pesanti, per non riempirsi di terra fin sotto le unghie; zappetta per raccogliere la pianta con un po' di terra per non danneggiare la radice; coltello e spazzolino per la «pulizia complementare» della nostra piantina. Indispensabile anche un manuale per il riconoscimento e la classificazione immediata.

Prima della raccolta, soprattutto se siete in zona di montagna, informatevi bene sulla FLORA PROTETTA di quella zona! Agli uffici del Corpo Forestale vi daranno tutte le informazioni. Ora scegliamo l'esemplare che ci «sfagiola» di più! Raccogliamo sempre 3 o 4 individui per ogni specie: uno, il più bello, col fiore perfetto come quello di questa CENTAUREA JACEA, sarà quello che finirà nella collezione. Gli altri ci serviranno per la classificazione a casa, se non siamo riusciti a completarla sul posto.

Infiliamoci i guanti e cominciamo a «lavorare». Con una mano afferrate delicatamente, alla base, la piantina da asportare, con l'altra infilate la zappetta nel terreno, a circa 3 cm dalla pianta. Cominciate a scalzarla delicatamente dal suolo, senza strapparla, altrimenti la radice rimarrà nel terreno e avrete rovinato l'esemplare che, nell'Erbario, dev'essere completo in tutte le sue parti.

bari

Ricordate che quando lavorate non dovete «radere al suolo» le piante che circondano quella che avete scelto, altrimenti che «spirito del naturalista» avete? Quindi per le prime volte, finché non avete accumulato un po' d'esperienza, ci vuole un po' di pazienza, soprattutto per le specie erbacee, le cui radici si intersecano in grovigli molto intricati!

Ecco che la Centaurea è venuta fuori! Qualche erba e un po' di terra vengono levate delicatamente con le mani, facendo attenzione a non strappare troppo violentemente. Un punto delicato è proprio tra la fine della radice e l'inizio del fusto. È probabile che con la terra raccogliate qualche piccolo animaletto! Forfecchie, lombrichi, centopiedi, onischi o formiche: sono tutti innocui! Rimetteteli nella piccola buca e... chiedete scusa, in fondo avete disturbato la loro «privacy»!

Le radici troppo grosse possono essere sezionate LONGITUDINALMENTE, così occuperanno meno spazio quando le appoggerete sul foglio. È un lavoro che si può fare anche con le piante da bulbo come Bucaneve, Crocus o Aglio selvatico. Fare questa operazione direttamente sul posto è però un po' difficile, il taglio deve dividere la radice in due, senza separarla dal fusto!

Le piantine si mettono tutte insieme in sacchettini di nylon che non vanno tenuti al sole o al caldo e devono essere chiusi accuratamente! Così viene ritardato il processo di appassimento per il tempo sufficiente al ritorno a casa. Una spazzolata agli ultimi residui di terra eviterà fastidiosi imbrattamenti ai fiori, soprattutto se le piantine sono umide di pioggia o rugiada. Per conservarle ancora più a lungo (non più di 12 ore, comunque) potete disporre i sacchettini in frigorifero, avendo cura di non schiacciarli!

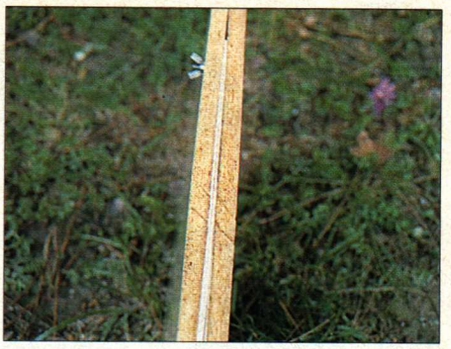
E ora viene il difficile! Come preparare le piante? Ci vuole la PRESSA: facilissima da costruire! Sono sufficienti 2 tavolette di compensato, spesso 1,5-2 cm. Questa ha circa le dimensioni di un foglio da disegno. Su entrambe le tavolette vanno praticati 4 fori corrispondenti.

Le due tavolette andranno fissate tra loro per mezzo di viti e bulloncini a farfalla. Più sono lunghe le viti e più piante si possono essicare con una stessa pressa. Potete anche ottenere lo stesso risultato impilando dei libri sopra le piante, ma vi assicuro che è scomodo e faticoso oltre che ingombrante!

L'erbari

E come si fa ad essicare la pianta? Bisogna levarle l'acqua che contiene! Quindi la disponiamo tra alcuni fogli di carta di giornale. Il giornale, oltre ad essere economico ed assorbente, contiene le sostanze dell'inchiostro che eliminano problemi di muffe e piccoli animaletti. Ricordate che questa è la disposizione definitiva che la pianta avrà sul foglio, quindi attenzione che il fiore sia coi petali ben distesi e le foglie non si sovrappongano né formino pieghe.

Giornale sotto, giornale sopra... il «sandwich» è pronto!! Chiudiamo delicatamente, facendo attenzione alle foglioline ribelli e dispettose che si spostano all'ultimo momento! Se la pianta è molto umida, mettete più spessore di giornale e ricordatevi che i fogli vanno SOSTITUITI la prima volta dopo 12 ore, la seconda dopo 24 e la terza dopo 48!



Primo suggerimento! Quando avrete praticato i fori per le viti è bene incidere o, se preferite, disegnare un paio di «tacche» sulla pressa, per evitare che le 2 tavolette risultino sfalsate. Questo vi farà risparmiare un po' di tempo.

Ultima operazione: stringiamo i bulloni a farfalla. Non troppo se non volete una «spremuta vegetale»! Tra 12 ore andrete a rivedere la vostra piantina per cambiare il giornale che avrà assorbito già molta umidità. È l'ultima occasione per correggere eventuali posizioni difettose, perché l'essiccazione non è ancora completata e le foglie sono ancora un po' morbide. Il tempo di essicazione è variabile a seconda della grossezza e l'umidità della pianta; in genere in 6-7 giorni, se i giornali sono stati regolarmente sostituiti, l'esemplare è «cotto» a puntino!

Altri suggerimenti. A volte è difficile trovare piante delle stesse dimensioni del foglio. Se sono troppo grandi potete piegare il fusto dopo aver praticato una leggera pressione con le dita al momento della posa sotto pressa, come nel caso dell'Astranzia a destra. Se sono molto piccole è bello mettere più esemplari sullo stesso foglio, in modo da non lasciare troppo spazio bianco, come le Genziane a sinistra. Potete anche dilettarvi nei particolari: aggiungere un fiore particolarmente bello (a destra) o sezionarlo per mostrarne l'interno (Genziana in alto a sinistra).

Come fissare le piante al foglio? Si possono usare spilli e striscioline di carta, l'effetto è molto... elegante, ma vuole la sua fatica! Eliminate senz'altro scotch o nastro adesivo che provocano marciumi e la cui colla dopo qualche mese ingiallisce e sbava. Io uso la CARTA GOMMATA, la trovate in cartoleria o nei negozi di cornici. È sufficiente inumidirla e... attaccarla come fate per i francobolli! Tagliatela in striscioline di diverse misure a seconda delle dimensioni della pianta. E infine il cartellino con la classificazione; si scrive così:
FAMIGLIA
GENERE E SPECIE
LUOGO DI RACCOLTA
DATA DI RACCOLTA

Come organizzare poi il vostro Erbario? Vi suggerisco due metodi. Nel METODO CLASSICO, che ho provato io, i fogli sono sciolti, quindi ho usato quelli più spessi e resistenti. I cartellini di classificazione sono bordati con un colore verde chiaro, come la scritta. Ho ricoperto la scatola-contenitore con una carta con motivi floreali. È meno pratico da sfogliare, ma l'insieme è elegante... e si adatta proprio alla collezione!

Ermanno invece ha provato il METODO MODERNO. Ha usato fogli normali che sono stati inseriti in buste di plastica trasparenti predisposte per un raccoglitore ad anelli, praticissimo da sfogliare. Attenzione che le piante siano ben essiccate, altrimenti nelle cartelle trasparenti rischiano di formarsi pericolose muffe.

Ultimi suggerimenti. Tenete sempre nel vostro raccoglitore o nella scatola qualche saccetto di naftalina! È facilissimo che il minuscolo Lasioderma Serricorne decida di insediarsi tra le piantine del vostro Erbario, riducendole a un colabrodo! Un'altra cosa: sarà più facile andare a ritrovare le singole specie se le avrete ordinate per famiglie.

Non sembrano pronte per essere appese alla parete? Anche questo potete fare con i fiori essicati! Disponendoli con gusto possono trasformarsi in simpatici quadretti, oppure potete creare degli originalissimi segnalibri o biglietti augurali! Insomma: la Natura ci ha dato la materia prima (non abusatene, però!), ora che sapete come «confezionarla», non vi resta che mettere in moto la fantasia!

Roberta Rigo

Fotografie di Ermanno Bandiera

FISCHI

Il mistero della gran creatività dedicata da molti popoli a un «giochino» come il fischietto

Sapete che cosa sono i «Cuchi»?

«No»! risponderete in molti.

Be', oggi li conosceremo, partendo da un loro museo.

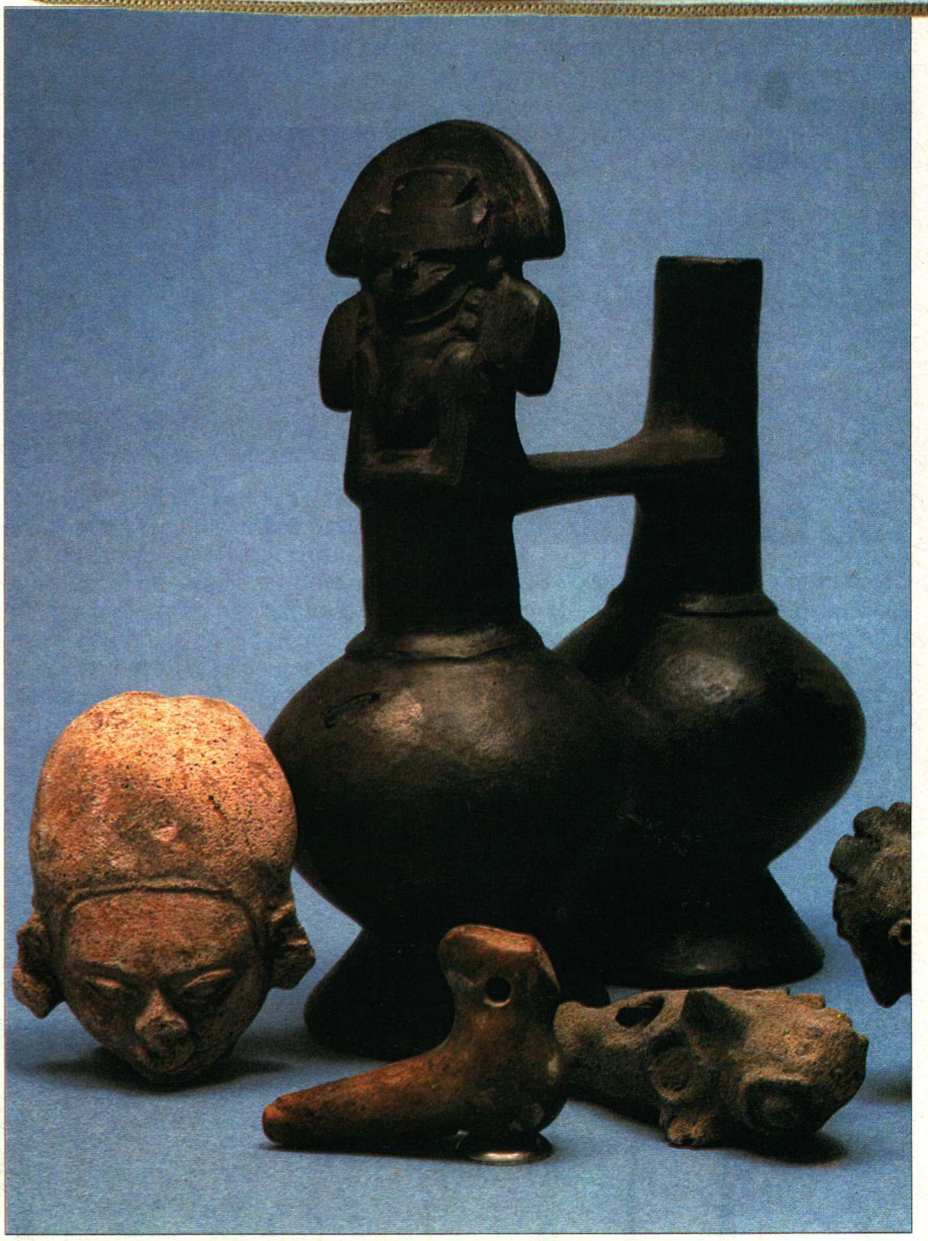
Saliamo sull'altopiano di Asiago, in Veneto, a nord di Vicenza: verde di bellissimi boschi in estate, bianco di neve in inverno.

Raggiungiamo il paesino di Cesuna; entriamo, con un po' di «suspence» nella vecchia scuola elementare ristrutturata, dove, al posto delle lavagne e dei banchi, vediamo tanti bellissimi oggetti in terracotta, fischianti, che ammiccano buffi, grotteschi e vivaci dalle vetrine. E' l'affascinante collezione dei sig.ri Valente, ideatori della mostra.

Ci colpiscono subito le forme bizzarre, varie e dipinte in maniera fantasiosa e coloratissima. L'occhio corre subito alle figure del superbo gallo, dell'oca, del cavallo a dondolo, dell'asinello, della chiocciola, della rana, della colomba. Non c'è solo un variopinto zoo: i ceramisti si sono sbizzarriti nel modellare con la rozza terracotta divertenti raffigurazioni di personaggi umani, sempre col... fischio! Così possiamo ammirare Stanlio e Ollio, un comicissimo maxi Totò, donnoni dalle forme esasperate, Pulcinella, Arlecchino a cavallo di un... uccello, marinai, carabinieri col superbo pennacchio rosso, magari in sella a un'oca, a un gallo!

Ci sono piccoli e grandi «cuchi» o fischietti provenienti dall'America Latina, dalla Turchia, dall'India oltreché dal resto d'Italia, specie meridionale, e dall'Europa. Si vede che l'interesse per i popolari strumenti a fiato è diffuso quasi ovunque.

Il cuco o fischietto è praticamente uno zufolo, un'ocarina dalla forma a uovo o allungata a becco d'oca, e provvista di alcuni fori dai quali esce l'aria, introdotta soffiando attraverso un beccuccio, per



Fischietti pre-colombiani

Dalla Rassegna Nazionale di Fischietti a Ostuni - Puglia

Presso gli antichi palazzi e i templi c'erano spesso sculture di animali, cani, gatti, leoni, a protezione delle dimore. E i galletti sopra i tetti, le colombe e le oche sacre del Campidoglio non facevano buona guardia?

Oggi i fantasiosi allegri cuchi-fischietti compaiono nelle sagre del Patrono, sulle bancarelle, come a Canove, vicino ad Asiago, dove si celebra nel giorno di S. Marco (25 aprile) proprio la festa del Cuco, che viene acquistato e donato come simbolo e pegno di amicizia e d'amore.

In Puglia, terra ricca anche di tradizioni artigianali, si tengono d'estate mostre e rassegne nazionali del fischietto in terracotta (i fischi d'artista). Ad Ostuni, la mostra assai nota, organizzata dal sig. Carella e dal Comune, vede la partecipazione di parecchie regioni italiane, che concorrono con tantissimi pezzi veramente pregiati: ocarine, pifferi, trombette, i caratteristici carabinieri, e poi tante altre varianti di personaggi: caricaturine di persone in vista, segnate e colpite a bersaglio a suon di... fischi!

La rassegna è una festa di colori e di allegria in un concerto di suoni più o meno acuti nati dai fischietti.

Del resto è sempre stato usato nel passato e oggi come strumento di richiamo, di gioco, di rito: un uso e un linguaggio che continuano grazie alla fantasia e alla fertile creatività di innumerevoli artigiani del mondo.

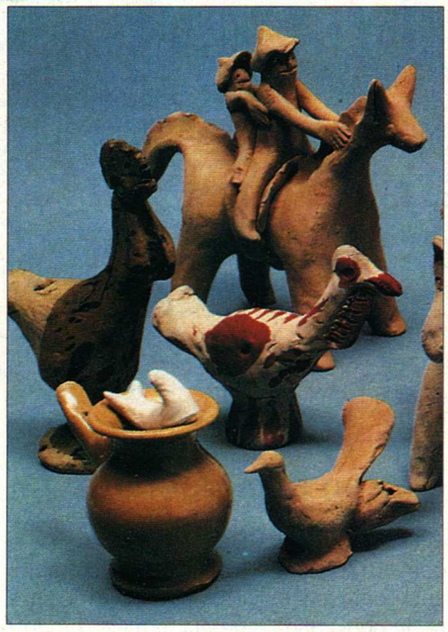
Anna Boscolo

cui nella cassa di risonanza si produce un fischio o un suono più o meno dolce.

Se si immette dell'acqua (esistono anche questi tipi di fischietti) all'interno si ha un gorgoglio, un suono modulato: il canto del cuculo.

Un vecchio boscaiolo mi ha raccontato, a tal proposito, una favola legata agli uccellini di creta: Gesù Bambino abitava in un'umile capanna ed essendo solo, per giocare, aveva modellato un uccellino fatto di argilla e gli aveva «soffiato» il canto, animandolo. Nel Veneto questo strumento a fiato è conosciuto come «cuco».

Il cuco ha origini antichissime. Conosciuto in epoche primitive, poi nel periodo dei greci e dei romani, fu ritrovato tra il corredo degli oggetti nelle tombe e nelle necropli. Gli studiosi dicono che forse era usato come giocattolo sonoro dalla forma di galletto, di oca, di maialino. Ma era anche considerato una specie di portafortuna, un segno di pace, di sicurezza, di amicizia, di benessere.



Fischietti umbri e abruzzesi

Fischietti del centro Europa

Dalla vetrina del Museo dei Cuchi, allestito dai signori Valente di Cesuna - Asiago «Fischietti popolari italiani ed esteri»

Microonda cuoci!

Da sempre calore e cucina vanno d'accordo. Però è un rapporto che bisogna saper dosare: certi alimenti vanno cotti a fiamma vivace, altri a fuoco lento, per alcuni bastano i fornelli...

In sintonia con i ritmi frenetici della vita moderna, oggi il forno funziona anche a micro-onde e in tempi super-rapidi. Sembra magia: introduci il cibo e, dopo pochissimi minuti, oplà, il pranzo è servito! Ma quanta strada, ricerche e prove per giungere a questi risultati... Il forno arriva a casa nostra dagli albori della storia.

Se l'uomo neolitico non si fosse ingegnato a costruire i suoi forni primitivi (fosse ricoperte di terra, poi cunicoli d'argilla, ecc.), oggi la nostra tavola sarebbe più povera: non avremmo pane, biscotti, focacce, pizze, dolci, crostate, pasticcini...

Spirito di osservazione e sacrificio, curiosità, tempo per pensare e voglia di provare: così cammina pian piano la civiltà dell'uomo. Questo ci raccontano i graffiti delle piramidi, gli scavi di Gerico, i versi di Omero e tanti altri antichi documenti. Ci mostrano una lunga catena di mani al lavoro e ci ricordano che niente di buono e di durevole si ottiene senza l'umile fatica di tutti i giorni.

Il forno a microonde

Ci sono diversi tipi di forni, a legna, a gas, a resistenza elettrica, a microonde, così come molteplici sono i modi di cucinare. In ogni caso, l'energia termica (prodotta per combustione nei forni a legna e a gas, per effetto Juole nei forni elettrici a resistenza, per l'azione delle onde elettromagnetiche (1) nei forni a microonde) porta i cibi a giusta cottura.

Ma come funziona un forno a microonde?

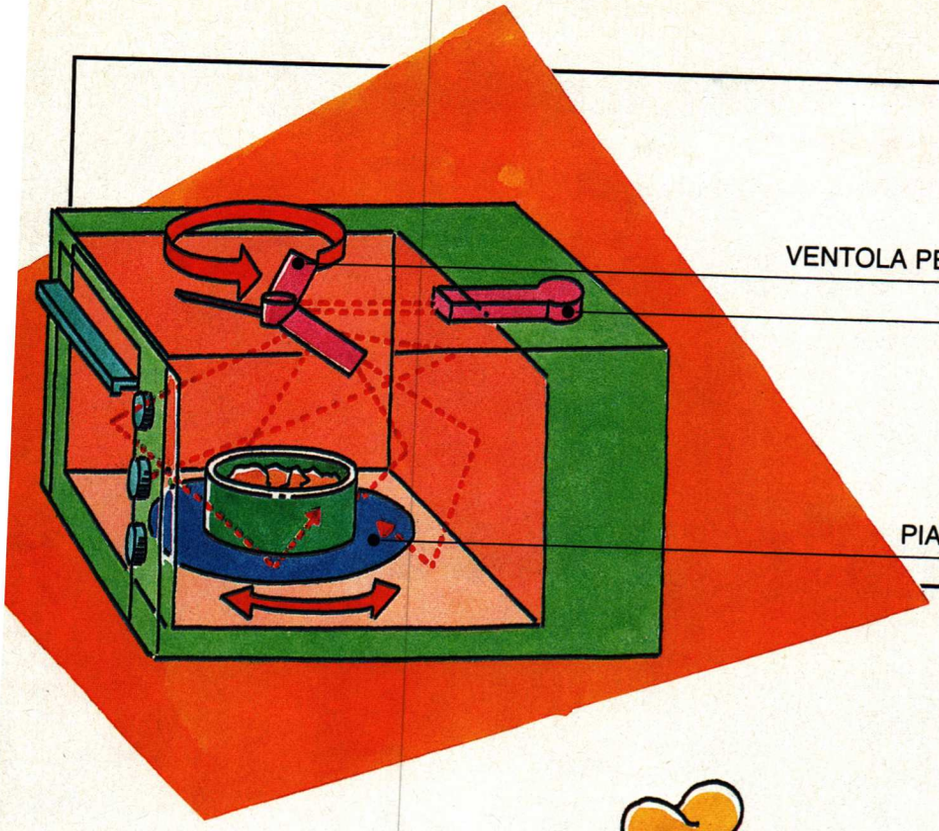
Innanzitutto è provvisto di un dispositivo (il magnetron) che, trasformando l'energia elettrica in energia elettromagnetica, produce un fascio di microonde di una determinata frequenza (2,4 GHz – GigaHertz – miliardi di Hertz), alla quale corrisponde una ben definita lunghezza d'onda (12 cm). Inoltre, a seconda dei materiali, le microonde vengono riflesse, assorbite e trasmesse, cioè lasciate passare senza essere trattenute.

Questo forno funziona in base all'effetto termico che si manifesta nei cibi quando vengono investiti dalle microonde. Tali radiazioni, penetrando nelle vivande, fanno vibrare le molecole d'acqua contenute nei cibi, provocandone rapidi rovesciamenti alterni ripetuti; per il conseguente attrito, si genera calore e i cibi raggiungono la cottura, conservando intatte le proprietà.

Come usarlo

Consideriamo prima i forni tradizionali (a gas e a resistenza elettrica) e poi il forno a microonde.

Nei forni elettrici a resistenza, la cui temperatura può variare fra circa 50 e 200 gradi, agendo sul termostato, si fissa un valore che rimane costante.



Nei forni a gas, agendo su una manopola che regola il flusso del gas tra minimo e massimo, è possibile far variare la temperatura del forno tra circa 130 e 270 gradi, tuttavia rispetto ai forni a resistenza è più difficile mantenere costante la temperatura di cottura.

In entrambi (a gas e a resistenza), per un risparmio energetico, è bene evitare il preriscaldamento del forno prima di introdurre i cibi, a meno che non sia proprio necessario (es. dolci). Un ulteriore risparmio si può avere se si evita di aprire lo sportello durante la cottura; tuttavia, piuttosto che l'arrosto vada in «fumo», è meglio una controllatina in più che una in meno.

Il forno a microonde, rispetto a quelli tradizionali, presenta alcuni vantaggi:

- cottura dei cibi alla temperatura di solo 80-90 gradi, senza la necessità di aggiungere oli o grassi;
- riduzione dei tempi di cottura (le pietanze sono pronte in pochi minuti!);
- notevole risparmio energetico;
- pulitura semplificata delle superfici interne del forno, in quanto l'unto non bruciato è asportabile con un panno umido senza l'impiego di detersivi e abrasivi (tossici, corrosivi e inquinanti).

Per contro, i forni a microonde richiedono delle pentole speciali (pirex, porcellana, piroflan, terracotta, ecc.), che devono essere «trasparenti alle microonde». Inoltre la doratura dei cibi lascia a desiderare (anche l'occhio vuole la sua parte!). Infine, c'è una difficoltà iniziale nel dosare i tempi di cottura, per cui, se si sbaglia di poco, si rischia che il cibo si trasformi in «arrosto!».

Luigi Labbate

Precauzioni

Il forno a microonde, essendo un apparecchio a doppio isolamento (controllate la stampigliatura dei due quadrati concentrici), non necessita del collegamento a terra; infatti la spina di corrente ha solo due uscite (fase e neutro) e manca del terzo spinotto per la messa a terra. Tuttavia, essendo un apparecchio elettrico, è prudente staccare la spina quando si pulisce. In caso di guasto, non aprire l'apparecchio per ripararlo; è meglio consegnarlo al centro assistenza.

Nell'acquisto controllate che l'apparecchio sia provvisto del marchio di qualità, una sicurezza in più per chi lo usa.

NOTA: ALTRI FORNI

Per i forni elettrici a resistenza, a monte della presa di corrente deve esserci un opportuno interruttore bipolare, in grado di interrompere il conduttore di fase e neutro ma non il conduttore (giallo-verde) di terra. È anche necessario assicurarsi dello stato dell'impianto di terra (la resistenza dell'impianto di terra deve essere inferiore a 20 Ohm) e della efficienza del relé differenziale ad alta sensibilità o salvavita (entrambi sono a favore dell'incolumità delle persone).

Quando si adoperano le piastre elettriche bisogna usare queste accortezze: non lasciare funzionare le piastre senza pentole; la base della pentola deve essere maggiore o uguale di quella della piastra; non appoggiare le pentole bagnate e fare attenzione alle fuoriuscite di acqua (in caso di cattivo isolamento, attraverso l'acqua l'elettricità «naviga» velocemente e diventa pericolosa!).

Per il forno a gas, il tubo del gas è da tenere sotto controllo e comunque va sostituito periodicamente con tubi adatti, provvisti del marchio di qualità.

(1) Le onde elettromagnetiche per mezzo delle quali vediamo, ci scaldiamo, trasmettiamo radio e TV, sentiamo i CD, ci facciamo le radiografie, abbiamo il radar, ecc. Le onde a microonde variano per lunghezza e per frequenza. Saranno argomento di un prossimo articolo.

I LAPPONI

vita all'estremo NORD

Salendo oltre il circolo polare artico il paesaggio diventa sempre più affascinante e gli antichi abitanti di questi luoghi partecipano di questo fascino.

Qui, nella regione del Fiannmark, la più settentrionale della Norvegia, la terra è gelata fino a un palmo di profondità per molti mesi l'anno e la vegetazione, tra i sassi e la roccia, è veramente ridotta al minimo. Tuttavia questo popolo, padrone e signore di una proprietà originale come le renne, riesce a vivere in armonia con un ambiente tanto severo da sembrare crudele e impossibile.

L'origine dei Lapponi non è sicura, una teoria sostiene che essi migrarono dalla Russia, dove vivevano di caccia ai piedi dei ghiacciai. Erano comunque conosciuti fin dall'antichità, tra gli altri ne parla Tacito, un importante autore latino del I secolo d.C. Da tutti sono descritti come nomadi selvaggi, che vivono in uno stato ancora più primitivo di quello delle tribù germaniche, all'epoca considerate il massimo della barbarie.

Il significato e la radice del loro nome «Lapp», «Lopar», si perde nella notte dei tempi e nessuno può spiegarli con esattezza. C'è chi la traduce con «esiliati», chi con «sulla strada del nord», chi ancora con «correre», perché si spostano scivolando su tavole di legno, sci. Nella loro lingua però essi si chiamano Sami, ed è il nome che preferiscono.

Ad aumentare la fama di esseri selvaggi contribuì la religione che praticavano e che si serviva degli «sciamani», personaggi che per vocazione personale, per ereditarietà o a causa di un'esperienza molto grave di malattia o di morte apparente, potevano comunicare con il mondo celeste e infernale, guarire le malattie, prevedere il futuro, ecc.

Immagina ora di tornare indietro nel tempo, come uno di quei primi viaggiato-

ri, e di trovarti in questo paesaggio spoglio, immenso e silenzioso. Scopri che per i Lapponi alcune delle montagne intorno sono abitate dagli spiriti degli antenati; che altre rocce sono venerate insieme al sole, alla luna, al vento e al tuono, e a questi elementi vengono offerti sacrifici per propiziare la caccia; perfino l'orso è considerato un semidio.

D'improvviso gli uomini cominciano a battere lungamente i tamburi, perché in questo modo lo sciamano accresce le sue capacità particolari. Sulla pelle del tamburo spiccano temibili i dipinti del dio del tuono, del vento, di animali, accanto un pendolo laterale di corno o di metallo indica gli eventi che «accadranno».

Di certo per lo straniero che arrivava da un'altra civiltà, più avanzata, ma non abbastanza da comprenderne una talmente diversa, e da un paese anche geograficamente molto differente, l'impatto doveva essere impressionante.

In quest'ambiente aspro e difficile i Lapponi vivevano principalmente di caccia e la loro preda per eccellenza era la renna selvatica, ma cacciavano pure la foca, il tricheco, la balena. Infatti, oltre ai Lapponi della montagna esistevano ed esistono i Lapponi della costa e dei fiumi, che sono marinai e pescatori.

Tuffati di nuovo nel passato. Guardali mentre su sci rudimentali, o su slitte trainate da renne addomesticate vanno veloci, armati di arco, lancia e cani, all'inseguimento di selvaggina. Oppure li vedi scivolare sull'acqua, gelida, verde e grigia, nelle barche di pelle, reti e arpioni per pescare.

Pur essendo troppo dispersi per dar vita a una forma di stato, i Lapponi elaborarono un sistema sociale che rispondeva alle loro esigenze: costituirono dei gruppi di caccia chiamati SIIDA, guidati da un consiglio formato da un rappresentante di ogni famiglia. Il consiglio ripartiva le zone di caccia fra le varie famiglie e curava i rapporti con gli altri SIIDA.

Gli uomini cacciavano la renna e preparavano la carne, mentre le donne si occupavano della lavorazione delle pelli. Tutti insieme lavoravano alla pesca e per il raduno delle renne.

Parlando di Lapponi, un aspetto a cui noi pensiamo subito è quello del loro colorato abbigliamento, che ha ispirato più di un noto stilista.

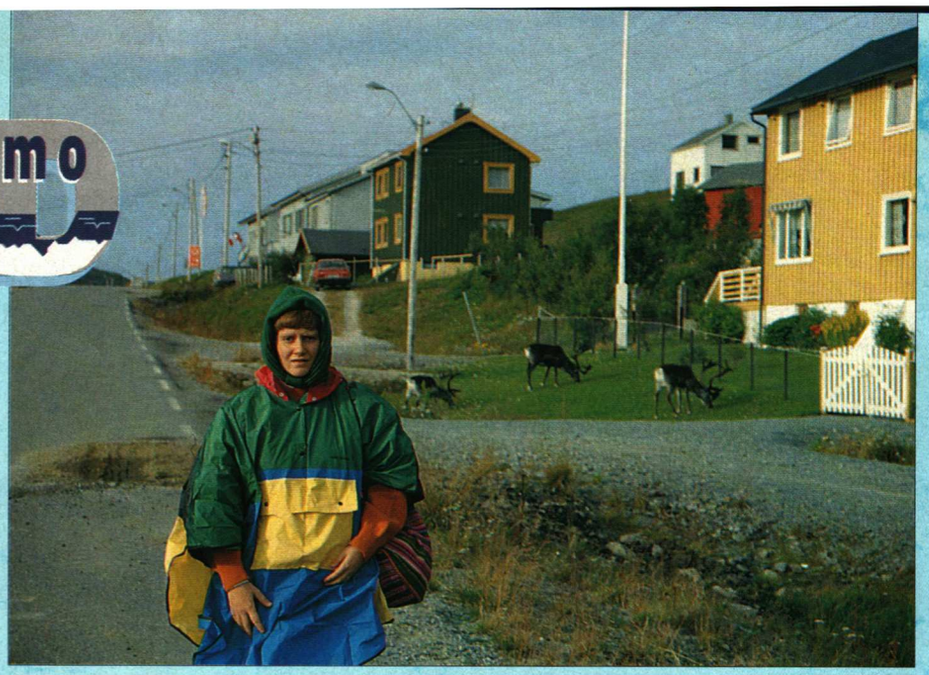
Per molti secoli i Sami si coprirono soltanto di pelli, ma le vesti che via via cominciarono ad adottare sono affascinanti.

Partiamo dalle calzature: al posto di scarpe di cuoio, scelsero degli stivali di feltro o di pelle di renna non rasata, che arrivavano fino a metà coscia. Come giubbe, crearono dei camicioni di pelle di renna, doppia, lunghi fin sotto le ginocchia, che si dovevano indossare infilando la testa e le braccia. Questi camicioni in alto erano foggiati a cappuccio e scendevano coprendo la testa e il collo, con un'apertura soltanto per la faccia, ma nessuna sulle spalle o sul davanti della persona.

Per il freddo più in-

Pagina di fronte
in basso: ripari provvisori dei Lapponi nella vuota terra oltre il circolo polare durante l'estate

vita all'estremo NORD



A destra: case del nord della Finlandia, dove le renne sono un po' padrone. In primo piano l'autrice dell'articolo Sotto: donne Lapponi in attesa di turisti ai quali vendere i loro oggetti.

tenso, l'orlo della camicia intorno all'apertura del viso veniva guarnito di pelliccia, che per qualità e taglio doveva essere tale da non trattenere il vapore prodotto dall'espirazione, che altrimenti si sarebbe condensato velocemente in ghiaccioli, diventando quindi una maschera di ghiaccio.

I guanti erano molto grandi e con una fodera spessa, talvolta imbottiti di erba secca; anche le calze erano sostituite da erba essiccata e pressata.

Bisogna arrivare al Medio Evo per trovare la famosa blusa multicolore, la KAPTA, e i berretti di panno: a pompon, a cilindro, stellato, a seconda delle zone.

Sono questi gli indumenti con i quali noi oggi identifichiamo i Lapponi, ma in realtà molte delle tradizioni e dei costumi oggi sono quasi scomparsi.

Il primo importante cambiamento nella cultura Sami fu dettato dalle varie colonizzazioni: impararono a dedicarsi all'agricoltura e all'allevamento, iniziarono a usare la farina, poi la lana, la tessitura, sostituirono le imbarcazioni di pelle con quelle di legno e aprirono il commercio delle pelli.

La loro terra fu presa d'assalto da commercianti e compagnie, un poco alla volta si ritrovarono a pagare delle tasse sui guadagni, prima in natura, cioè con pellicce, più tardi, con penalizzazioni sempre più alte, in denaro.

Intanto anche la loro religione scompariva, nel seicento furono addirittura costretti a consegnare alle chiese i tamburi rituali, perché venissero bruciati. Se qualche missionario illuminato li aiutò imparando la lingua Sami, elaborando una grammatica e un dizionario, altri purtroppo li inquadrarono in una dottrina che li sradicò dalle loro tradizioni e dal loro ambiente.

Con lo scopo di «nervegesizzarli», furono aiutati dal governo nella costruzione di dimore fisse, perciò la tenda conica fatta di pelli, il LAVVU, con un'apertura per il fumo e con cortecce di betulla e pelli di renna per materassi, ormai è solo un furbo richiamo turistico. Così pure le capanne di legno, costruite su palafitte molto elevate dal suolo, in modo che dopo le abbondanti nevicate la soglia risultasse a livello del suolo, con una scaletta per la stagione estiva.

L'introduzione della motoslitta ha messo da parte le renne da tiro e nuove esigenze di abbigliamento fanno ora preferire jeans e magliette, scarpe da tennis e giacche a vento, ai vecchi costumi tradizionali.

Accanto alla tenda che serve da abitazione solo per il periodo sfruttato dal turismo, stazionano spessissimo una Land Rover, o un camioncino, o una moto, e naturalmente ci sono le immancabili lattine di Coca Cola.

È vero comunque che la Norvegia ha capito in tempo il pericolo che questo popolo stava correndo e ha promulgato leggi in suo favore. Dal 1985 la lingua e la cultura Sami possono essere studiate a scuola, fino all'università. Infatti si incontrano Lapponi istruiti e laureati che vivono e lavorano nella società norvegese. Sono otrettutto riconoscibili dall'aspetto fisico, capelli scuri, colorito olivastro, statura medio bassa,

cioè l'opposto di quello nordico.

Ma la costituzione di un parlamento Sami e tutte le altre agevolazioni non hanno impedito e non impediscono a questa antica cultura di scomparire o di mutare vistosamente.

A parte gli sbandati, che della civiltà del benessere hanno preso solo gli aspetti deteriori, come l'alcool, molti Lapponi si ritrovano a vivere in qualche modo spaccati in due: da un lato le loro tradizioni, la vita dura e primitiva che non riescono più ad accettare completamente, e dall'altro l'incapacità di inserirsi in un mondo più comodo, ma che non risponde alle loro reali attitudini e alla loro peculiare natura.

Quanto hanno guadagnato e quanto hanno perduto in questo cambiamento di stile di vita è arduo sentenziare: però la corsa con le renne del sabato santo; i festeggiamenti di Pasqua, che salutano l'arrivo della primavera e la fine della notte polare; le corse in motoslitta; i concerti «joik», (un tipico canto lappone che racconta la storia di una persona o di un evento passati); la giornata dei bambini; la messa solenne; le gare sportive; le rappresentazioni teatrali ecc., per questo ibride e affollate dai turisti, esprimono ancora una loro forte vitalità e un momento di incontro fra i Sami più o meno civilizzati. Nonostante tutto, credo che la maggioranza continui a sentire forte il peso della propria storia.

Così, nelle luminose sere d'estate, mentre con la radiolina che trasmette nella loro lingua aspettano i turisti, come una volta bruciano funghi e cortecce per scacciare zanzare e moscerini. Pare un tentativo simbolico un po' triste di conciliare un importante passato con un confuso presente.

Una renna per amico

Nel nord della Norvegia la renna è protagonista di una cultura particolare ed è presente in molti aspetti della vita quotidiana.

Di solito le renne si spostano in branco e spesso un maschio adulto si ferma, immobile, per captare rumori e odori sospetti e dare eventualmente l'allarme.

Le renne sono un poco più piccole dei cervi! Sono molto belle. Da piccole la loro pelliccia è fitta, lanosa e scura. Crescendo il pelo diventa lucido e compatto, marrone scuro, schiarendosi generalmente sotto la gola e sul ventre.

Si incontrano anche renne bianche, o a chiazze, secondo l'estro di madre natura. Ma la renna dal punto di vista biologico l'abbiamo ben descritta sul MERA n. 23 del 1991.

Quando nasce al principio dell'estate, la piccola renna trova un ambiente ancora difficile. Dopo l'inverno che dura buio e freddo per sei mesi, il terreno resiste coriaceo e arido e durante la notte l'umidità si trasforma in ghiaccio.

Il sole è ancora debole e nelle zone d'ombra o battute dal vento, la neve rimane intatta.

Il cucciolo di renna può però contare sul latte asprigno e nutriente di sua madre e lasciare a lei le preoccupazioni di procurare il cibo.

La renna è un animale capace di nutrirsi apparentemente con niente: davvero niente pare di vedere su quelle superfici brulle e piene di sassi. Eppure il muschio e il lichene si rivelano sufficienti per loro. Da dicembre ad aprile comunque se ne stanno in prossimità dei villaggi o nei pascoli degli altipiani, dove si cibano di foglie di betulle, di salice e di corteccia di giovani alberi.

A maggio, i loro proprietari, cioé i Lapponi, radunano le mandrie e danno inizio alla transumanza verso i pascoli estivi. Alcune mandrie vengono condotte su delle isole, come l'isola di Capo Nord: allora, il capo branco scende in mare e tutte le altre renne lo seguono nuotando.

I piccoli non sanno nuotare e così i Lapponi con le barche, e oggi anche aiutati dalla marina, caricano i cuccioli a bordo e li trasportano dall'altra parte. Al ritorno invece non ce ne sarà più bisogno, perché tutte sapranno nuotare.

Da giugno a luglio vengono marchiate a fuoco, o segnate con dei tagli particolari sulla parte inferiore dell'orecchio, per distinguerle come proprietà.

Seguite attentamente, più o meno da vicino, dai loro padroni, vagano tranquille, regine incontrastate del territorio, entrando anche nei giardini e brucando i fiori e le poche verdure che crescono e scatenando liti tra Lapponi e norvegesi.

Quando decidono di spingersi sulla strada asfaltata, lo fanno con imperturbabile andatura e gli automobilisti sono costretti ad accettare le loro condizioni di velocità.

Nel loro passo normale, le renne possono raggiungere i 10 chilometri orari. Corrono a salti, perciò, tirando la slitta, può capitare che la facciano ribaltare sulla neve.

Le renne selvatiche sono circa ventimila nella regione nord della Norvegia; ma altre 120.000 circa vivono più a stretto contatto con il lappone.

Tra quelle che egli alleva, è possibile vederne parecchie trotterellare dietro alle persone, gironzolando attorno alla tenda o alla casa, accettare il gioco dei bambini, docili e addomesticate.

In più, come un cavallo è in grado di trainare veicoli, slitte su distanze talvolta di centinaia di chilometri. Come una mucca dà il suo latte, dal quale si ottiene un formaggio scuro, molto saporoso e ricco, che si conserva a lungo. Come un maiale fornisce la sua carne, la pelle e anche le corna.

La carne, fresca o essiccata, la trovate sempre e ovunque: lo spezzatino di renna è considerato un piatto prelibato.

Con la pelle i Lapponi costruiscono, o meglio costruivano, le loro tende e le loro vesti e calzature.

Dalle corna lavorano coltelli, oggetti di vario uso, utensili, e così pure dai denti, dalle zampe, dagli zoccoli, dai tendini.

Come tutti gli animali che servono alla sopravvivenza dell'uomo si deve regolare la loro crescita e riproduzione.

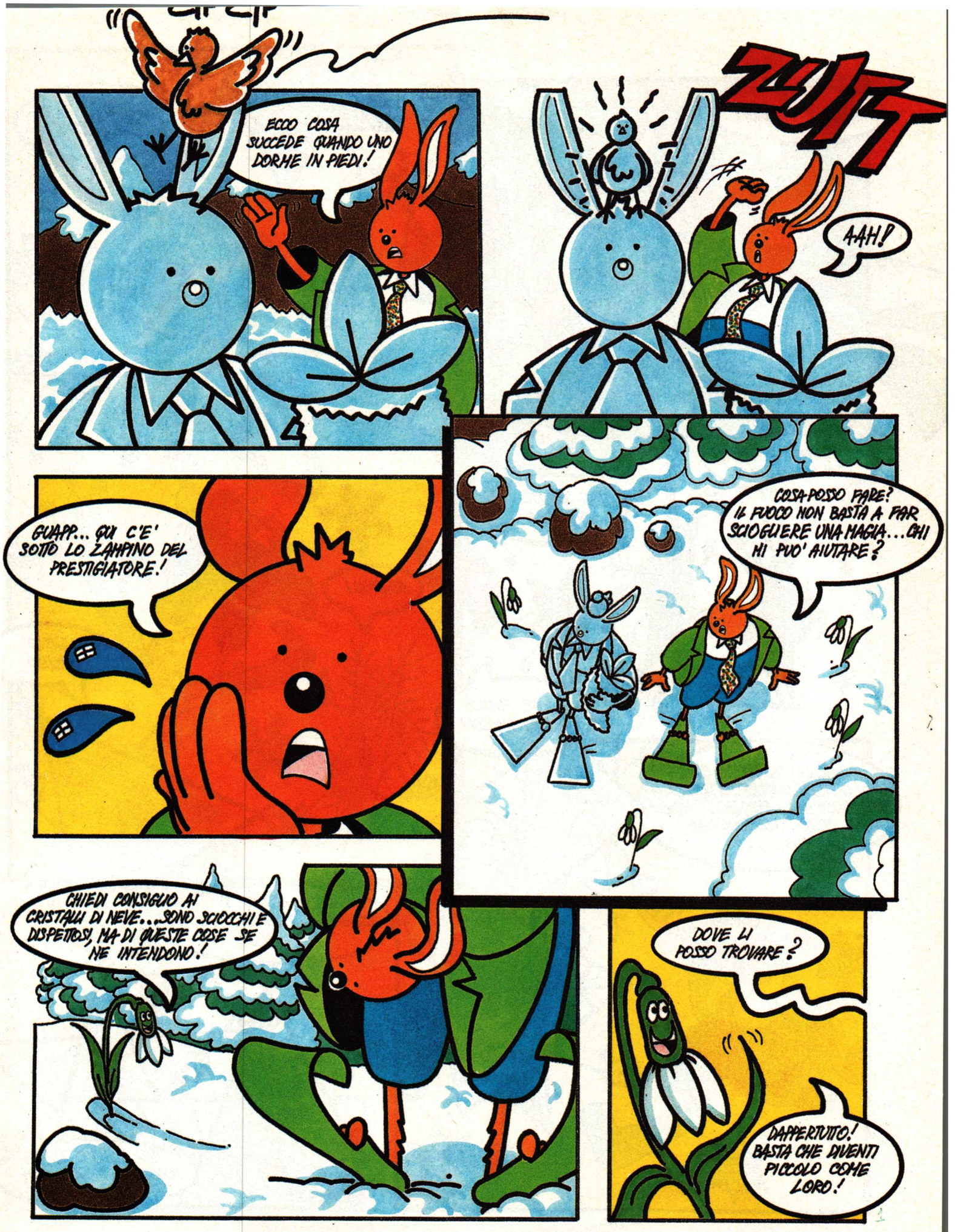
Anticamente, per radunarle e cacciarle si usavano quelle addomesticate come esca, oppure venivano intrappolate in avvallamenti profondi; ancora oggi, camminando per le montagne si trovano dei resti.

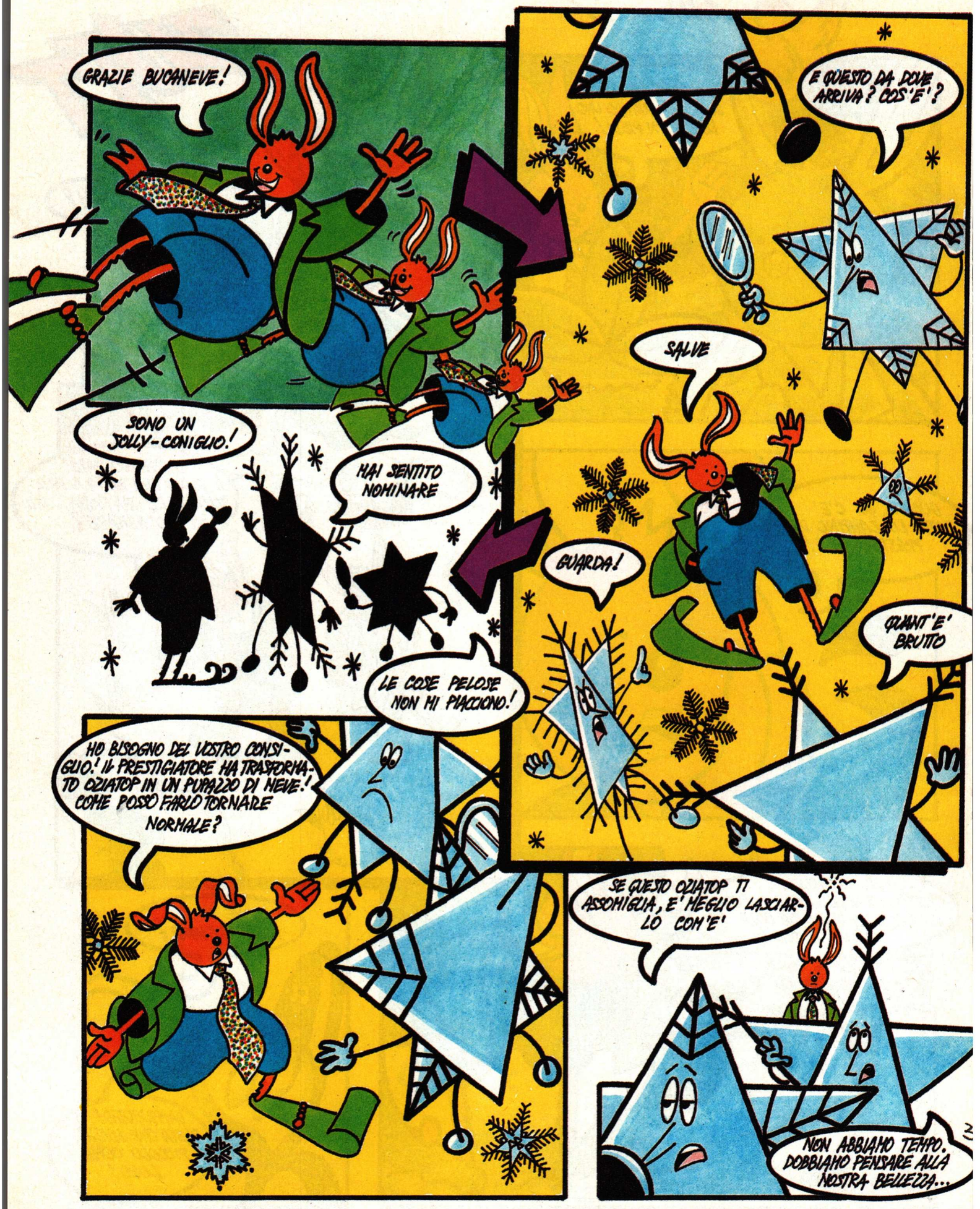
Ai nostri giorni invece, i branchi vengono fatti confluire in grandi recinti e lì si abbattono lo stesso numero di capi che sono nati in primavera.

Si scelgono soprattutto gli animali più deboli o quelli più giovani di sei mesi, perché la loro carne è più tenera e incidono maggiormente sul consumo di muschio e lichene, che è necessario sia salvaguardato e controllato, affinché non venga a mancare.

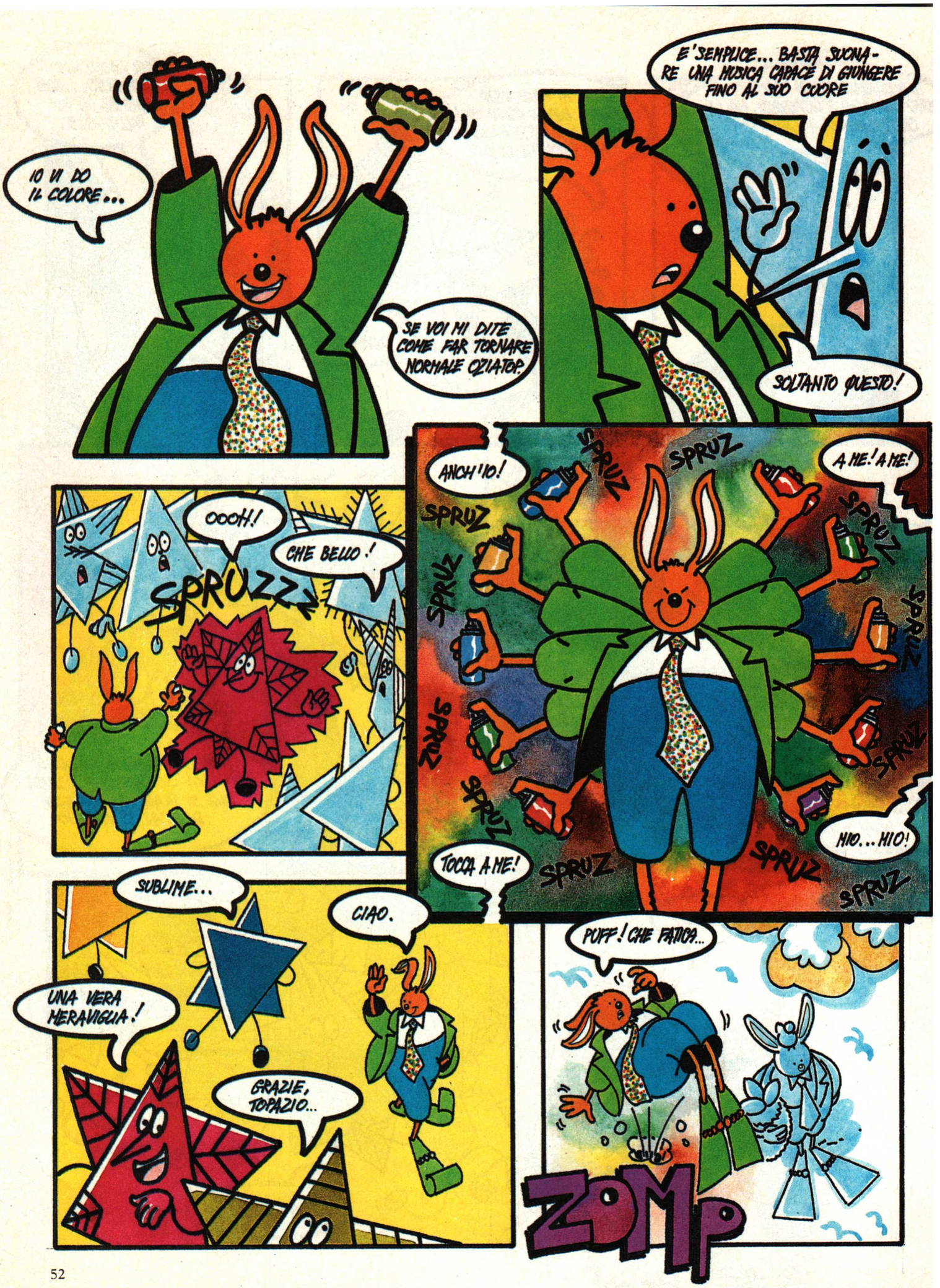
Antonella Ferri

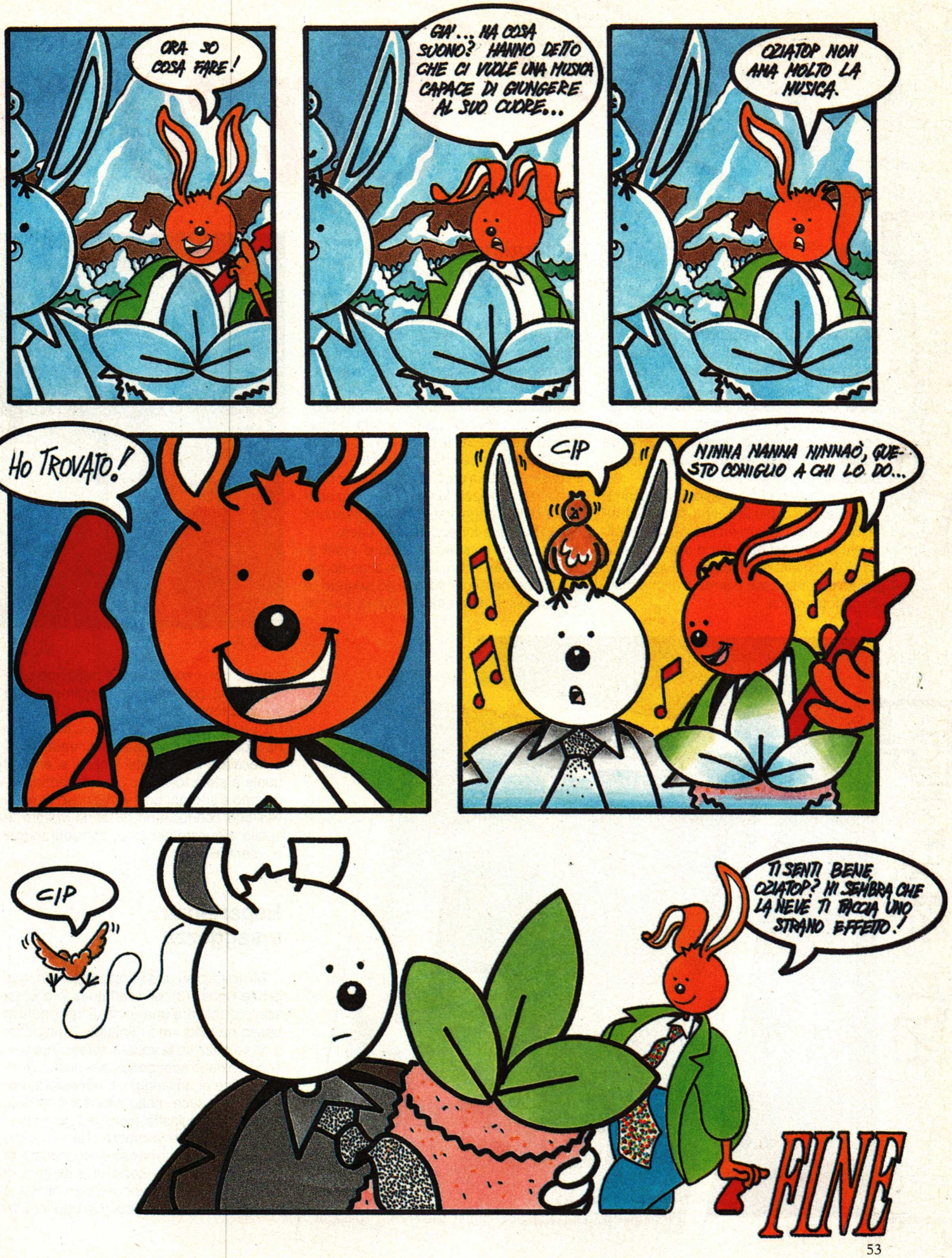
TOPAZIO
TESTI: CATERINA MOGNATO
DISEGNI: GIULIANO DINON
EH! EH! EH! E' STATO FACILE COGLIERE DI SORPRESA OZIATOP E TRASFORMARLO IN UN PUPAZZO DI NEVE!
neve incantata
NON APPENA TOPAZIO LO TOCCHERA', FARA' LA STESSA FINE ED IO PRENDERO' DUE CONIGLI CON UN INCANTESIMO!
PISTAAA!
SWUC
MAMMACONIGLIA!


ECCO COSA SUCCEDE QUANDO UNO DORME IN PIEDI!
ZUT
AAH!
GUAPP... QUI C'E' SOTTO LO ZAMPINO DEL PRESTIGIATORE!
COSA POSSO FARE? IL FUOCO NON BASTA A FAR SCIOGLIERE UNA MAGIA... CHI MI PUO' AIUTARE?
CHIEDI CONSIGLIO AI CRISTALLI DI NEVE... SONO SCIOCCHI E DISPETTOSI, MA DI QUESTE COSE SE NE INTENDONO!
DOVE LI POSSO TROVARE?
DAPPERTUTTO! BASTA CHE DIVENTI PICCOLO COME LORO!


GRAZIE BUCANEVE!
SONO UN JOLLY-CONIGLIO!
HAI SENTITO NOMINARE
E QUESTO DA DOVE ARRIVA? COS'E'?
SALVE
GUARDA!
QUANT'E' BRUTTO
LE COSE PELOSE NON MI PIACCIONO!
HO BISOGNO DEL VOSTRO CONSIGLIO! IL PRESTIGIATORE HA TRASFORMATO OZIATOP IN UN PUPAZZO DI NEVE! COME POSSO FARLO TORNARE NORMALE?
SE QUESTO OZIATOP TI ASSOMIGLIA, E' MEGLIO LASCIARLO COM'E'
NON ABBIAMO TEMPO. DOBBIAMO PENSARE ALLA NOSTRA BELLEZZA...

IL BUCANEVE AVEVA RAGIONE: SONO SCIOCCHI E DISPETTOSI, MA LI COSTRINGERO' AD AIUTARMI.
COME MI PIACEREBBE ESSERE BELLO COME TE! NON HO MAI VISTO NULLA DI PIU' INCANTEVOLE!
DICI DAVVERO!?
SEI ASSOLUTAMENTE PERFETTO... BHH... ANCHE SE UN PO' PALLIDUCCIO.
PALLIDO!
COLORE?
CON UN TOCCO DI COLORE... MHH!! DIVENTERESTE TUTTI FANTASTICI!
DOVE SI TROVA QUESTO COLORE?
SPRUZZ
OOOH!
NON CONOSCETE IL COLORE!? E' UNA SOSTANZA RARISSIMA CHE SI TRAE DAI RIFLESSI DELL'ARCOBALENO.
DACCELO!
ALT!
PER PIACERE...
LO VOGLIO!


IO VI DO IL COLORE...
SE VOI MI DITE COME FAR TORNARE NORMALE OZIATOP.
E' SEMPLICE... BASTA SUONARE UNA MUSICA CAPACE DI GIUNGERE FINO AL SUO CUORE
SOLTANTO QUESTO!
OOOH!
CHE BELLO!
SPRUZZZ
ANCH'IO!
A ME! A ME!
SPRUZ
TOCCA A ME!
MIO... MIO!
SUBLIME...
CIAO.
UNA VERA MERAVIGLIA!
GRAZIE, TOPAZIO...
PUFF! CHE FATICA...
ZOMP


ORA SO COSA FARE!
GIA'... MA COSA SUONO? HANNO DETTO CHE CI VUOLE UNA MUSICA CAPACE DI GIUNGERE AL SUO CUORE...
OZIATOP NON AMA MOLTO LA MUSICA.
HO TROVATO!
CIP
NINNA NANNA NINNAÒ, QUESTO CONIGLIO A CHI LO DO...
CIP
TI SENTI BENE OZIATOP? MI SEMBRA CHE LA NEVE TI FACCIA UNO STRANO EFFETTO!
FINE

FOTOGUARDARE

Caro n

Osserva le mani di un anziano, e potrai leggervi il suo passato. Prova a guardare nei suoi occhi opachi e spenti, e potrai scoprire il meraviglioso mondo della sua anima. Segui con il tuo sguardo il camminare lento di un «nonno», e troverai nei suoi passi la stanchezza e gli affanni, ma anche tanta dolcezza. Una canzone di Claudio Baglioni inizia così: «I vecchi sulle panchine dei giardini succhiano fili d'aria a un vento di ricordi. Il segno del cappello sulle teste da pulcini... i vecchi mezzi ciechi, i vecchi mezzi sordi...».

Quanti valori ci trasmettono i vecchi! E se aprissimo di più la nostra sensibilità alla loro realtà, quante emozioni potremmo provare! Ho così dato inizio alla mia ricerca di vecchietti, di situazioni, di immagini, spinto dall'interesse e armato di una macchina fotografica.

Solitudine ed emarginazione

La prima foto (1) che ho realizzato (foto A) si sviluppa su un equilibrio tra il gioco della luce (2) e le persone presenti nell'immagine. La donna anziana, così spostata sulla sinistra, per la posizione che occupa già esprime una situazione di disagio e di difficoltà. Le ginocchia leggermente piegate, la schiena un po' curva accentuano il peso degli anni. Una fragilità che non lascia però spazio allo sconforto e alla debolezza: la voglia di vivere continua nell'appoggiarsi e nell'aggrapparsi ad un bastone forte, deciso e fedele.

Non sono l'efficienza fisica o il bell'aspetto a determinare il valore di un uomo. L'anziano ha scoperto questo segreto, e lo custodisce teneramente con la sua nostalgia, con i suoi silenzi e nelle sue speranze. Un patrimonio di sentimenti che sembra forse non interessare più nessuno. La vecchietta infatti si trova in una zona d'ombra ben definita e delineata, quasi a tracciare idealmente il confine entro il quale è stata relegata. L'indifferenza, l'egoismo e soprattutto il vertiginoso ritmo di vita che conduciamo ci fanno voltare le spalle a queste persone, considerandole di «serie B».

foto A

foto C

Esperienza e saggezza

Mi trovavo su una terrazza quando, con la mia Reflex (3), ho scattato la foto B. La scelta di inserire una parte di balconata in basso ha reso «meno piatta» l'immagine e ha valorizzato la veduta aerea. Due persone anziane scendono dalle scale: sembra la fine di un viaggio. L'atmosfera, nonostante la luce molto intensa, è fredda: un marmo grigiastro avvolge i nostri personaggi. Eppure le ombre che si creano sul suolo danno un senso di sicurezza e di fiducia. Gli anziani sono una miniera di storie, di ricordi, di conoscenze filtrate e sperimentate nel tempo. Queste ombre

onno

così nette evidenziano un mondo pieno di esperienze e di saggezza, da cui si può imparare e a cui si dovrebbe ricorrere per trovare aiuto.

Dall'alto parte un'ombra che, scendendo verso sinistra, assume quasi una fisionomia. Non si vede chi o cosa la produca, ma la sua parte finale sembra voler manifestare una «presenza» e svelare un «perché». In questa ombra si potrebbe anche scorgere Dio che segue e accompagna il cammino dell'uomo.

foto B

Semplicità e umanità

Ho provato subito simpatia per quel vecchietto seduto a godersi il sole (foto C). La piccola piazza era deserta, una chiesetta e un bianco palazzo riempivano lo sguardo, un silenzio rilassante avvolgeva ogni cosa: il nostro amico rimaneva immobile, quasi consapevole che un suo pur piccolo movimento avrebbe potuto interrompere quella atmosfera.

Cosa starà facendo? Forse sta aspettando che qualche amico si sieda accanto a lui, per raccontargli l'ennesima volta la stessa storia. Oppure sta dedicando i suoi pensieri ai figli, o sta ricordando l'ultima marachella del nipotino. C'è invece un cartello dietro di lui che potrebbe svelare il segreto! «Domani frittelle» avvisa perentoria la scritta: sarà solo un nonnetto goloso, che sogna e già gusta le frittelle che arriveranno... solo domani?

Fotografare è dunque facile: è sufficiente inquadrare una scena, premere un pulsante e sentire «click». Facciamo click quando scopriamo che qualcosa di interessante sta accadendo intorno a noi. Possiamo imprimere sulla pellicola (4) una situazione su cui abbiamo già maturato delle riflessioni, o che invece susciti in noi una sensazione di novità.

Riccardo Guglielmin

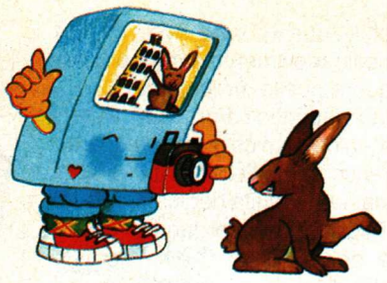
(1) FOTOGRAFIA = dal greco .... (luce) e .... (rappresento). Arte che riproduce le immagini attraverso la luce.

(2) LUCE = nell'antica Grecia si credeva che i raggi luminosi fossero emessi dall'occhio dell'uomo. Verso la metà del XVII secolo, il grande scienziato Isacco Newton propose la sua «teoria corpuscolare»: i raggi luminosi consistevano in «piccolissimi corpuscoli emessi dalle sostanze brillanti». Oggi invece possiamo affermare che la luce del giorno è una forma di radiazione elettromagnetica emessa dal sole. Queste radiazioni sono «onde» che si propagano come le increspature dell'acqua quando vi si getta un sasso.

(3) APPARECCHIO REFLEX = l'immagine che si forma nell'obiettivo viene riflessa da specchi. La visione del soggetto avviene attraverso lo stesso obiettivo che riprende l'immagine. Le reflex hanno obiettivi intercambiabili, applicabili al corpo macchina con particolari innesti.

(4) PELLICOLA = materiale sensibile alla luce, idoneo quindi a «fissare» l'immagine tracciata dalla fotocamera. Le sostanze chimiche (gli alogenuri d'argento) sotto l'azione della luce si trasformano in argento metallico diventando immagine. Ci sono diversi tipi di pellicole: in bianco e nero, invertibili a colori (diapositive: possono essere proiettate), negative a colori (per stampare).

GIROMERA



TV

Addio, superpoliziotto?

Avrete visto qualche volta in TV l'ispettore Derrick. Ormai è il poliziotto televisivo più famoso del mondo: le sue «indagini» sono guardate in 98 paesi.

Derrick rappresenta bene lo stile dei poliziotti televisivi europei, contrastante con quello dei poliziotti americani. Mentre nel racconto americano c'è sempre la pazzesca corsa in automobile, la lotta furiosa, la sparatoria micidiale; nel racconto europeo l'ispettore lavora più di testa e di psicologia che di volante, di pugno o di pistola. Un prototipo è stato l'ispettore parigino Jules Maigret, nato però per la letteratura dalla fantasia di Georges Simenon.

Derrick, tedesco di Monaco, che è un po' un allievo di Maigret, nacque alla televisione tedesca nel 1973, interpretato dall'attore Horst Tappert. Il suo aiutante Harry Klein(attore Fritz Wepper) non ha mai fatto carriera; sempre aiutante è rimasto in quasi vent'anni! Tutti gli episodi sono scritti dallo stesso sceneggiatore (Herbert Reinecker). Il terzetto funziona bene visto che dopo quasi vent'anni la serie è seguita ancora da quasi 15 milioni di telespettatori tedeschi, ed è venduta a quasi tutte le televisioni del mondo.

Ora l'ispettore Derrick ha annunciato che lavorerà solo fino al prossimo anno e poi andrà in pensione; infatti l'attore Horst Tappert, a 69 anni, ne ha abbastanza di Derrick e vuole tornare al teatro. Anche lo sceneggiatore ha detto che smetterà. Chissà se la ZDF (Seconda Rete Televisiva tedesca) rinuncerà alla tentazione di continuare la popolarissima serie con un altro Derrick, magari promuovendo il povero Klein?

Fino a marzo Derrick è visibile il lunedì alle 20.30 su RaiTV-2.

CORIANDOLI

F.1

Vai, Giovanna

Una donna sta per entrare nella Formula 1: Giovanna Amati, alla guida di una Brabham. È la terza nella storia della F1 dopo le italiane Maria Teresa De Filippis e Lella Lombardi.

29 anni, non sposata, Giovanna Amati ha una passione totale per l'automobile, per la quale si tiene in forma con un allenamento severissimo: tre ore il giorno, cinque giorni la settimana in palestra. Abita a Roma, conduce una vita estremamente attiva, quasi frenetica. Ha una lunga esperienza di gare automobilistiche in diverse categorie. Dice di essere molto aggressiva in gara e di non aspettarsi nessuna cortesia, ma anzi un contrasto durissimo in gara dagli uomini che non sopportano di esser superati da una donna.

Pensate che sorpresa per un uomo che nel traffico ordinario pensi di fare il bullo con questa biondina piccoletta (55 chili)!

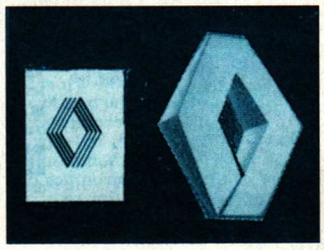
La mascotte dei mondiali

Ormai la commercializzazione di olimpiadi e mondiali vuole per forza un pupazzetto o mascotte, talvolta anche mal riuscito, che serve a vendere oggetti nella gran fiera che si forma attorno alla manifestazione sportiva.

Per il mondiale di calcio del 1994 negli Stati Uniti, il pupazzo scelto è un cagnetto, che vedete nel disegno. Non gli è ancora stato dato il nome. Naturalmente non porterà nessuna fortuna, ma servirà a far guadagnare un bel po' di soldi a molte persone, fra le quali chi l'ha disegnato.

Renault cambia distintivo

O meglio «logo», come si dice nell'attuale gergo pubblicitario. Considerato quanto costa cambiare distintivo per tutta la rete di venditori e di officine, parrebbe una spesa abbastanza inutile ma, chiaramente, se la fanno vuol dire che pensano che renda, cioé che anche il logo influisca nella scelta di un'automobile. Naturalmente il nuovo logo appare un'evoluzione del prece-



NEW KIDS ON THE BLOCK

Cantanti muti

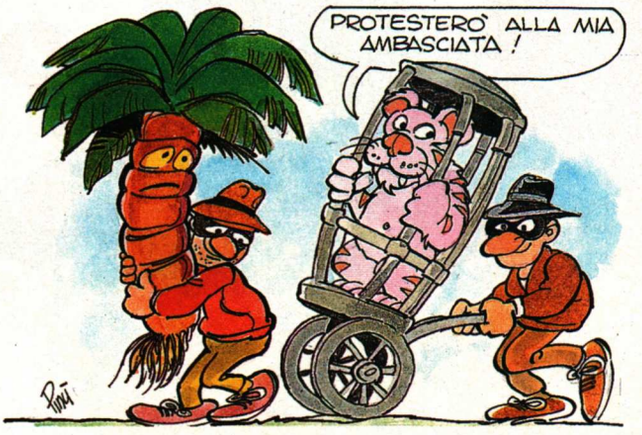
Nuova bastonata per i fans dei «cantanti» di discomusic: dopo i Milli Vanilli un altro complesso (o «band» come si usa dire) americano, ammiratissimo da molti ragazzi, è stato pizzicato in falso: i New Kids on the Block. La storia è sempre uguale: un discreto cantante musicista - questa volta è Maurice Star, nero, 36 anni - che non ha l'aspetto per sfondare nella discomusic dove l'apparenza conta assai più della musica, ingaggia alcuni ragazzotti che si sanno muovere bene sul palco e hanno un aspetto «in»: loro fingono di cantare e suonare, lui - anzi questa volta sono due, visto che Maurice canta con il fratello Michael - danno le voci. Così tanti ragazzi vanno in visibilio e comprano tanti dischi. Si valuta che i New Kids on the Block insieme ai fratelli Star, abbiano incassato più di 149 miliardi in due anni! L'imbroglio è venuto alla luce perché il produttore della band si è ritenuto truffato nella divisione dei guadagni e ha spifferato l'imbroglio.

Altri imbrogli musicali famosi, sono quello del complesso americano dei Monkees nel '66 e quello del complesso inglese Frankie Goes to Hollywood.

ANIMALI

Contrabbandiere, attento!

Hai voglia a fare accordi internazionali e leggi per proteggere animali e piante minacciati di scomparire: arrivano raccoglitori e cacciatori di frodo, contrabbandieri e clienti disonesti e tutto va in fumo. Gli specialisti sostengono che, dopo la distruzione degli ambienti, è il contrabbando la seconda causa di estinzione per piante e animali protetti. Anche dopo la Convenzione di Washington, nota col nome di Cites, che vieta il commercio delle specie protette ed è stato firmato da 110 Stati, si calcola che un terzo dell'enorme commercio di piante e animali selvatici è di contrabbando. Lo scorso gennaio il parlamento italiano ha approvato una legge che appioppa multe severe (da 15 a 400 milioni) per contrabbando di specie protette. La natura ringrazia!



dente, ma è tridimensionale e non ha più le scanalature. Resta il colore giallo; il nero è sostituito da due grigi.

Guardatevi intorno: chi lo vedrà per primo?

Cani terribili!

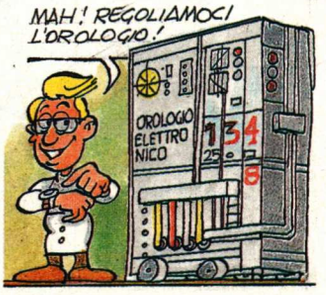
Un mattino del mese scorso, l'aeroporto internazionale di Linate (Milano) è rimasto bloccato per mezz'ora, finché guardie e inservienti non sono riusciti a scacciare fuori dal recinto quattro cani randagi entrati chissà come sulla pista dove si erano messi a gironzolare. La caccia è durata una mezz'ora, durante la quale gli aerei in atterraggio sono stati tenuti a girare sull'aeroporto, con ritardi e spese di decine di milioni. L'assoluta sicurezza richiesta per gli aeroporti ha costretto a rinviare l'atterraggio finché i cani erano in giro. Pensate, passati l'affanno e la paura della caccia, con quanta soddisfazione quei quattro si saranno vantati con gli amici cani: Noi, quei giganti volanti lassù li abbiamo tenuti in aria per la paura che gli abbiamo fatto!

TEMPO

L'orologio più preciso del mondo

Sapete chi fa gli orologi più precisi del mondo? La società Hewlett-Packard, americana, della California, che da una trentina d'anni costruisce gli orologi atomici più precisi. L'ultimo, entrato in funzione lo scorso dicembre, sbaglia al massimo un secondo ogni milione e seicentomila anni! Manda perciò fra i rottami il precedente che sbagliava un secondo in ottocentomila anni: una vera cipolla! Il nuovo orologio, grande come un personal, costa circa 65 milioni!

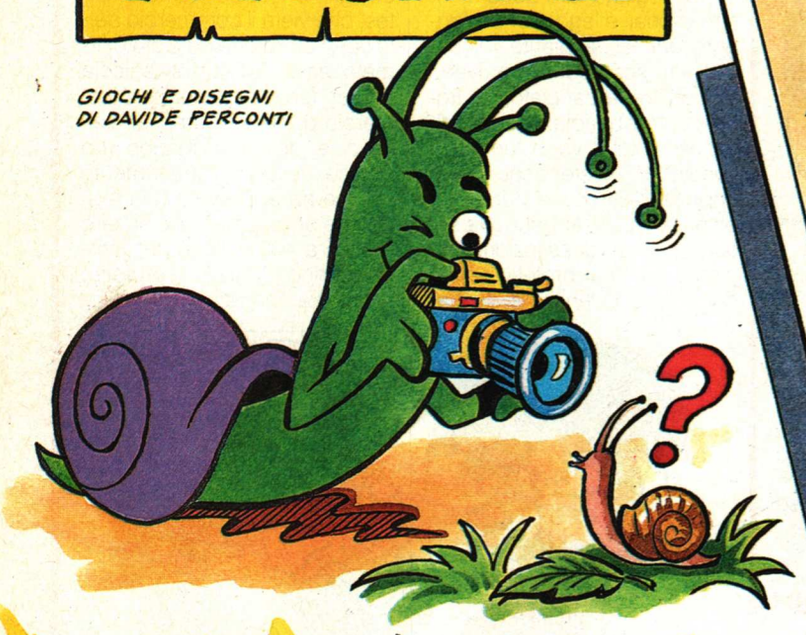
Naturalmente un orologio così, che funziona grazie alla assoluta regolarità di vibrazione degli atomi del Cesio quando è opportunamente irradiato, non serve per svegliarsi la mattina, ma per misure geologiche (quanto si spostano i continenti, quanto crescono o calano i monti...); per sincronizzare gli innumerevoli impulsi che permettono tutte le trasmissioni intorno alla terra senza che avvengano ingorghi paralizzanti; per misure astronomiche e via di seguito.



CIAO AMICI!!! PRENDETE LA VOSTRA MACCHINETTA, UN RULLINO (E UNA PENNA) PERCHE' OGGI ENTRIAMO NEL MONDO DELLA

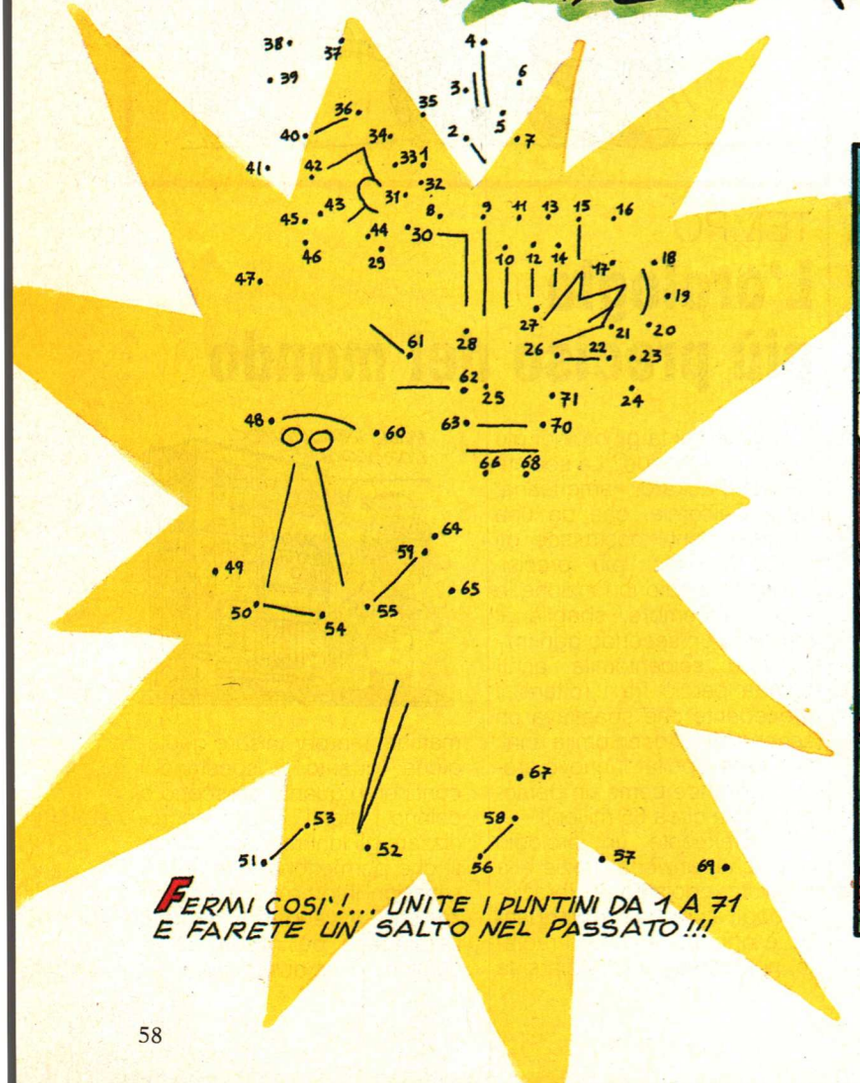
FOTOGRAFIA

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI



Istantanea

QUESTO TIPO DI FOTO A SVILUPPO IMMEDIATO IN POSITIVO FU SCOPERTO DA E. H. LAND NEL 1948 ED E' OGGI CONOSCIUTO CON UN NOME MOLTO NOTO: SCOPRITE QUAL E' PRENDENDO LE INIZIALI DEGLI OGGETTI MESSI ALLA RINFUSA!



FERMI COSI'!... UNITE I PUNTINI DA 1 A 71 E FARETE UN SALTO NEL PASSATO!!!

Rebus: (8,9)

RESTATE TUTTI IN POSA! IL FOTOGRAFO VUOLE UN...

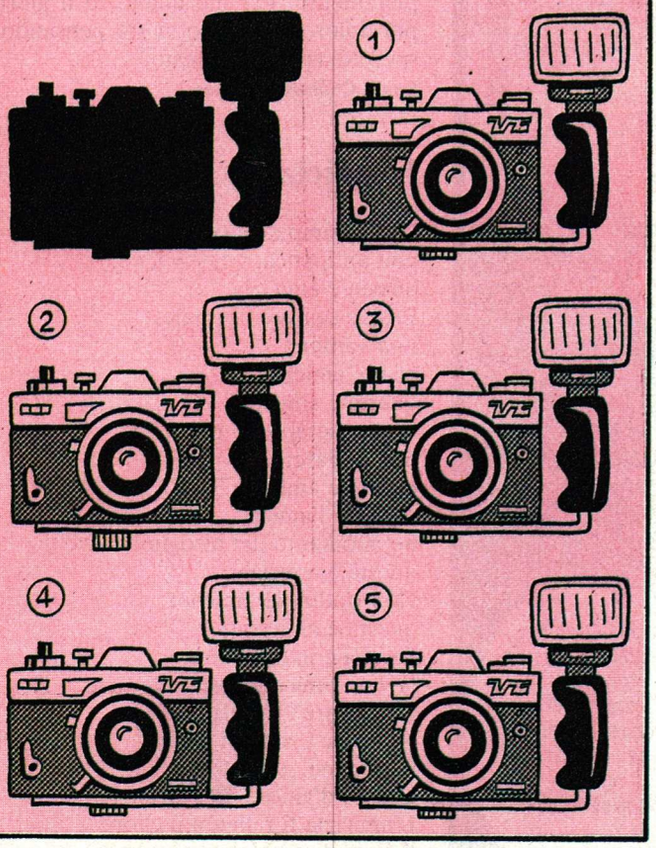
Flash

CI SONO ALCUNI TIPI DI PELLICOLA FOTOGRAFICA SU CUI L'IMMAGINE SI FORMA DIRETTAMENTE CON I COLORI REALI. PER SAPERE DI CHE COSA SI TRATTA, TRASCRIVETE NELLO SCHEMA IL NOME DI OGNI FIGURA INDICATA DAL NUMERO, LO LEGGERETE SULLA COLONNA CENTRALE.

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							

Click!

TROVATE FRA I CINQUE DISEGNI QUELLO CORRISPONDENTE ALLA SAGOMA

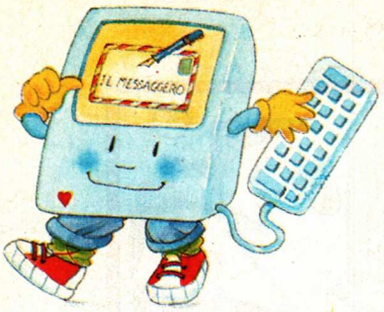


Dove?

COMPLETATE LE PAROLE SCRIVENDO UNA LETTERA SU CIASCUN PUNTINO. LE LETTERE COSI' AGGIUNTE VI DIRANNO IL LUOGO DOVE SI SVILUPPANO E SI STAMPANO LE FOTOGRAFIE...

1). EST. 2) OR..
3) B..VI 4) B.R.A
5) LA..NA 6) FO.Z.

1) UN PANIERE A SPONDE ALTE IN VIMINI
2) LE SEGUONO I CACCIATORI DI ANIMALI
3) I NOTI BANDITI NEI PROMESSI SPOSI
4) LO E' QUELLA DI STUDIO PER STUDENTI
5) E' UNA MANCANZA, UN INTERRUZIONE
6) LEGGENDARIA E' QUELLA DI MACISTE



SPAZIO LIBERO

Strana storia commerciale

Passando per CASIO vidi PHILIPS con una SHARP addosso, con il suo cane BRAUN al guinzaglio che faceva dei SONY. Alcuni K-WAI stavano mangiando delle APPLE che sbattevano HITACHI. Quel giorno GRUNDIGnava e dall'altra parte del fronte c'erano i CANON, i PIONIER intonavano l'INNOHIT. Non tutti SANYO a quel tempo i soldati mangiavano OLIVETTI. La guerra DURACELLava ancora e il leader dei rivoluzionari era NIKE che si faceva portare su EL CHARRO. Bè, andava BENETTON per i rivoluzionari, la guerra finì e il trattato di pace fu scritto su un pezzo di CARTORAMA firmato a MAZDA mattina.

PHILIPS incontrò come al solito al SABATO la sua AMIGA PHONOLA e la portò a casa perché di quei tempi c'erano i KARRIMORristi, per questo era soprannominato BRAVO SIMAC. AMOS stava COMMODORE sulla YAMAHA e mentre sentiva l'EKO, TOSHIBA. Il PARADOX è che JEM andava ad AKAI con la SUZUKI. SEVEN ore fa c'era l'INVICTA che aveva vinto al LOTTO.
In cielo volava un BLUE STORM di uccelli. Un CANGURO si stava spruzzando un po' di DIADORAnte. I PUMAdori maturavano al sole mentre SALOMON stava imparando il paradigma in latino del verbo «ADIDAS dedi datum dare».
Una KODAK di CAMEL stava attraversando i PONTI del TICINO dove c'è il MULINEX del paese. Il CANDYdato SCHNEIDER, che era ZOPPAS, FIAT-AVA, SINGERamente come UNO che non vendeva della MERCEDES da giorni. La VOLVOla del mio EL CHARRO non andava, così rimasi VERAmente SIParato dal gruppo.
SALEWA un MAMMUT, BAILO no BRUT, sul MONTESHELL con a fianco un APE! Che BONTEMPI che aveva! I sentieri erano DELONGHI per arrivare a TREZETA, dove c'era un convento di FRATTINI. Lì infatti il nostro amico poteva fare un FIESTA mangiando dei biscotti PLASMON a buon MARCATO. Il padre guardiano era FOX, un uomo di FERRERO che teneva a TIPO ogni frate. Caro MAMMUT VIVE LA VIE! SPLENDIDo questo posto, PELLINI quelle CINQUECENTO POLO. Sei proprio una STAR, un vero REX (re).
FINISH

Simone Tenuti, Gianbattista Scalabrin, Giovanni Pozzati – Seminario S. Francesco - Brescia

Flash art

Francesca Savoldi - 8 anni

Michela, Laura, Sonia Corlele

Chicco e Briciola

Vi ho incontrati per la prima volta in Calabria. Era un giorno nuvoloso e voi stavate abbaiando perché avevate fame. Io vi portai subito un po' di carne e voi ve la mangiaste con gusto. Decisi di accudirvi. Vi chiamai «Chicco e Briciola». Diventammo buoni amici, ma voi crescevate sempre di più e vi allontanavate da me! Venne il triste giorno di lasciarvi completamente. Per me quello fu il giorno più doloroso. Ora io vi sto pensando e spero di rivedervi presto.

Laura Codispati - Roma

L'amicizia

Essere simpatica con gli altri,
non antipatica:
questa è amicizia.
Essere sempre normale,
non vantarsi
con le amiche:
questa è amicizia.
Essere sempre in pace,
non litigare:
questa è amicizia.
Aiutare l'amica
nel momento del bisogno:
questa è amicizia.
Non tradire le amiche:
questa è amicizia.
Se una è in difficoltà,
la vera amica l'aiuta
a superare i problemi.
Amicizia è volersi bene,
rispettarsi, non offendersi,
andare d'amore d'accordo.
L'amicizia ti rallegra il cuore,
ti fa sentire un'altra persona.

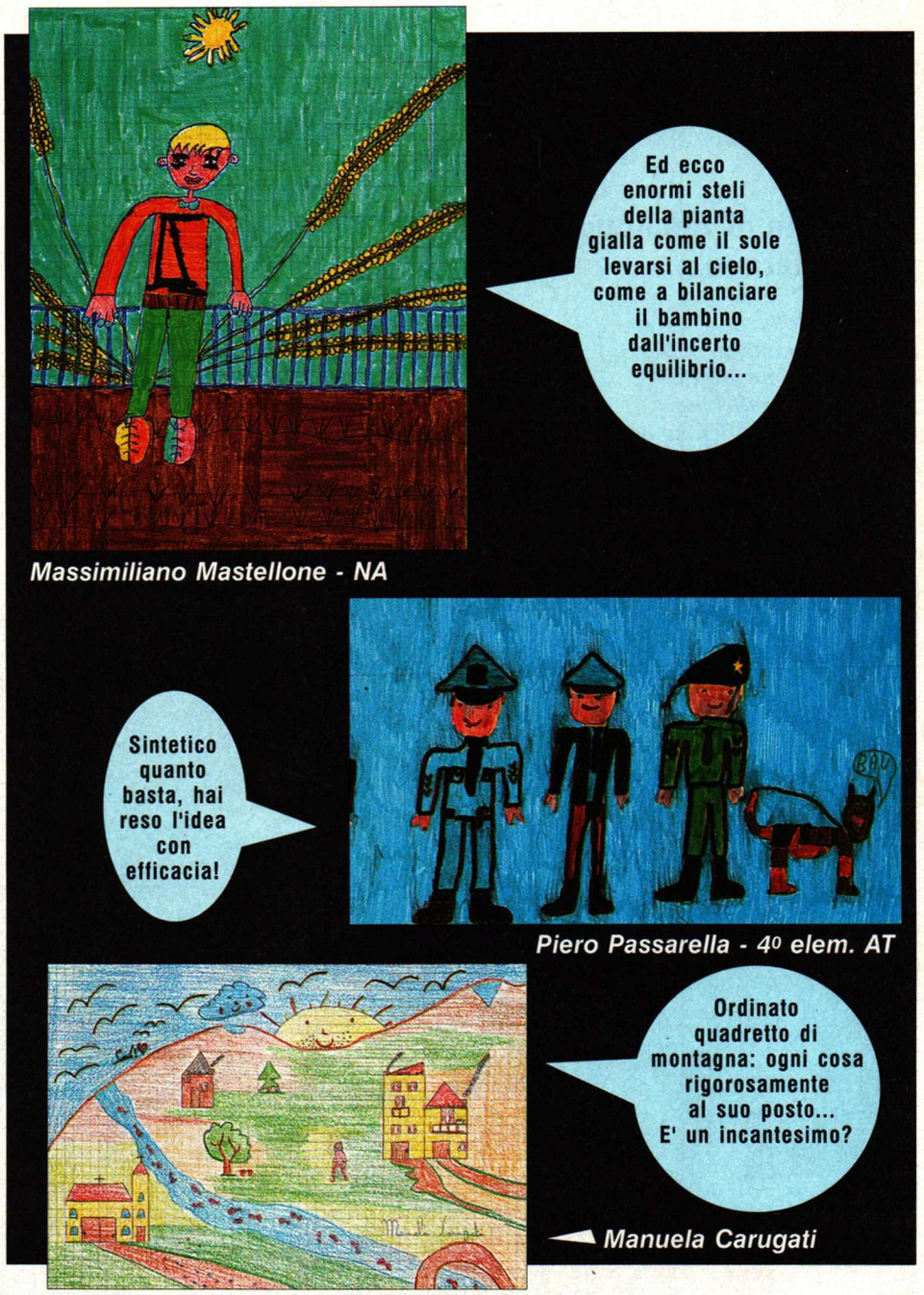
Grazia Del Prete - Civita D'A. - AQ

Notte strana

Scivola il vento
tra l'oscurità della notte
mentre nubi argentate
volano via veloci
come angeli frettolosi.
Gli alberi instaurano
col cielo e col vento
uno strano discorso,
e le montagne illuminate
da pallidi raggi di luna
miti li stanno ad ascoltare.
A volte il silenzio,
poi improvvisamente
da lontano incominciano
gli alberi a parlare
e subito tutto il bosco
con voce imponente
come un rimprovero,
si unisce a loro.
Poi di nuovo ritorna
il silenzio
conscio anch'esso
di durare ben poco
in questa strana notte.
Uby

La mia età

La mia età:
un paio di jeans
una camicia colorata
gli occhi segnati dal trucco,
la battuta al compagno di scuola...
Un ragazzo che mi piace,
sincero come me.
Abbiamo la stessa età,
io 13 anni
lui qualcuno in più.
La mia età...
la libertà...
Michela Dargerio - Canosa di P. BA

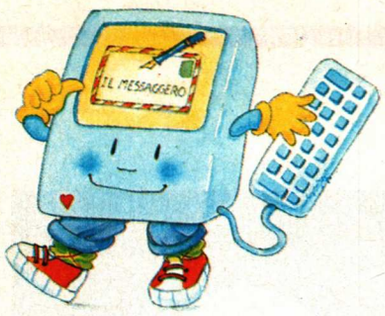


Un cuore

Sei bello, furbo, amato da tutti, ma... non hai un cuore.
Dirai: — Cosa mi interessa, se tutti mi accettano?
Ma loro ti accettano perché hanno un cuore e... forse ti compatiscono.
Te lo dice una ragazzina che vorrebbe trovare in tutti, ma proprio in tutti, un cuore pieno di amore.
By Elisa

Perché vivere?

Perché vivere se non si è felici?
Amare se si deve soffrire?
Pensare alla morte
se non si ha il coraggio
di guardarla in faccia?
Perché rinunciare alla vita
quando sai di averne una sola?
Perderla senza lottare per viverla?
E' tua: puoi farne quello che vuoi.
E' tua e basta!
E' vero a volte ha un gusto amaro
ma ci sono cose belle
che la possono cambiare.
Ti accorgi di quanto ti è cara
quando la stai perdendo
e allora sarà tardi...
Lì impegnerai tutte le tue forze
per lottare
lottare perché i tuoi occhi
non vedano il buio.
Lottare perché lei non ti abbandoni...
e sarà tanta la rabbia
dentro te che urlerai al mondo
«In fondo perché vivere
se la vita oramai non ti appartiene?»
Lorena '73



SPAZIO LIBERO

Una torta di zabaione e di zafferano

C'era una volta,
in un paese lontano
una grandissima torta
di zabaione e zafferano.
Cosa faceva lo zafferano non si sa,
tanto è vero che, assaggiata,
da grandi cuochi, fu disprezzata
e venne aggiunto del baccalà!
La mangiarono ben pochi!
Fu portata al cospetto del re
che disse disgustato:
«Questa torta buona non è».
Fu assaggiata da un buongustaio
che disse, stando sullo sdraio:
«Questo dolce è troppo salato!
Non è degno del mio palato!
La torta fu portata alla regina
che dopo averla assaggiata
chiese subito una medicina.
Di tutti gli assaggi fatti
della torta rimasero pochi tratti;
l'ultimo pezzo lo mangiai io:
pensai che il cuore l'aveva fatta in fretta
e senza guardare la ricetta.
In questo paese un po' strano
c'era una torta di zabaione e zafferano...
non vi racconto di nuovo questa lagna
di questa storia poco vera,
quando posso leggere il MERA.

Cristina Tuan- 5 El.

Soffio di vento

Un soffio di vento:
brezza che ti scompiglia
delicatamente i capelli,
brezza che ti accarezza
sfiorandoti dolcemente,
brezza a cui il sognatore
affida i pensieri...

Paola '75 - S. Raffaele TO

Album

Ciao, ragazzi, vi presento la mia bella squadra di pallavolo. Io sono quella accanto all'allenatore.
Antonella L'Abbate - Polignano a Mare - Bari-

Mi chiamo Vito.
Nella mia famiglia arriva il MERA.
Fra qualche anno potrò leggerlo anch'io.

Sono Sara Sangrefgorio, fotografata nel giorno della Prima Comunione, tra p. Giuseppe e la catechista Ida.

amici di penna

Ho 14 anni. Vorrei fare amicizia con ragazzi/e di ogni età.
Elisa Galletti - via Faverzani 17 - 26046 S. Daniele PO CR

Ho 10 anni. Cerco amiche e amici di penna. Mi scriverete?
Antonella Aceti - via S. Lorenzo 70 - 24050 Palosco BG

Mi piacciono la natura, la musica e Masini. Ragazzi di 12 anni, scrivetemi.
Paola Grazioli - via Verdi - 25020 Azzano Mella BS

Siamo due amici di 14 anni. Vorremmo fare amicizia con ragazze di 13-14 anni.
Francesco Grosso - via Alfieri 51 - 95042 Grammichele CT

Faccio la V elementare. Mi piace la scuola. Vorrei avere nuove amiche.
Elena Mozzoro - via Augusto 18 - 35010 Cadoneghe PD

Vuoi una vera amica? Scrivimi. Mi piacciono gli animali. Ho 11 anni.
Annarita Parodi - via Borghetto Sup. 8/A - 16157 - Prà GE

Amo Vasco e i Rem. Vorrei corrispondere con ragazzi/e dai 16 anni in su.
Elisa Bacchin - via Roma 109 - 35018 S. Martino di Lupari PD

Vorrei corrispondere con ragazzine sugli 11 anni.
Sara Dal Pos - via Ognissanti 9- 31020 Zoppè TV

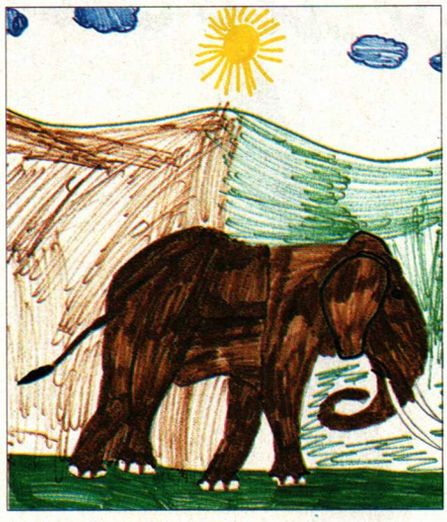
Vorrei ricevere cartoline da miei coetanei. Io le contraccambierò. Ho 11 anni.
Elena Parodi - Via Monti 23.6 - 16151 Sampierdarena - GE

Mi piace la pallavolo. Ho 12 anni. Ragazzi/e, scrivetemi.
Maruska Cocci - via Pellico 24 - 22016 Lenno CO

Colleziono cartoline e poesie. Ho 17 anni. Scrivetemi: non ve ne pentirete!
Barbara Di Francia - via della Resistenza 13 - 87040 Castrolibero CS

Suono la chitarra, tifo Milan, gioco al basket. Ho 10 anni. Cerco amici di penna.
Diego Margutti - via Catalani 10 - 44042 Cento FE

Amo gli animali e lo sport. Ho 10 anni. Vorrei fare amicizia.
Alessandra Notzo - via Don Murialdo 47 - 10142 Torino



Valerio Grazioli - Aosta

Cerco amiche e amici per fare amicizia.
Gianmaria Bacco - via Bachelet 36 - 35020 Ponte San Nicolò (PD)

Amo la lettura, il disegno e la natura. Ho 10 anni. Vorrei corrispondere con coetanei.
Veronica Statello - via Toscanini 2 - 24011 Almé (BG)

Ragazze di 9-12 anni, scrivetemi. Ho 10 anni
Elena Celva - via Bassa 19 - 38014 Gardolo TN

Maria Giovanna Antonazzo - Bari

Mi piace la natura, la pallavolo, studiare (specie storia). Ho 9 anni e tanta allegria.
Valentina Cracco - via Copernico 20 - 35124 Padova

Se ami i cavalli, i Dire Strait, i libri di Stephen King e hai 16 anni o più, scrivimi.
Fanny Locatelli - via Buttinoni 60 - 24031 Almenno S. Salvatore BG

Ragazzi/e della ragioneria di Firenze, scrivetemi. Ho 16 anni e ho bisogno di voi.
Federica Ronchetti - via Grassi 40/A - 22030 Lipomo CO

Ho 21 anni. Mi piacerebbe tanto ricevere lettere da coetanei.
Autilia Silvestro (c/o Morra) - via Diocleziano 63 - 80125 Napoli

Amicidipenna STRANIERI

Amo l'Italia, il calcio, scrivere lettere, vivere. Ho 17 anni. Scrivetemi in inglese.
Julia Sikorska - Os. Wichrowe Wzgörze 7a - 61 - 673 - Poznan - Polonia

Sono in Italia per studiare ingegneria. Ho 20 anni. Mi piacerebbe conoscere ragazzi/e italiani/e.
Ashaf Salhad - via Campanile 30 traversa 128 - 80126 Napoli

Mi interessa un po' tutto. Ho 18 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e.
Simone De Luca - R. Murutinga do Sul, Ap. 32 - 03411 Tatuapé - Sao Paulo, S. P. - Brasile

I'm italian. I would correspond with foreign boys and girls, 13 - 14 years old. I like sport and animals.
Eleonora Paderno - Via Zambelli 33 - 25030 Lograto BS - Italia

Ciao! I'm an algerian boy who wants to correspond with italian friends (in english or french).
Said Noredine - 23 Rue Bonazza AEK Pépinier - 27000 Mostaganem - Algeria

Je voudrais connaitre des nouvelles amies. J'ai 20 ans et j'etudie à l'université (en francais ou en anglais).
Abidi Houcine - Cité Universitaire Bloc C, Chambre 154 - 2010 Manouba - Tunis (Tunisia)

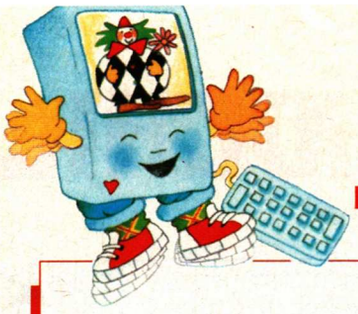
XII Concorso ENEL Scuola

L'energia di chi si prepara alla vita incontra il mondo dell'energia.
Conoscere le fonti energetiche significa farne uso in modo intelligente. Per stimolare negli studenti dai 9 ai 18 anni l'interesse verso il mondo dell'energia, l'ENEL anche quest'anno promuove il "Concorso ENEL Scuola" articolato in due sezioni.
Gli studenti della IV e V elementare e delle medie inferiori dovranno realizzare un disegno ispirato al "pianeta energia" con protagonista un eroe dei fumetti.

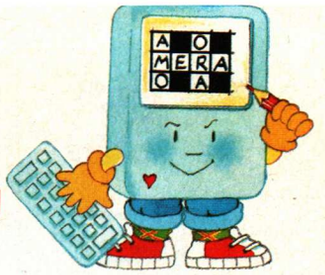
Gli studenti delle medie superiori, invece, dovranno compilare un questionario di 100 domande riguardanti la "risorsa energia".
Partecipare al concorso è un'opportunità per vincere un viaggio-studio con tutta la classe, ma è anche un'occasione offerta dall'ENEL per essere più informati, perché la conoscenza è la prima fonte di energia.
Per ricevere maggiori informazioni è sufficiente rivolgersi presso gli uffici ENEL o le Segreterie delle Scuole.

La conoscenza è la prima fonte di energia

ENEL



ALLEGRIA E GIOCHI



Ieri sera dopo cena sono sceso giù in portineria a trovare Franceschino, il figlio del portiere e mio compagno di banco, che la settimana scorsa per uscire da scuola di corsa è ruzzolato per le scale e si è lussato una gamba.

Siccome non mi andava di parlare di ragazzine e di soldi, le uniche cose per le quali va pazzo, tanto per tirarlo un po' su gli raccontai il fatterello apparso tempo fa su «Giromera», di quella ragazzina patita di videogiochi che a forza di premere pulsanti e bottoni dalla mattina alla sera si era buscata una tendinite ed esigeva dalla ditta costruttrice del videogioco un risarcimento danni perché nella macchinetta non c'era l'avvertenza «Evitare l'uso prolungato».

— Hai visto che dritte le ragazzine? Altro che noi maschi! – si inebriò Franceschino. Poi pensieroso ci rimuginò sopra e accarezzando la gamba lussata a scuola esultò: — Neanche nelle scuole c'è scritto «Evitare l'uso prolungato». E se anch'io facessi causa alla scuola? Sono quattro anni che ci vado, più uso prolungato di così!...

Lì per lì mi fece schifo ma il giorno dopo ripensandoci bene dovetti ammettere che non aveva tutti i torti. Chiesi subito a Rambo, se nel suo motorino, causa di infiniti capitomboli, ci fosse scritto «Evitare l'uso prolungato». *Mi rifilò uno schiaffo.*

Due me ne ammollò mia sorella Cesira o Selvaggia, quando le suggerii di far causa alla casa dei suoi cosmetici che per via dell'uso prolungato la facevano diventare ogni giorno più racchia.

Nemmeno nonno Casimiro volle sentire ragione. Mi rispose d'impicciarmi dei cavoli miei, ma non disse cavoli, e se azzardavo di suggerire a chicchessia di evitare l'uso prolungato del vino me le avrebbe suonate di santa ragione. A lui l'uso prolungato del vino andava più che bene.

L'unico a non mandarmi a quel paese fu il babbo quando lo esortai a far causa al suo capufficio che lo costringeva a fare gli straordinari la sera.

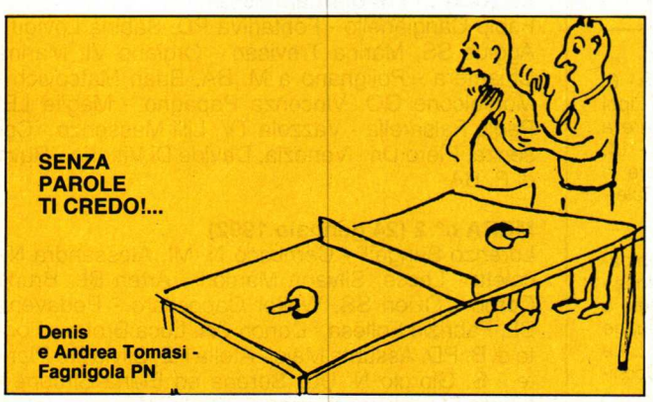
Anzi, divertito, scoppiò in una sonora risata e allegro e soddisfatto mi mandò di corsa a prendere un pennarello e cinque capaci cartoncini. Su ciascuno ci scrisse a lettere cubitali «Vietato l'uso prolungato». Uno l'attaccò al telefono, un altro al bagno, un terzo sullo stereo di Rambo e un quarto sul televisore durante i programmi di Funari e Maurizio Mosca.

— E il quinto? – gli chiesi incuriosito. – Il quinto dove lo attacchi?

— Il quinto – ammiccò il babbo – il quinto andrò ad attaccarlo a Montecitorio quando si riuniranno nuovamente i responsabili della Manovra Finanziaria per studiare delle nuove stangate!

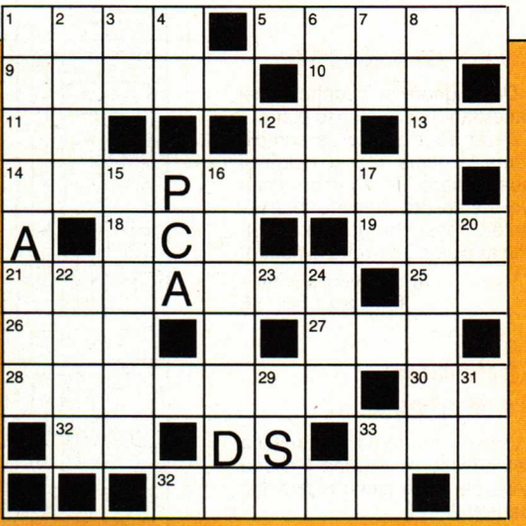
Uauh!

Vitto'



Denis e Andrea Tomasi - Fagnigola PN

CRUCIVERBA

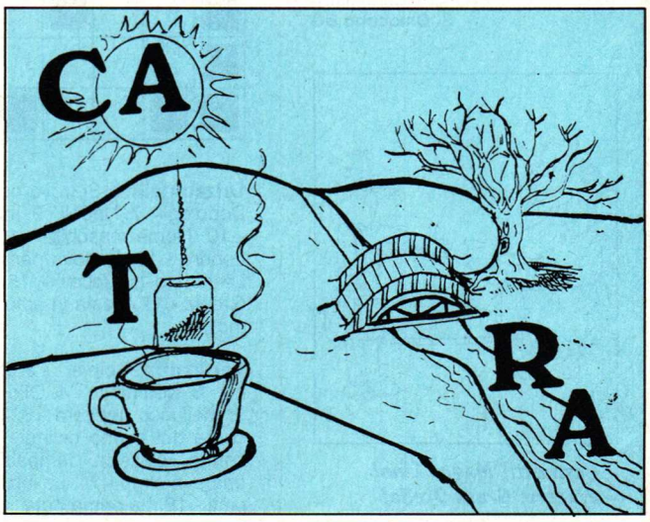


Orizzontali: 1. Gioco psicologico - 5. Riposo - 9. Davanti ai piccoli aerei - 10. Signore .... in inglese - 11. Consonanti in sola - 12. Reggio Calabria - 13. Ravenna in auto - 14. È caratterizzato da fulmini e tuoni - 18. Acre senza coda - 19. Parte di... isola - 21. Fa perdere il treno o l'appuntamento - 25. La targa di Torino - 26. Dune priva di seconda - 27. Malvagia - 28. Corrente senza la testa - 30. Rovigo - 32. Vocali in villa - 33. Partita a tennis - 34. Può essere .... di lavoro.

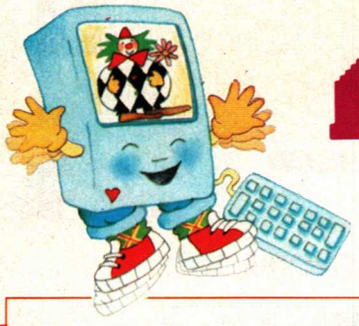
Verticali: 1. Persona che vuol fare sempre di testa sua - 2. L'ha grande il Lussemburgo - 3. Affermazione positiva - 4. Consonanti in toco - 6. Il cibo all'amo - 7. Il centro di elica - 8. Un verbo dei carabinieri - 12. Sono due in... terreno - 15. Una città della Basilicata - 16. Mostruoso - 17. Livorno - 20. Un tipo di farina - 22. Era scritto sulla croce - 24. Formano la giornata - 29. Consonanti in tasso - 31. Le prime di Otranto - 33. Sondrio in auto.

Marisa e Nicoletta Giglio - Bonefro CB

REBUS: (Frase: 2+4+1+2+2+3=4,10)



Maria Lidia - Cantu di Serzu NU



ALLEGRIA E GIOCHI

Case moderne

Due signore si incontrano nel pianerottolo dello stesso piano.
— Lo sa, signora, – si complimenta la prima con la vicina di casa – che la lite di ieri sera con suo marito era davvero interessante? Pensi che noi per ascoltarla abbiamo interrotto la nostra!

Andrea Perissinotto – Concordia Sag. VE

Sarebbe da ridere...

...se un quaderno di aritmetica pretendesse aprire una Galleria d'Arte perché è pieno zeppo di... quadretti?

Elisa Rizzato – Arsego in S. Giorgio PD

Mondo animale

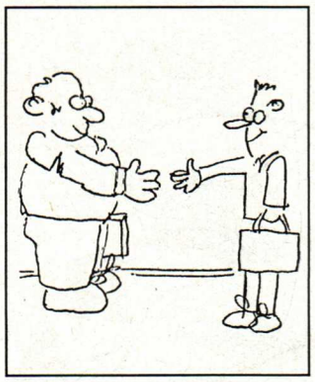
Un lupo, un coniglio e un'oca siedono al ristorante.
— Spaghetti al dente! – ordina il lupo.
— Anche a me! – si associa il coniglio.
— A me – preferisce l'oca – spaghetti al becco!

Gianna Bonanni – Savona

Giornalismo

— Come abbiamo detto che si chiama la prima pagina di un giornale? – chiede il professore agli alunni.
— Testata!
— E l'ultima pagina?
— Pedata!

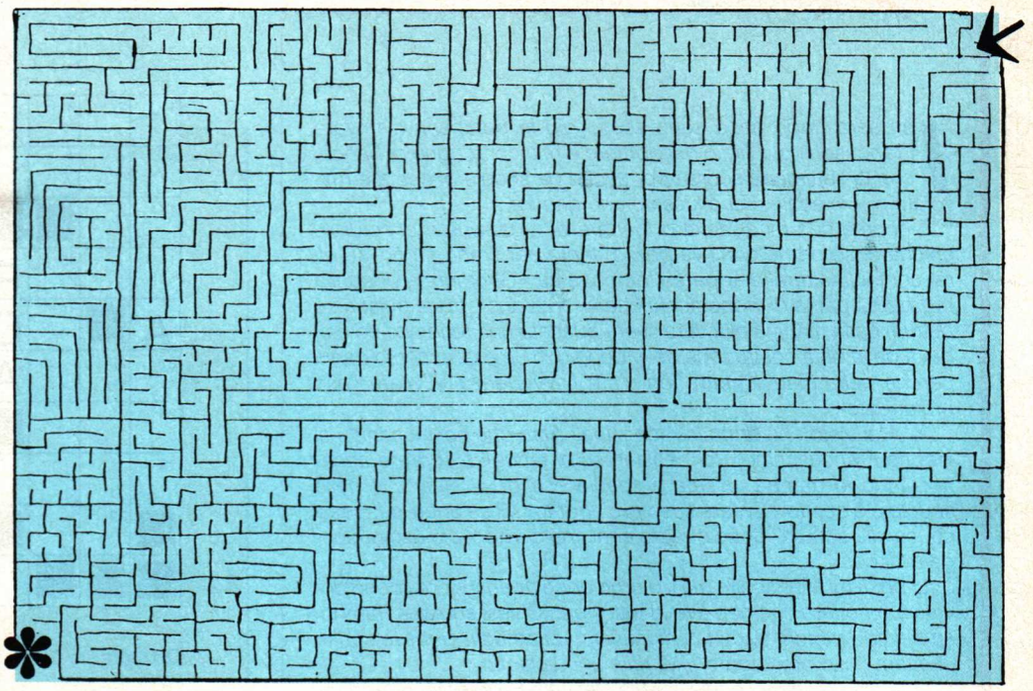
Filippo Manini e Roberto Carminati – S. Omobono BG



– Permetti? Magro Lino!
– Piacere, Grass Otello!

Giusi Fico - Taranto

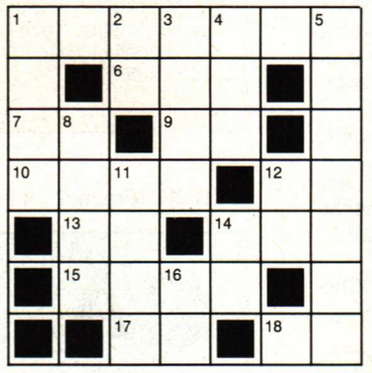
LABIRINTO



Partendo dalla freccia raggiungere il fiore in basso

Diego Benedetti - Sant'Anna d'Alfaedo VR

CRUCIVERBINO



Orizzontali: 1. Si trova nella birra - 6. Dopo egli - 7. Napoli - 9. Iniziali di Lippi - 10. Nome maschile - 12. Oppure a Londra - 13. Padova per l'A.C.I. - 14. Le hanno gli uccelli - 15. Cantore in Grecia - 17. Aosta in auto - 18. Palermo

Verticali: 1. Sole e... - 2. Dispari in pane - 3. Non molto - 4. Olio in America - 5. Mollusco perlifero - 8. Strumento a corde dal suono divino - 11. Giunge con la «classica» lampadina - 12. Le prime in olmo - 14. Le iniziali di Occhipinti - 16. La prima nota.

Anna Mariano - Sanarca LE

CHE COSA APPARIRÀ

Unite i puntini dall'uno al 38.

Anna Berteotti - Trento

PREMIATI TRA I SOLUTORI GIOCHI

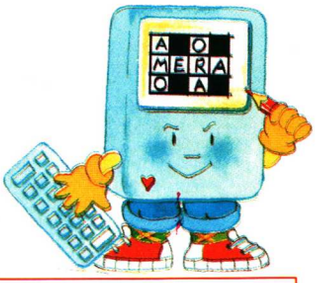
MERA n°. 1 (10 gennaio 1992)
Fabio Cangianello - Fontaniva PD, Sabina Lovigu - Aggius SS, Marina Trevisan - Orgiano VI, Marina Chiantera - Polignano a M. BA, Brian Matcovich - Monfalcone GO, Vincenza Papagno - Maglie LE, Paolo Falsarella - Vazzola TV, Lilli Massenzo - Cosenza, Piero Dri - Venezia, Davide Di Vittorio - Ruvo di P. BA

MERA n°. 2 (24 gennaio 1992)
Lorenzo Sangalli - Cernusco N. MI, Alessandra Nicoletti - Lecce, Silvana Marcon - Arten BL, Bruna Corbo - Ozieri SS, Walter Cappellaro - Pedavena BL, Fabrizio Follesa - Donori CA, Luca Brotto - Ponte di B. PD, Assunta Maio - Atella PZ, Silvia De Piante - S. Giorgio N. UD, Serena ed Elena Simone - Monte FG, Chiara Franzoni - Serle BS.

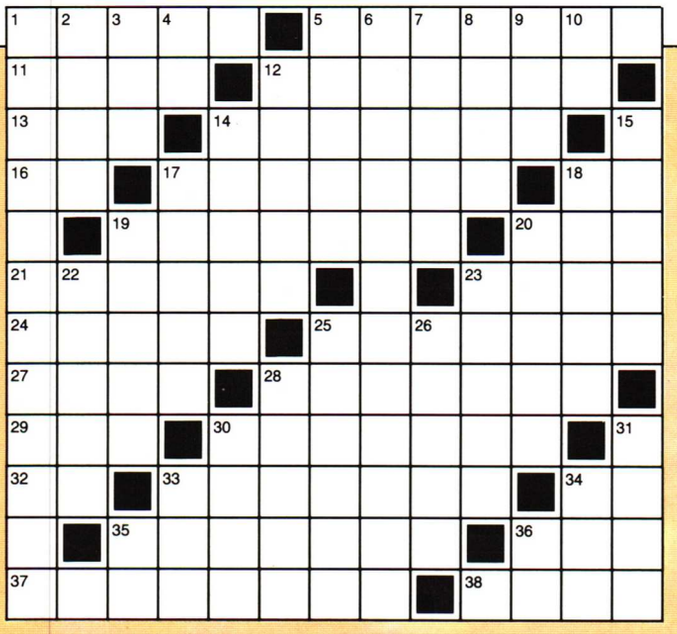
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBA

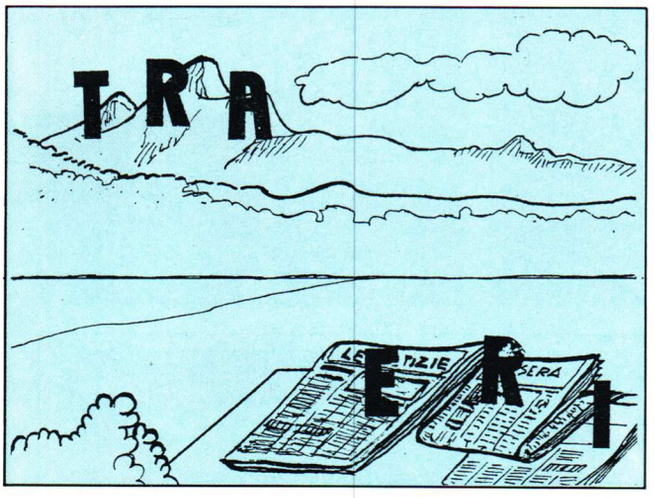


Orizzontali: 1. Il capoluogo della Sabina - 5. Fare un capitombolo - 11. Scende dal Falterona - 12. Lo sono le consonanti come la «B» - 13. È in ogni luogo - 14. Forma le cascate Vittoria - 16. L'inizio di istituto - 17. Vivere alla meno peggio - 18. Club ippico - 19. Ostentatamente solenne - 20. La quinta nota - 21. Grande città della Siria - 23. L'astro che ci riscalda - 24. Un chiodo... nel cervello - 25. Una località turistica in provincia di Potenza - 27. Si arenò sull'Ararat - 28. Incrementi di prezzo - 29. Un carico a briscola - 30. La cattura del colpevole - 32. Gli estremi di Odissey - 33. Un metallo per posate - 34. Partito radicale - 35. La città con... due mari - 36. Se comune... mezzo gaudio - 37. Non di famiglia - 38. Lo è l'ala.

Verticali: 1. Trasmette con il baracchino - 2. Un fiore violetto - 3. Prefisso per vino - 4. Torino - 5. Lo lavora il contadino - 6. Quello di voce rende rochi - 7. Un preparato antiepidemico - 8. Si uniscono nell'isolato - 9. Mercurio le aveva ai piedi - 10. Nei rovi e nei pruni - 12. Un guizzo del flash - 14. La si chiede al cane - 15. Francesco musicista calabrese - 17. Un esemplare del giornale - 18. Un pronome femminile - 19. Sono cento nella sterlina - 20. Non sopra - 22. Larve senza coda - 23. L'ultimo è Silvestro - 25. Sono simili alle anguille - 26. Differenza tra il dare e l'avere - 28. Un Giulio Carlo critico d'arte - 30. Pegno, testimonianza di promessa - 31. Un acuto agghiacciante - 33. Il fiume di Berna - 34. Prime... nel patto - 35. Iniziali di Tasso - 36. Marchio registrato.

Renzo Marcon – Mansué TV

REBUS (Frase:3+5+8+3=8,11)

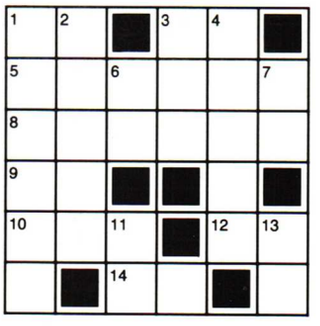


Valeria Augugliano - Padova

AI LETTORI

Si raccomanda di inviare i giochi disegnati su carta da disegno e non su fogli quadrettati di quaderno.

CRUCIVERBINO



Orrizontali: 1. Pesaro automobilistica - 3. Bologna in auto - 5. Località sul mar Adriatico - 8. Una stagione - 9. Doppie in atto - 10. Un noto cantautore - 12. Escursionisti - 14. Ascoli Piceno in auto

Verticali: 1. Masso - 2. Dopo il quinto - 3. Grosso serpente - 4. Più lontano ... - 6. Consonanti in Aosta - 7. Vocali in cose - 11. Napoli in auto - 13. Esercito Italiano.

Fiorella Fumagalli - Cremella CO

Vorrei vedere!

— Complimenti, complimenti! Ho saputo che sei diventato papà! Maschio o femmina?
— Femmina!
— Bene, bene! E tua moglie?
— Femmina anche lei!

Antonella Cappa – Diano Castello IM

Ghiaccioli

— Che differenza passa tra un nababbo e una rana?
— Il nababbo nuota nell'oro, la rana, poverina, solo nello... stagno!

Danilo Mei – Lecce nei Marsi AQ

PADRE: Come sarebbe a dire che la calcolatrice non funziona più?
FIGLIOLETTO: Guarda, papà, dà i numeri!

Federica Zaina – Fiero BS

— Lo sai che un auto e una moto fanno un intero?
— Lo so, sì! Sono due... mezzi!

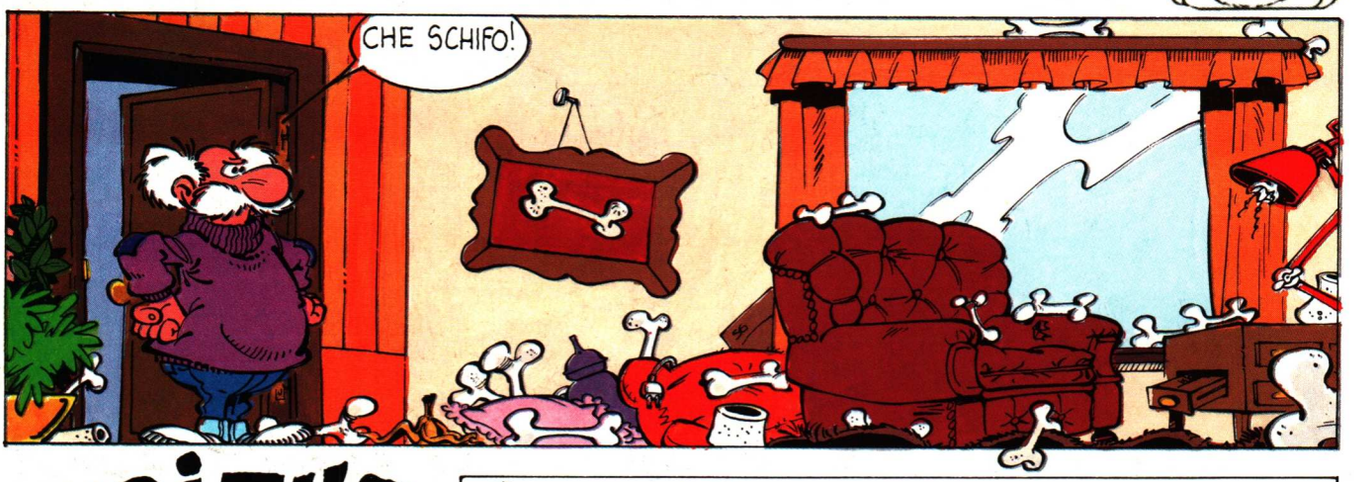
Nicola Nalesso – Arzignano VI

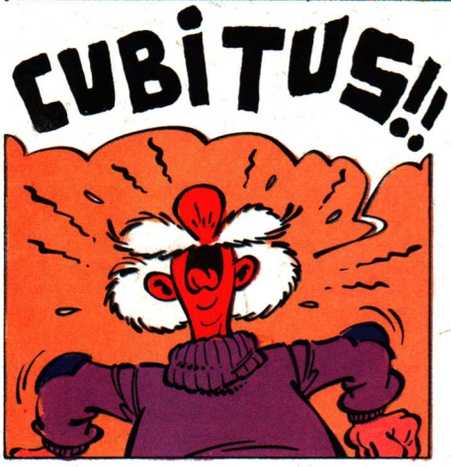
– È scomparsa mia suocera, ma mi raccomando, prendetevela comoda!

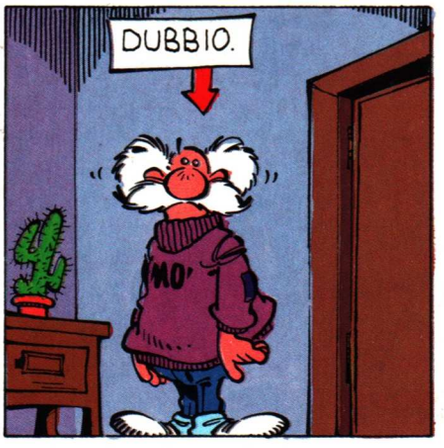
Monica Bettiol - Villorba TV

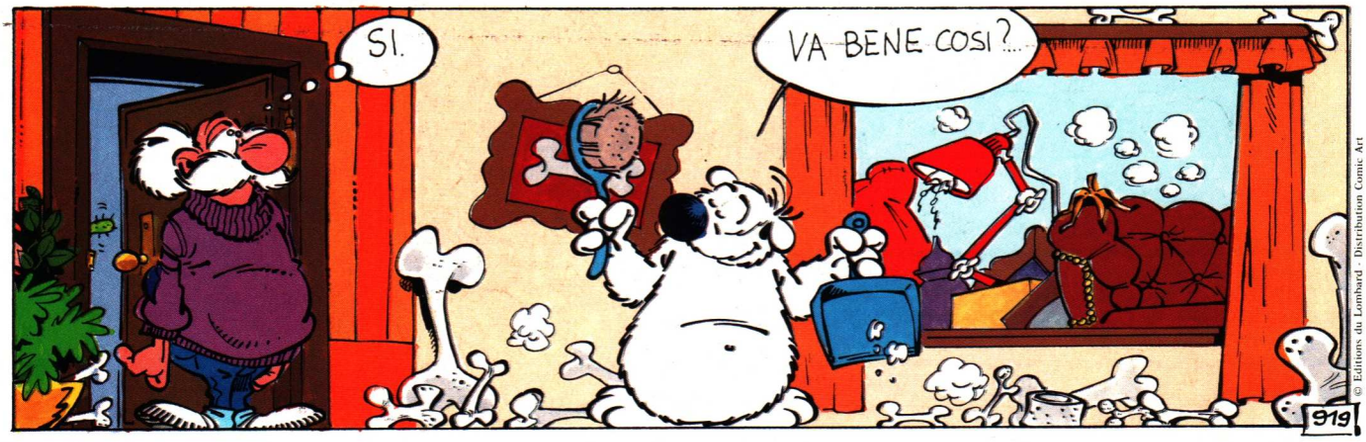
Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS DUPA









© Editions du Lombard - Distribution Comic Art